Relazione sulla gestione
PrimaCassa – Credito Cooperativo FVG

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2020

Care Socie, cari Soci,
veniamo da un anno assolutamente fuori dall'ordinario. Pensavamo di vivere in un'epoca di cambiamenti. Ci siamo trovati in un cambiamento d'epoca. Inatteso. Imprevedibile. Incredibile.
Questa fase dolorosa, che ha causato la perdita di tantissime persone in tutto il mondo, ha portato molti e grandi sconvolgimenti, ma ha aperto anche alcuni squarci, ha svelato alcune verità: l'interdipendenza di tutti. Se prima del COVID 19, in una sorta di egoismo corale, eravamo tutti insieme, ma ognuno per conto suo, adesso siamo ognuno per conto suo, ma tutti insieme.
La necessità di cooperazione per affrontare e risolvere i problemi, da quelli ambientali a quelli dell'immigrazione e della sanità; l'importanza dei beni comuni come la salute; la possibilità di una nuova organizzazione del lavoro; dovrà essere una eredità da non dimenticare.

A livello economico il peso della pandemia è stato e sarà rilevante. Non possiamo fingere di non esserne più che consapevoli. Ma i vaccini e la determinazione con cui i Governi dei principali Paesi hanno deciso di affrontare, insieme, sia gli aspetti sanitari che quelli economico finanziari, ci permettono di vedere la luce in fondo al tunnel.
Non è questione di essere ottimisti o pessimisti: non possiamo e non vogliamo che il pessimismo venga scambiato per saggezza e l'ottimismo per ingenua dabbenaggine.
Ma nella consapevolezza che ci saranno problemi e difficoltà, abbiamo il dovere di essere fiduciosi e di diffondere il coraggio e l'entusiasmo di guardare positivamente al futuro. Senza questa fiducia nessuna attività umana avrebbe la spinta necessaria per essere realizzata.
In un capitolo della storia come questo serve il concorso di tutte le energie. Non solo per ripartire da dove ci si era fermati, non semplicemente per un "ripristino delle condizioni", ma per una rigenerazione, per unire il buono del mondo di "prima" con il nuovo buono del mondo di "dopo".

In questo scenario, PrimaCassa, in coerenza con l'identità mutualistica di Cassa di Credito Cooperativo della Comunità, non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni e altre realtà del territorio.
Lo ha fatto in molti modi, sul piano del credito, dell'accompagnamento di famiglie e imprese e della solidarietà.
Lo ha fatto in sinergia con gli sforzi che sono stati profusi dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca e dalle Società del Gruppo.
La nostra Cassa di Credito Cooperativo ha dimostrato di saper reagire. L'intero Gruppo ha dimostrato grande capacità di risposta e compattezza. E nelle pagine che seguono ve ne daremo dettagliato conto con informazioni e numeri che testimoniamo la bontà della scelta strategica che nel gennaio del 2018 ha portato tre storiche cooperative di credito ad unirsi in PrimaCassa-Credito Cooperativo FVG.
Ancora di più nelle difficoltà emerge che **il modello di banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale. Riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze.**

Fin dalla loro costituzione, le Casse Rurali sono state giudicate "un paradosso economico" e diverse volte è stata pronosticata la loro scomparsa dal mercato. Così è avvenuto a metà degli anni '80, con l'avvio del processo di liberalizzazione del sistema finanziario. All'inizio degli anni '90, con il recepimento della Seconda Direttiva Bancaria. Con la riforma del Testo unico bancario del '93. Nei primi anni 2000 con Basilea 2 che recepiva l'Accordo sui requisiti di capitale e la nuova regolamentazione prudenziale. Con la crisi finanziaria del 2008 e la più profonda e lunga recessione economica del Dopoguerra prima di quella in corso.
Così accade anche oggi; in molti profetizzano la scomparsa della Cooperazione di Credito.
Ma la Storia del Credito Cooperativo dimostra come le nostre banche abbiano mostrato resilienza, facendo leva sulla propria identità originale come chiave della loro competitività.

Tutte le previsioni (sia i principali Istituti di ricerca che gli Organismi di Vigilanza) disegnano scenari foschi e ci invitano a predisporre contromisure adeguate.
Faremo quanto ci viene richiesto: la nostra storia, le nostre Persone e il nostro patrimonio sono una garanzia in tal senso. Ma lo **faremo a modo nostro, dimostrando di essere capaci di essere "innovativamente tradizionali"**,

pronti a cogliere – e magari ad anticipare – le innovazioni che potranno aumentare l'efficienza gestionale, ma fedeli alla tradizione per quanto riguarda l'efficacia di lungo periodo della coerenza a principi e valori. Accettiamo la sfida di saper leggere i bilanci (sia quelli delle imprese che quelli delle famiglie) con occhi nuovi, passando dalla logica del consuntivo a quella del previsionale; unendo alla logica del patrimonio e dell'utile quella dei flussi di cassa. E lo faremo con lo spirito che ci contraddistingue da sempre: **affiancando le Persone e aiutandole ad acquisire sensibilità e competenze nuove per una crescita sinergica e sostenibile.**

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

Scenario macroeconomico di riferimento

Il ciclo economico internazionale ha subito una profonda contrazione nel corso del 2020 a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI") prevedono un calo del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "Pil") del -3,5%, con una ripresa per il 2021 stimata al 5,5%. Il miglioramento rispetto alle stime di ottobre (-4,4%) è ascrivibile all'approvazione di numerosi vaccini da parte degli organismi di controllo e al lancio della campagna vaccinale in alcuni Paesi nel corso del mese di dicembre.

Per l'area Euro, le stime FMI di gennaio 2021 prevedono una contrazione del PIL pari a -7,2%, (in recupero rispetto al precedente dato di ottobre, pari a -8,3%). Le azioni di stimolo messe in atto da parte dalla Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE") e dai governi (tra cui spicca l'approvazione del piano *Next Generation EU* da 750 miliardi) hanno però permesso da un lato di mantenere nel sistema un'ampia liquidità e dall'altro hanno evitato che le conseguenze nel mercato del lavoro potessero essere ancora più gravose. Anche negli Stati Uniti la pandemia ha provocato una severa riduzione dell'attività economica, con una previsione per il PIL 2020 di un calo pari al -3,4% (rivista al rialzo rispetto alla stima di -4,3% di ottobre).

La contrazione della produzione ha avuto un impatto sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2020 attestate allo 0,8% per le economie del G8. La dinamica occupazionale ha subito un duro contraccolpo nel 2020, con un tasso di disoccupazione per l'Area Euro rilevato a 8,9%, rispetto al 7,6% del 2019, con valori analoghi negli Stati Uniti, in significativo aumento rispetto al 3,7% del 2019.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat ha rilevato preliminarmente un calo del PIL pari a -8,9% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione industriale registra una diminuzione annua del -11,4%: il secondo peggior risultato dopo il 2009.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha registrato un calo pari a -0,2% (rispetto al +0,6% del 2019), imputabile principalmente al calo dei prezzi dei beni energetici (-8,4%), al netto dei quali l'inflazione rimane positiva al +0,7%, e in leggero aumento rispetto al dato del 2019 (+0,6%).

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2020, la diffusione globale del Covid-19 ha generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all'economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari.

Nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "LTRO"), allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più convenienti le condizioni applicate alle TLTRO-III, innalzando l'ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. "APP"), per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro fino alla fine del 2020.

A fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. "PEPP"), per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti, condotti in maniera flessibile nel tempo tra le diverse tipologie di attività e Paesi, erano previsti inizialmente durare fino alla fine del 2020 o comunque fintanto che l'emergenza legata all'epidemia non fosse terminata.

Nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente migliorati i termini e le condizioni della TLTRO-III e la BCE ha inoltre annunciato una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni – avviate a maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 – sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti.

Nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio direttivo ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha dunque deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione di 600 miliardi, a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo stesso non riterrà conclusa la fase di crisi, annunciando inoltre che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno fino alla fine del 2022.

Il protrarsi delle conseguenze economiche della pandemia in maniera più duratura rispetto a quanto precedentemente ipotizzato ha spinto il Consiglio direttivo, nella riunione del 10 dicembre 2020, a ricalibrare ulteriormente in senso espansivo gli strumenti di politica monetaria. In particolare, la dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi, a 1.850 miliardi, estendendone l'orizzonte temporale. Contestualmente, per le TLTRO-III sono state applicate condizioni di costo più convenienti, sono state aggiunte tre aste (tra giugno e dicembre del 2021) e l'ammontare complessivo di fondi che le controparti potranno ottenere in prestito è stato ulteriormente incrementato. Nel corso del 2021, verranno inoltre offerte quattro ulteriori PELTRO. Sempre nella stessa riunione, la BCE ha esteso fino a giugno del 2022 l'allentamento temporaneo dei criteri di idoneità applicabili alle attività utilizzabili come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema, affinché le controparti possano avvalersi appieno di tutte le operazioni utili per ottenere la liquidità.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nelle due riunioni di marzo 2020 (una ordinaria e una straordinaria) la Federal Reserve (nel seguito anche "FED") ha ridotto l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 150 punti base, portandolo a 0,00% - 0,25%. La FED ha inoltre aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed security* (senza definire vincoli sul loro ammontare) e ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori e alle amministrazioni locali. Anche nelle successive riunioni, la FED ha ribadito la necessità di prolungare il proprio orientamento monetario espansivo, annunciando nella riunione di settembre 2020 di non attendersi aumenti dei tassi di interesse fino alla fine del 2023.

Nel corso del 2020 lo shock derivante dalla pandemia di Covid-19, e i conseguenti interventi di politica monetaria della BCE e della FED, hanno contribuito ad accrescere notevolmente la volatilità nelle quotazioni di Euro e Dollaro sui mercati valutari. Complessivamente, il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2020, da area 1,1230 ad area 1,2270 (+9,23%), dopo aver però toccato a marzo 2020 un minimo poco sopra 1,0700.

Gli stessi fattori che hanno contribuito ad accentuare la volatilità dei cambi hanno condizionato pesantemente l'andamento dei mercati azionari e obbligazionari. Nella prima metà dell'anno, la diffusione dell'epidemia ha causato una forte avversione al rischio tra gli investitori. Per quanto riguarda i bond governativi, il decennale tedesco ha segnato nuovi minimi storici di rendimento (-0,86%), mentre le aspettative negative per l'Italia, relativamente all'andamento economico e dei conti pubblici, hanno determinato l'aumento dei rendimenti dei Btp, con il decennale che si è spinto fino al 2,40% a fine marzo e con uno spread contro Bund a 279 punti base. Andamento negativo anche per il segmento *corporate*, che ha scontato i minori profitti derivati dal rallentamento dell'economia globale: i principali indici di riferimento per le obbligazioni *high yield* europee hanno registrato in poche settimane un calo del proprio valore di oltre il 20%. Più contenuto - nell'ordine del 7/8% - è stato invece il calo degli indici di obbligazioni *investment grade*. La reazione dei mercati azionari è stata altrettanto significativa: i principali indici americani hanno chiuso il primo trimestre con perdite di circa il 30% rispetto a inizio anno, mentre più severo è stato il calo degli indici europei dove le perdite sono arrivate a sfiorare il 40%.

Nei mesi estivi si sono registrati significativi progressi circa la prospettiva di una risposta europea alla crisi con il varo del *Recovery Fund* e del programma *Next Generation EU*. Questi ultimi due interventi in particolare hanno innescato un *rally* sul mercato obbligazionario europeo caratterizzato dalla sovra performance dei titoli periferici rispetto ai pari scadenza *core*

Nel secondo semestre 2020, vari eventi geopolitici – dall'accordo sulla Brexit alla vittoria di Biden nelle presidenziali americane – nonché nuovi *lockdown* e le approvazioni dei primi vaccini hanno determinato fasi temporanee di volatilità nei rendimenti di bond governativi e *corporate* senza però alterarne il trend di fondo al ribasso. Per quanto riguarda i primi, a beneficiare del contesto sono stati principalmente i bond dei Paesi periferici con acquisti maggiormente concentrati sulle scadenze più lunghe: per la prima volta il rendimento dei Btp a 5 anni è sceso in territorio negativo. Il decennale italiano ha aggiornato il suo minimo storico a 0,52%, mentre lo spread contro Bund è sceso a 110 punti base, anch'esso ai minimi storici.

Le aspettative per una normalizzazione del quadro economico grazie all'approvazione dei primi vaccini hanno favorito il buon andamento delle obbligazioni corporate sia *high yield* sia *investment* grade in Euro – andamento 2020 positivo per entrambi i comparti nell'ordine di 2,5% e 2% – ma anche il recupero degli indici azionari: grazie alle performance dei titoli tecnologici, gli indici americani hanno registrato un significativo avanzamento nel 2020. In Europa, l'unico indice a terminare l'anno in progresso è quello principale tedesco, mentre il mercato azionario italiano termina l'anno con un moderato calo delle quotazioni.

Il sistema bancario italiano

La crisi sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 si è riflessa in un'accentuazione delle dinamiche degli aggregati del sistema bancario. Se da un lato il peggioramento del contesto economico ha determinato un'accresciuta esigenza di finanziamenti, principalmente al fine di coprire il fabbisogno di liquidità delle imprese, dall'altro l'incertezza legata alla crisi ha tendenzialmente portato a un aumento della propensione al risparmio con un accumulo di attività liquide e non rischiose.

Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, con una crescita che in Italia è stata superiore alle attese, il riacutizzarsi della pandemia ha comportato una revisione al ribasso delle prospettive di ripresa economica, con un conseguente lieve irrigidimento delle politiche di offerta del credito al consumo e dei mutui. A contrario, la dinamica di crescita del credito a società non finanziarie è rimasta costante tra agosto e dicembre, anche in conseguenza dell'ampio ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica.

Sulla base dei dati pubblicati dall'ABI[1], i prestiti a residenti in Italia (dato che comprende settore privato e amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto a dicembre 2020 i 1.709,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 4,2%[2]. Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato un incremento annuo del 4,8%, mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione positiva dell'8,5%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel corso del 2020 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,4%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 9,7%, il settore agricolo con il 5,3% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, nonostante l'impatto economico della crisi sanitaria, si evidenzia un miglioramento della qualità del credito del sistema bancario, dovuto anche alle programmate attività di cessione di crediti deteriorati e ai benefici derivanti dai provvedimenti governativi a sostegno di famiglie e imprese. Le sofferenze bancarie sono infatti considerevolmente diminuite nel corso dell'anno (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), scendendo a dicembre 2020 a 20,7 miliardi di Euro (-23,4% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,19% (1,58% a dicembre 2019).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 1.958,5 miliardi di Euro a dicembre 2020, con un incremento dell'8% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.739,8 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita su base annua del 10,5%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 218,7 miliardi di Euro, con una flessione dell'8,3% rispetto a dicembre 2019.

[1] *ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2021.*
[2] *Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.*

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,49% a dicembre 2020 (0,58% a dicembre 2019). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti è risultato al 2,28% (2,48% a dicembre 2019), dopo aver toccato il minimo storico del 2,27% a fine ottobre.

L'andamento del Credito Cooperativo nell'industria bancaria[3]

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria del Credito Cooperativo, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica del credito è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, soprattutto con riguardo alle famiglie consumatrici.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita molto rilevante, trainata dalla componente maggiormente liquida.

Principali voci dell'attivo e del passivo BCC-CR-RAIKA

	IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO					VARIAZIONE ANNUA				
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE
CASSA	199.288	387.380	225.064	174.850	986.581	-2,8%	-3,6%	-5,2%	0,9%	-3,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	32.213.692	56.067.268	30.884.442	13.607.422	132.772.824	0,8%	4,1%	3,4%	8,0%	3,5%
SOFFERENZE	1.976.788	2.112.160	2.228.156	820.326	7.139.431	-9,6%	-20,0%	-16,0%	-22,3%	-16,3%
IMPIEGHI NETTI CLIENTELA	30.234.904	53.955.107	28.656.286	12.787.096	125.633.393	1,5%	5,3%	5,3%	10,7%	4,9%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	5.523.364	7.074.712	4.564.662	3.900.632	21.063.370	59,5%	44,2%	28,0%	56,8%	46,0%
TITOLI	25.985.398	39.622.083	19.708.030	12.601.080	97.916.591	24,9%	34,9%	22,7%	15,2%	26,9%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	30.861	32.975	26.342	9.115	99.293	40,0%	21,1%	55,3%	55,7%	37,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.713.960	2.590.539	1.534.448	829.392	6.668.339	0,8%	3,4%	1,6%	5,0%	2,5%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.214.511	1.244.119	1.348.558	649.719	4.456.906	-4,0%	-1,1%	9,1%	7,3%	2,1%
PROVVISTA	58.674.460	92.359.263	51.227.928	27.467.409	230.229.061	16,3%	19,9%	14,9%	19,6%	17,8%
RACCOLTA DA BANCHE	13.812.781	20.406.955	11.658.809	6.045.318	51.923.863	60,9%	80,4%	56,6%	34,4%	63,1%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	44.861.680	72.452.309	39.569.119	21.422.091	178.305.198	7,2%	9,6%	6,5%	16,0%	9,0%
Depositi a vista e overnight	218.225	170.974	281.750	190.270	861.219	1151,2%	180,0%	188,6%	85,5%	209,0%
Depositi con durata prestabilita	1.614.534	4.122.073	2.783.014	2.440.290	10.959.911	-10,2%	-6,4%	-14,5%	-2,0%	-8,3%
Depositi rimborsabili con preavviso	791.138	3.902.053	2.270.176	4.103.661	11.067.028	2,0%	-1,4%	0,0%	4,4%	1,2%
Certificati di deposito	2.760.124	3.213.846	1.677.976	826.575	8.498.522	-2,1%	-8,0%	0,8%	-16,3%	-5,4%
Conti correnti passivi	36.042.319	58.041.021	29.809.885	13.458.087	137.351.313	13,4%	16,6%	12,9%	28,9%	16,0%
Assegni circolari	-	3.381	-	-	3.381	-	-5,1%	-	-	-5,1%
Pronti contro termine passivi	191.977	136.326	135.228	42.640	506.171	-25,9%	-7,9%	-37,1%	-61,8%	-31,0%
Altro	145.633	468.191	515.801	118.849	1.248.473	1,9%	6,2%	7,0%	10,4%	6,4%
OBBLIGAZIONI	3.077.730	2.394.443	2.095.289	241.719	7.809.180	-27,1%	-37,4%	-23,8%	-17,4%	-29,6%
CAPITALE E RISERVE	4.766.854	9.064.205	3.972.788	2.846.505	20.650.352	0,7%	4,3%	2,0%	2,9%	2,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.115.177	6.036.059	3.841.245	1.784.930	15.777.411	-10,5%	-14,3%	-12,7%	-11,7%	-12,6%

Fonte Federcasse (Ottobre 2020)

Gli assetti strutturali

Il numero delle BCC-CR-RAIKA è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle 249 di dicembre 2020 (-3,9%).

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli delle BCC-CR-RAIKA, pari alla fine di ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Alla fine di ottobre 2020 le BCC-CR-RAIKA sono presenti in 2.610 comuni italiani, in 655 dei quali costituiscono l'unica presenza bancaria. I comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in esclusiva" sono caratterizzati per il 90,1% da popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

[3] *Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.*

Il numero dei Soci delle BCC-CR-RAIKA è pari a settembre 2020 a 1.341.030, in crescita dell'1,5% su base d'anno. Nel dettaglio, i Soci affidati sono pari alla fine del III trimestre dell'anno appena conclusosi a 512.076 unità (+3,6% annuo), mentre i Soci non affidati sono pari a 828.954 unità (+0,3% su base annua).

L'organico delle BCC-CR-RAIKA ammonta alla stessa data a 28.886 dipendenti (-0,6% annuo contro il -1,9% dell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale critico, nel corso del 2020 si è assistito per le BCC-CR-RAIKA a una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC-CR- RAIKA a ottobre 2020 sono pari a 132,7 miliardi di Euro (+3,5% su base d'anno, a fronte del +1,9% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 125,6 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 4,9% annuo a fronte del +3,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre 2020 uno sviluppo molto significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +3,6% su base d'anno, a fronte del +1.2% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 37,4% del totale degli impieghi delle BCC-CR-RAIKA (30,1% nell'industria bancaria).

Cresce sensibilmente su base d'anno lo stock di finanziamenti netti alle micro-imprese (famiglie produttrici) (+7% annuo); la crescita segnalata è però inferiore a quella rilevata nella media dell'industria bancaria (+9,5%). I finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro presentano una contrazione su base d'anno del -1,9%, contro il +3,7% dell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi delle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo ammontano alla fine di ottobre 2020 a 77,3 miliardi di Euro, pari a una quota di mercato del 10,3%. L'aggregato risulta in sensibile crescita, continuando a giovarsi delle misure di sostegno poste in essere dal governo (+3,9% contro il +5,6% del sistema bancario complessivo). I finanziamenti vivi erogati dalle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo sono pari alla stessa data a 71,6 miliardi di Euro, in significativa crescita su base d'anno: +4,2% (+6% nell'industria bancaria).

La crescita del credito netto erogato dalle BCC-CR-RAIKA alle imprese è stata maggiormente significativa rispetto al sistema bancario complessivo nel comparto agricolo (+3,2% contro il +0,1% del sistema bancario), nel commercio (+3,2% contro +1,2%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+23,4% contro +16,4%). Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta particolarmente sensibile la crescita del credito netto alle micro-imprese, come già accennato (+7%), e alle imprese di dimensioni maggiori (+6,6%).

La quota di mercato delle BCC-CR-RAIKA nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al 7,5%, ma sale al 10,3% con riguardo ai soli impieghi al settore produttivo. Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC-CR-RAIKA all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano infatti a ottobre 2020:

- Il 23,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- Il 22,0% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- Il 21,7% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- Il 13,2% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- Il 10,9% dei crediti destinati al commercio.

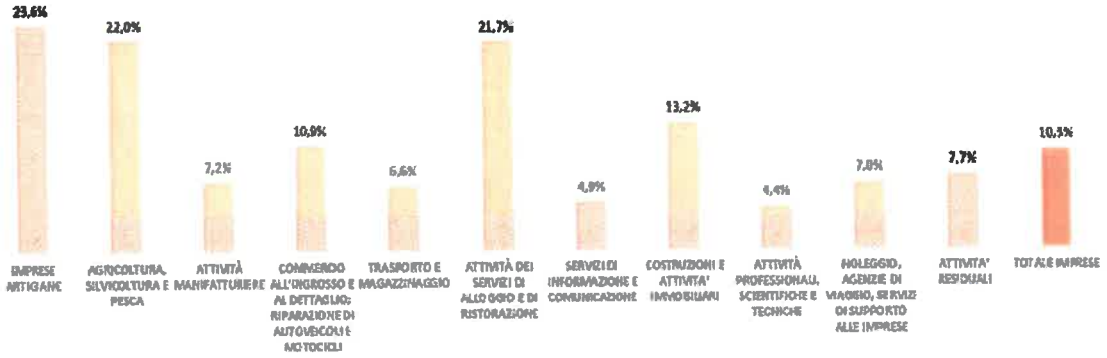
Sotto il profilo della dimensione delle imprese:

- Il 24,9% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- Il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano inoltre:

- Il 14,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (terzo settore);
- Il 9,1% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR-RAIKA alle imprese per comparto di destinazione del credito



Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i crediti deteriorati lordi delle BCC-CR-RAIKA risultano in contrazione del 17,5% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC-CR-RAIKA risulta pari al 10% (12,5% dodici mesi prima). Il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (7,1%). I crediti in sofferenza ammontano a ottobre 2020 a 7,1 miliardi di Euro, in contrazione su base d'anno (-16,3%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 5,4% (6,9% a fine 2019).

Il rapporto di rischio si mantiene inferiore a quello medio dell'industria bancaria con riferimento ai settori delle micro-imprese/famiglie produttrici (5% contro 6,8%), delle imprese minori (7,2% contro 9,5%) e delle istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 2,8%). Il rapporto sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici, storicamente più contenuto per le banche della categoria rispetto al sistema bancario complessivo, risulta a ottobre 2020 leggermente superiore a quanto rilevato nell'industria bancaria (2,7% contro 2,4%).

Il tasso di copertura delle sofferenze[4] delle BCC-CR-RAIKA è pari a giugno 2020 al 67,5% (66,5% a dicembre 2019), superiore al 63,8% delle banche significative e al 49,5% delle banche meno significative; il *coverage* delle altre categorie di NPL delle BCC-CR-RAIKA è pari al 41,3% per le inadempienze probabili e al 15,4% per le esposizioni scadute (rispettivamente 40,1% e 14,7% a fine 2019).

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, il 2020 evidenzia uno sviluppo particolarmente significativo, trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. A ottobre 2020 la provvista totale delle banche della categoria è pari a 230,2 miliardi di Euro, in forte crescita su base d'anno (+17,8%, contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR-RAIKA ammonta a 178,3 miliardi di Euro e fa segnalare uno sviluppo su base d'anno pari a quasi il triplo di quello medio dell'industria bancaria (+9,0% contro il +3,1%).

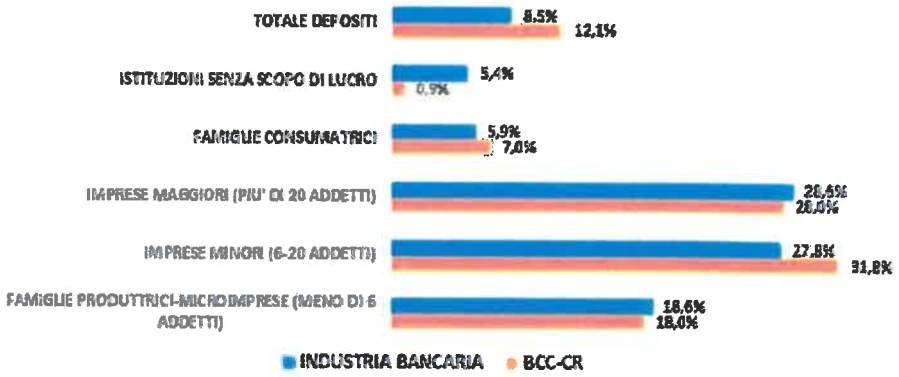
[4] Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2020.

Per un buon numero di BCC-CR-RAIKA la crescita annua dei depositi è straordinariamente elevata: il 15,1% delle BCC-CR-RAIKA presenta una crescita superiore al 20% e il 7,1% una crescita addirittura superiore al 25%.

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+16,0% contro +12,2% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza continua a mostrare una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC-CR-RAIKA diminuiscono del 29,6% annuo, i PCT diminuiscono del 31,0% annuo.

Con riguardo ai settori di provenienza della raccolta delle BCC-CR-RAIKA, negli ultimi dodici mesi è stata particolarmente significativa la dinamica di crescita dei depositi provenienti dalle imprese. Per le BCC-CR-RAIKA risulta in particolare molto significativa, superiore alla media dell'industria, la crescita dei depositi delle imprese minori, con 6-20 addetti (+31,8% contro il +27,8% della media di sistema). Per le banche della categoria risulta inoltre superiore alla media dell'industria la crescita dei depositi provenienti dalle famiglie consumatrici (+7% contro +5,9%).

Variazione annua dei depositi bancari



Posizione patrimoniale

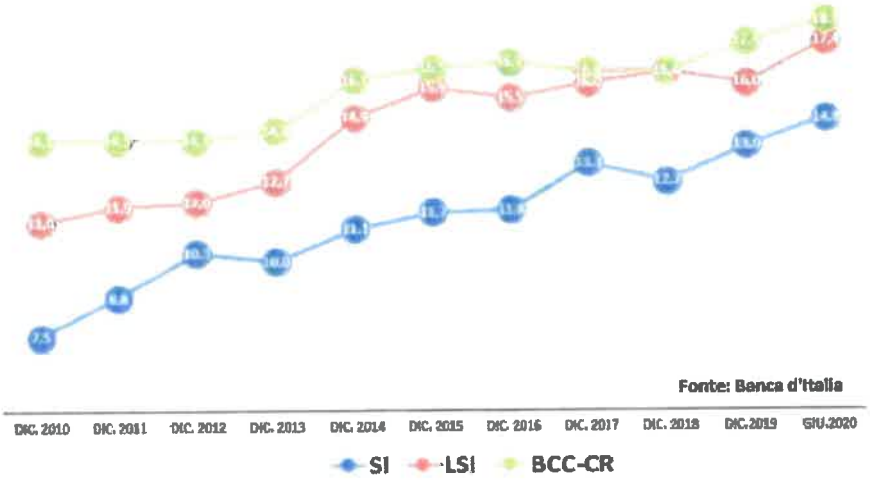
La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR-RAIKA è pari a ottobre a 20,6 miliardi di Euro (+2,8%).

Alla fine del I semestre 2020 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,6 miliardi di Euro, con una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) a fronte di poco più dell'80% rilevato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital Ratio delle BCC-CR-RAIKA sono pari a giugno 2020 rispettivamente a 18,1%, 18,2% e 18,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2019 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un valore mediano in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 18,7% di giugno 2019 al 19,6% della fine del primo semestre 2020. Alla fine del I semestre 2020 oltre il 77% delle BCC-CR-RAIKA presenta un Cet1 ratio compreso tra il 12% e il 26%.

Andamento CET1 Ratio industria bancaria italiana



Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2020 segnalano per le BCC-CR-RAIKA una sostanziale stazionarietà su base d'anno del margine di interesse (+0,4%) a fronte di una sensibile contrazione rilevata in media nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR-RAIKA presentano una crescita modesta (+1,4%), mentre le spese amministrative delle BCC-CR-RAIKA, dopo un lungo periodo di crescita connessa con le operazioni di natura straordinaria per il processo di riforma, sembrano evidenziare i primi segnali di contenimento.

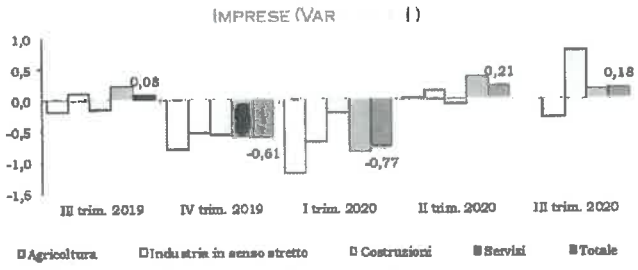
Le informazioni sulla semestrale 2020, riferite a un campione di 246 BCC-CR-RAIKA, indicano un utile aggregato di 349,4 milioni di Euro e una perdita aggregata di 53,9 milioni (44 BCC-CR-RAIKA in perdita).

L'utile netto aggregato del campione è prossimo, quindi, ai 300 milioni di Euro.

Scenario economico regionale

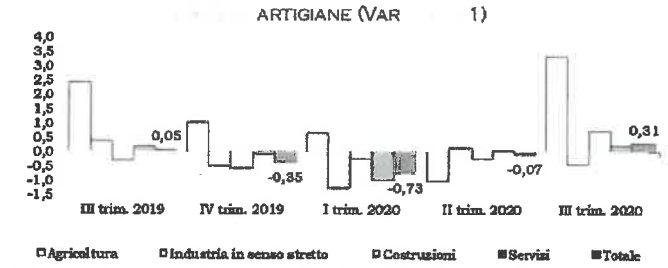
Congiuntura Economica

Il numero di imprese attive nella regione nei due trimestri centrali del 2020 ha registrato una lieve crescita che ha permesso solo un parziale recupero delle ampie riduzioni registrate nei due trimestri precedenti. Infatti, in termini numerici le imprese attive nella regione sono aumentate dello 0,21 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,18 per cento nel III trimestre del 2020. La crescita regionale è quindi risultata inferiore sia rispetto alla crescita media delle regioni del Nord Est (+0,38 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,18 per cento nel III trimestre del 2020) che rispetto alla crescita media nazionale (+0,58 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,31 per cento nel III trimestre del 2020).



Fonte Elaborazioni Fedecasse su dati Movimprese

Più negativo è risultato il quadro che ha caratterizzato le imprese artigiane attive nella regione negli ultimi due trimestri. Infatti, dopo le riduzioni dell'ultimo trimestre del 2019 e dei primi tre mesi del 2020, il numero di imprese artigiane attive nella regione è diminuito dello 0,07 per cento nel II trimestre del 2020 prima di aumentare dello 0,31 per cento nel III trimestre del 2020. La dinamica regionale è quindi risultata in contrasto rispetto sia alla dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,27 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,05 per cento nel III trimestre del 2020) che alla dinamica media nazionale (+0,51 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,21 per cento nel III trimestre del 2020).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Nella prima metà del 2020, una drastica riduzione ha interessato il commercio con l'estero della regione in conseguenza del parziale blocco delle attività produttive. Rispetto allo stesso periodo del 2019, le esportazioni regionali sono infatti diminuite dell'1,3 cento nel I trimestre del 2020 e del 26,7 per cento nel II trimestre del 2020 con le importazioni regionali che, proseguendo ed ampliando il trend negativo, sono diminuite del 15,7 per cento nel I trimestre del 2020 e del 27,9 per cento nel II trimestre del 2020. In quest'ultimo trimestre, l'avanzo commerciale regionale ha registrato una riduzione a circa 1.153 milioni di euro.



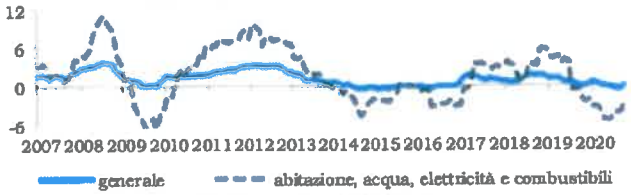
Fonte Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nella prima metà del 2020 il tasso di disoccupazione regionale è diminuito in misura continua raggiungendo il 5,5 per cento nel II trimestre del 2020. La riduzione a livello regionale è quindi risultata allineata sia alla riduzione media delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione fino al 4,7 per cento) che alla riduzione media nazionale (con il tasso di disoccupazione in diminuzione fino al 7,7 per cento). La dinamica regionale è diretta conseguenza del sostanziale congelamento del mercato del lavoro dovuto al blocco di una parte consistente delle attività produttive per la crisi sanitaria.

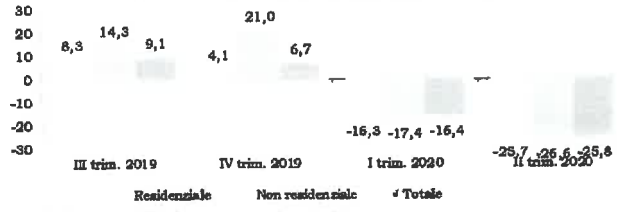


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

A livello regionale l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nell'ultimo mese si è stabilizzato interrompendo la recente dinamica negativa. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,7 per cento nel mese di Agosto e dello 0,4 per cento nel mese di Settembre prima della variazione nulla del mese di Ottobre. La dinamica regionale è quindi risultata meno negativa rispetto sia alla dinamica media delle regioni del Nord Est (-0,8 cento nel mese di Agosto, -0,6 per cento nel mese di Settembre e -0,3 per cento nel mese di Ottobre) che alla dinamica media nazionale (-0,5 per cento nel mese di Agosto, -0,6 per cento nel mese di Settembre e -0,3 per cento nel mese di Ottobre).



Una decisa frenata ha interessato il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2020, frenata che si è ampliata nel II trimestre del 2020. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti del 16,4 per cento nel I trimestre del 2020 e del 25,8 per cento nel II trimestre del 2020. In entrambi i trimestri, la riduzione è risultata leggermente più marcata per i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale rispetto ai volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale.



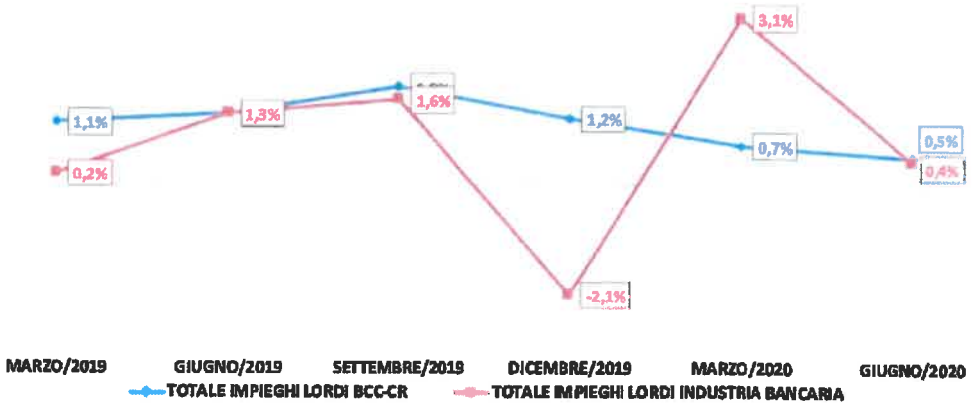
Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 10 BCC con 234 sportelli. Le BCC sono presenti in 135 comuni, in 41 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC-CR nella regione è stata positiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2020 a 6.058 milioni di euro (+4,3% su base d'anno contro +2,9% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 20%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 5.842 milioni di euro (+5,3% su base d'anno contro il +4,1% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione maggiormente significativa: +8,9% contro il +6,1% del sistema bancario.

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEGLI IMPIEGHI LORDI NELLA REGIONE



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a giugno 2020 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 2,8 miliardi di euro (+4,5% annuo contro il +0,4% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +5%, contro il +1% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria a famiglie produttrici (microimprese) ammontano a metà 2020 a 719,2 milioni di euro, in crescita del 5,4% su base d'anno a fronte del +1,5% rilevato nella media dell'industria. Al netto delle sofferenze la variazione è pari per le BCC a +6,4% a fronte del +3% rilevato per il sistema bancario complessivo.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari al 20%; sale 25,2% per le famiglie consumatrici e al 38,1% per le famiglie produttrici.

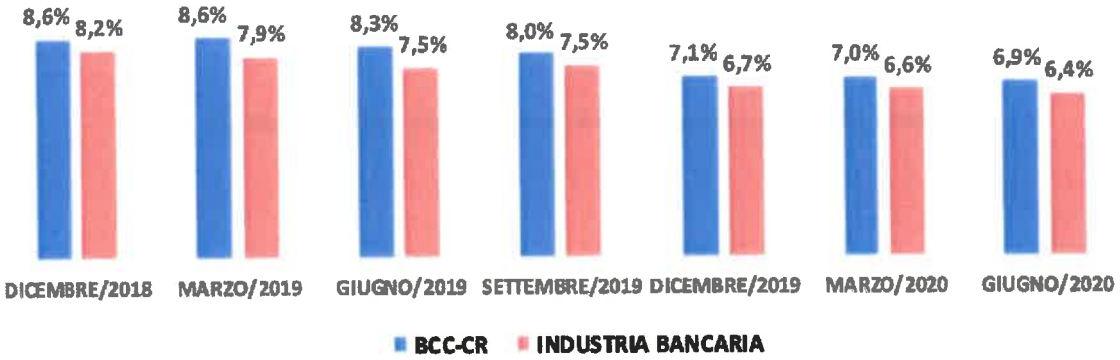
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	IMPRESE
DICEMBRE/2018	19,6%	23,6%	36,4%	16,8%
MARZO/2019	19,8%	23,9%	36,5%	16,9%
GIUGNO/2019	19,8%	24,2%	36,7%	17,2%
SETTEMBRE/2019	19,8%	24,5%	37,2%	17,6%
DICEMBRE/2019	20,5%	24,7%	37,8%	18,1%
MARZO/2020	20,0%	24,9%	38,3%	16,9%
GIUGNO/2020	20,0%	25,2%	38,1%	16,7%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 415,3 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-13,7%, contro il -12,1% dell'industria bancaria).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC-CR ammontano a 7,1 miliardi di euro e presentano una crescita annua pari a +9,5%, significativamente superiore alla media dell'industria bancaria regionale (+5,4%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura ancora maggiore: +9,6% (+5,5% nel sistema bancario)

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
DICEMBRE/2018	18,9%	21,7%	12,0%	5,6%
MARZO/2019	19,1%	22,1%	13,4%	5,4%
GIUGNO/2019	19,2%	22,2%	15,9%	5,1%
SETTEMBRE/2019	19,4%	22,4%	15,6%	5,0%
DICEMBRE/2019	19,9%	23,1%	15,4%	4,9%
MARZO/2020	19,0%	21,8%	15,3%	4,6%
GIUGNO/2020	19,9%	23,1%	14,6%	4,5%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Per rispondere a quanto stabilito dall'art. 2 dello Statuto sociale, in linea con i princìpi del cooperativismo e della mutualità, nel 2020 è proseguito il percorso di collaborazione e sostegno delle attività di "Obiettivo Benessere – Mutua del Credito Cooperativo", che in qualità di Associazione Assistenziale ha realizzato numerosi interventi in ambito sociale, culturale e sanitario. Inoltre, il ruolo centrale dei Soci è testimoniato dall'accesso al credito a condizioni vantaggiose, nonché da altre agevolazioni e dalla realizzazione e sviluppo di specifiche iniziative.

Per quanto riguarda i conti correnti, si segnalano che per i Soci persone fisiche sono state previste specifiche linee di prodotto e sconti sulle principali linee di prodotto di conti correnti di PrimaCassa:

- Primo Conto Socio – Orientato al Socio che usufruisce di prodotti e servizi tipici di una famiglia, quali l'accredito dello stipendio, la domiciliazione di utenze, l'utilizzo di carta di debito e di credito. Vi è inoltre la possibilità di ridurre i costi qualora si utilizzino ulteriori servizi della Cassa di Credito Cooperativo fino ad azzeramento del canone trimestrale.
- Primo Conto Socio Web – Questo conto è ideale per il Socio che predilige l'operatività tramite internet banking e gli strumenti di pagamento elettronico: il canone è contenuto e i costi per le operazioni effettuate alternativamente allo sportello (ATM, internet banking, ecc.) sono limitati. Vi è inoltre la possibilità di ridurre i costi qualora si utilizzino ulteriori servizi della Cassa di Credito Cooperativo fino ad azzeramento del canone trimestrale.
- Linea PienoConto: riduzione dei costi per i Soci sulla linea di prodotti Pieno Conto.

Le aziende Socie hanno potuto usufruire di due conti che si distinguevano per tassi e spese più convenienti:

- Primo Conto Socio Aziende – caratterizzato da un costo fisso di tenuta di conto e un costo variabile in funzione delle operazioni effettuate dei servizi di cui si usufruisce ridotto;
- Primo Conto Socio Aziende Medium – caratterizzato da un costo fisso di tenuta di conto comprensivo di 800 operazioni annue.

Altre condizioni riservate ai Soci

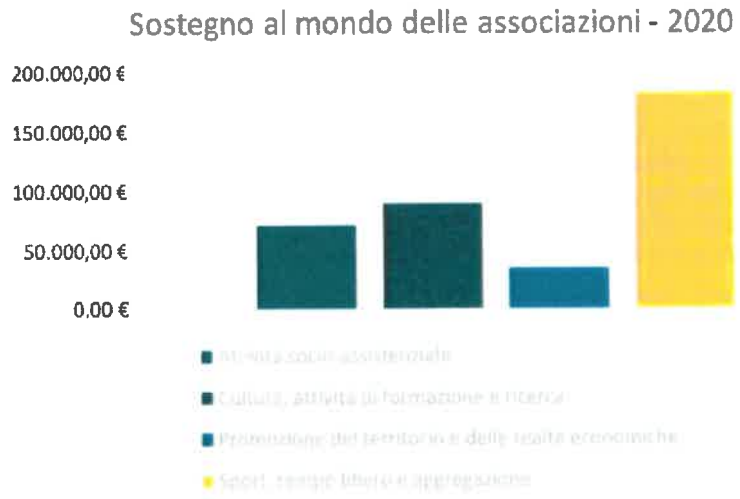
- Riduzione delle spese di istruttoria dei mutui;
- Riduzione delle Commissioni Fidi (commissioni sull'accordato);
- Agevolazioni su diversi prodotti e servizi quali:
  - Commissioni di sottoscrizione ridotte su Fondi Comuni Aureo Gestioni, Raiffeisen Capital Management e Nord Est Fund;
  - Abbuono della commissione una tantum di entrata nel Fondo Pensione Pensplan;
  - Prezzo scontato su alcune polizze assicurative (RC Auto garanzia furto/incendio, Fotovoltaico abitazione e infortuni);
  - Riduzione quota associativa annua a Obiettivo Benessere;
  - Certificati di deposito con tasso riservato ai Soci;
  - Carta di Credito dedicata con canone ridotto.

Borse di studio per i Soci e i figli di Soci

Vengono annualmente premiati coloro che si sono particolarmente distinti nello studio: nello specifico, chi ha conseguito la promozione alle classi 4^ e 5^ superiore, un diploma di scuola media superiore, una laurea triennale, una laurea specialistica o una laurea magistrale a ciclo unico, con il punteggio richiesto. Nel 2020 sono state concesse 127 borse di studio per un importo complessivo pari a 48.400,00 euro con l'adesione alla compagine sociale di tutti i giovani premiati. L'evento di premiazione si è svolto in modalità on line ed è stato occasione per offrire ai giovani Soci un'occasione di approfondimento sui temi della sostenibilità economica ambientale e sociale.

Contributi per le Associazioni

Coerentemente con i principi ispiratori dello Statuto, sono stati erogati contributi alle Associazioni che hanno presentato richiesta al nostro Istituto, in particolare a quelle che collaborano e contribuiscono allo sviluppo sociale e culturale del Territorio. Nel 2020 nonostante le limitazioni dettate dalle normative per il contenimento della pandemia da Covid – 19 sono state sostenute 327 associazioni con erogazione di quasi 316 mila euro. A questo sostegno vanno aggiunti euro 60 mila del progetto Associamoci distribuiti ad 375 associazioni grazie alle indicazioni pervenute da quasi 3.300 Soci e clienti che attraverso la sottoscrizione di nuovi prodotti e servizi hanno contribuito con i loro punteggi alla distribuzione del plafond messo a disposizione dalla Cassa di Credito Cooperativo. Nel complesso sono state 476 le associazioni beneficiarie per un totale di quasi 376 mila euro.



Con l'obiettivo di valorizzare ed intensificare la collaborazione con tali realtà, è proseguita quindi l'iniziativa **"Associamoci"** - Tale progetto ha visto il coinvolgimento dei Soci e dei clienti nell'assegnazione di un plafond di contributi pari a Euro 60.000,00 che verrà distribuito nel mese di aprile 2021 sulla base di un punteggio determinato dall'assegnazione dei "punti contributo", corrispondenti ai prodotti sottoscritti da associati e sostenitori presso gli sportelli della nostra Cassa durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa.
Nel corso del 2020 sono state realizzate ulteriori iniziative riservate ai Soci e specifici progetti per supportare particolari iniziative delle associazioni per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Progetto E-Bike - Progetto pluriennale che si prefigge di sviluppare il turismo green attraverso la promozione di percorsi ciclabili, funzionali a individuare esercizi turistico – ricettivi disponibili ad accogliere punti di ricarica per E-bike messi gratuitamente a disposizione da PrimaCassa.
Il progetto, realizzato in collaborazione con le Associazioni del territorio, ha portato allo sviluppo e fruizione nel 2020 di una serie di percorsi a rete tra la Carnia e la zona collinare del Medio Friuli con l'installazione sui percorsi di quasi 75 punti di ricarica per le e-bike in attrettanti esercizi turistici gestiti da Soci o clienti di PrimaCassa consultabili dal portale "nextcharge".

La rete di percorsi è stata ampiamente diffusa nell'ambito del progetto "We-Like-Bike" e "Carnia Bike" attraverso una serie di eventi estivi che hanno coinvolto i Soci nella scoperta dei percorsi e dei territori di PrimaCassa. L'iniziativa ha trovato riscontro anche da parte delle BCC di Turriaco e ZKB che hanno aderito al progetto di valorizzazione. La rete dei punti di ricarica si è così estesa anche sui territori di competenza delle due Casse di Credito Cooperativo che hanno, in un progetto di rete, proposto interessanti itinerari di visita in E-Bike riservati ai propri Soci ed ai Soci di PrimaCassa.

Gli itinerari sono stati proposti nella promozione dei territori curata dall'agenzia regionale Promuturismo FVG per lo sviluppo turistico del territorio attraverso la valorizzazione del turismo lento.

Concorso fotografico - Anche nel 2020 è stato indetto l'ormai tradizionale concorso fotografico volto alla realizzazione del calendario PrimaCassa 2021. L'iniziativa, riservata a Soci e clienti della Banca titolari di almeno un rapporto di conto corrente, aveva il seguente tema: "La forza della natura: pioggia vento neve sole". Le foto a tema dovevano rappresentare i vari eventi metereologici nei paesaggi, località, scorci e luoghi caratteristici delle zone di competenza di PrimaCassa.
Ai primi 12 classificati sono stati assegnati premi per un valore totale di euro 1.500.
Le 12 foto vincitrici sono state pubblicate sul calendario murale, mentre altre 12 immagini finaliste sono state utilizzate per la realizzazione del calendario da tavolo.
Il concorso, avente un sito dedicato dove sono state pubblicate le foto finaliste e si sono svolte le votazioni del pubblico, è stato promosso tramite newsletter, news su sito, post sulla pagina Facebook e locandine presso le succursali.

Tornei giovanili sportivi di calcio e pallavolo – a causa delle limitazioni dettate dalle normative per il contenimento della pandemia da Covid – 19 gli eventi sono stati sospesi.

Convegno "Gente come noi" – a causa delle limitazioni dettate dalle normative per il contenimento della pandemia da Covid – 19 l'evento è stato sospeso.

Convegno "Associamoci" – a causa delle limitazioni dettate dalle normative per il contenimento della pandemia da Covid – 19 l'evento è stato sospeso.

Accesso ad eventi e mostre – grazie alla collaborazione con le Associazioni sostenute da PrimaCassa sono stati messi a disposizione dei Soci titolari di rapporto di conto corrente dedicato – Conti Socio di PrimaCassa - ingressi gratuiti e/o partecipazione gratuita o a prezzo ridotto ad iniziative culturali di valorizzazione del territorio e delle sue tipicità. In particolare, sono stati previsti 1000 ingressi gratuiti alla Mostra "Maestri" di Illegio.

Tartufando – al fine di dare impulso alla ripresa delle attività sul territorio ed in particolare al mondo della ristorazione nel periodo estivo – autunnale è stata organizzata la promozione del prodotto tipico agroalimentare "tartufo bianco friulano" raccolto sul territorio di competenza di Primacassa e promosso attraverso il coinvolgimento di numerosi ristoranti del territorio Soci e clienti di PrimaCassa. Un percorso culinario per la diffusione della conoscenza del prodotto ed interpretato nei piatti delle varie cucine locali. L'esperienza è stata proposta non solo a Soci e Clienti di PrimaCassa ma anche ai residenti del territorio del FVG attraverso sia la collaborazione con la Cassa di Credito Cooperativo ZKB che con il supporto di PromoturismoFVG. L'iniziativa supportata da PrimaCassa è stata curata dall'associazione Muzzana Amatori Tartufo.

Fondamentale per il consolidamento della relazione "con" e "fra" la Comunità dei Soci di PrimaCassa è la comunicazione.
Proseguendo nel percorso intrapreso negli anni precedenti, PrimaCassa ha dato ampio risalto alla comunicazione verso i Soci, privilegiando soprattutto il contatto tramite il sito Web dove sono state predisposte specifiche sezioni dedicate ai Soci, alle iniziative ed agli eventi (con la possibilità di adesione on line da parte del Socio), sviluppo della pagina Facebook e sviluppo dei post dedicati alle iniziative. La rivista istituzionale "Prima Pagina" oltre agli approfondimenti sulle tematiche economiche, sociali e culturali è stata arricchita con degli speciali a tema, in particolare nel 2020 è stato trattato il tema dei servizi e dei vantaggi riservati ai Soci.
Una costante segnalazione degli eventi e delle iniziative viene effettuata attraverso il canale mail e sms.
Tutta la comunicazione è gestita nel rispetto della specifica privacy.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Nel corso dell'esercizio 2020 si è svolta l'attività del Comitato Giovani Soci, che si è dimostrato particolarmente attivo realizzando incontri ed iniziative specifiche rivolte ai Giovani e Giovani Soci.
Il comitato si riunisce con costanza e ha organizzato nel corso del 2020, con il supporto dell'Ufficio Soci, nonostante le limitazioni dettate dalle normative per il contenimento della pandemia da Covid – 19, numerose iniziative in collegamento con le altre realtà del movimento.
Nell'ambito delle iniziative PrimaMeta, per la scoperta dei territori su cui opera PrimaCassa, sono stati organizzati gli eventi in E-Bike alla scoperta di Illegio con visita al territorio ed alla mostra "Nulla è perduto" e del territorio di San Daniele con visita all'Hospitale di San Giovanni. I Giovani Soci hanno inoltre coordinato la partecipazione alle analoghe iniziative organizzate da ZKB "Alla scoperta delle trincee del Carso" e della BCC di Turriaco "Alla scoperta della Bisiacaria e di dove si costruiscono le navi Bianche".
Nel corso della premiazione on line delle borse di Studio ai figli dei Soci hanno collaborato alla realizzazione dell'Evento sulla sostenibilità economica ambientale e sociale rivolto ai giovani Soci.
Il Comitato Giovani Soci è attivo sui canali social della banca attraverso i quali ha promosso il "Forum Nazionale Giovani Soci del Credito Cooperativo" che si è tenuto on line ed ha sviluppato il canale Instagram di PrimaCassa dedicato ai Giovani. Sul sito di PrimaCassa è stata prevista la sezione giovani e la sezione specifica giovani Soci.
Nel corso del 2020 è stato condiviso da PrimaCassa con le BCC ZKB e BCC Turriaco il progetto per il posizionamento delle colonnine di ricarica per le E-bike e il progetto per lo sviluppo economico nel settore della ristorazione Tartufando.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020.

L'insorgere e la diffusione della pandemia Covid-19 ha determinato l'emanazione di una serie di provvedimenti normativi volti a gestire l'emergenza sanitaria e a contrastare l'impatto economico della stessa sulle famiglie e le imprese.

Nel contesto della pandemia Covid-19 sono state adottate le seguenti misure organizzative atte a ridurre la possibilità di contagio da Covid-19:

- sono state adottate tutte le misure di contenimento stabilite dalle autorità competenti la cui applicazione viene supervisionata periodicamente dal Comitato interno di controllo;
- sono state definite le misure di controllo stabilite dal "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" sottoscritto dalle parti sociali in data 14 marzo 2020, modificato e integrato in data 24 aprile 2020.

Nello specifico:

- tutto il personale è stato informato sulle norme comportamentali da adottare per contribuire al contenimento del contagio da Covid-19 al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, dei clienti e di qualsiasi visitatore;
- i locali, le attrezzature e gli impianti di climatizzazione sono periodicamente sanificati come da disposizioni dell'Oms;
- i locali, ove possibile, vengono arieggiati periodicamente;
- tutto il personale, i clienti e i fornitori sono stati informati circa il divieto di ingresso in Cassa in presenza di sintomi influenzali, febbre superiore ai 37.5°, contatti con persone positive, soggiorni in paesi a rischio;
- tutti i lavoratori sono stati dotati di mascherine, gel igienizzanti e plexiglass nelle postazioni di lavoro, avendo comunque l'obbligo di mantenere la distanza di almeno 1 mt dalle persone;
- l'ingresso dei clienti in succursale viene gestito al fine di non sovraffollare i locali e garantire il costante distanziamento di almeno 1mt tra le persone presenti;
- sono stati gestiti con il supporto del Medico Competente eventuali casistiche interne di "lavoratori fragili" attraverso, tra le varie misure adottate, lo svolgimento del lavoro in modalità smart working;
- è stata messa a disposizione di tutti i lavoratori, su base volontaria, la possibilità di sottoporsi al test sierologico per la ricerca di immunoglobuline SARS-CoV-2 IgG ed IgM REFLEX;
- nei casi di positività verificatesi tutti i dipendenti entrati in contatto con la persona positiva al Covid-19 sono sottoposti a tampone molecolare e solo con esito negativo sono successivamente rientrati al lavoro;
- è stata attivata la modalità di lavoro in smart-working per i soggetti fragili, per una parte di dipendenti degli uffici di sede e nei casi di genitori con figli, durante il periodo di chiusura delle scuole.

Per quanto riguarda il comparto Crediti, i principali interventi intrapresi nel contesto della Pandemia Covid-19 nel corso del 2020 sono i seguenti:

- concessione di moratorie ai sensi del D.L. 18/2020, art. 56, comma 2 (sospensione/proroga di finanziamenti/fidi): nr. 2.520 rapporti;
- concessione di moratorie su finanziamenti promosse su iniziativa CCB/PrimaCassa (sospensione per 12 mesi dei rientri dei mutui): nr. 719 rapporti;
- erogazione di finanziamenti ai sensi del D.L. 23/2020, art. 13, comma 1 (nuova finanzia garantita da Fondo Centrale o ISMEA): perfezionati nr. 899 finanziamenti per un importo complessivo erogato pari a 60.096.070 euro.

Con riferimento ai risultati del 2020 si precisa che gli obiettivi inizialmente individuati sono stati rivisti nei mesi di maggio e giugno in considerazione degli impatti che la pandemia da Covid-19 ha avuto sull'operatività della Cassa in modo particolare durante il periodo di chiusura generalizzata. Di seguito si illustrano le principali evidenze.

La raccolta totale della Cassa ha chiuso il 2020 in netta crescita rispetto al 2019 raggiungendo €1.571 mln con un incremento in termini assoluti di più di € 135 mln (+9,41%). All'interno delle complessive masse amministrate si possono evidenziare le seguenti dinamiche: la raccolta diretta ha raggiunto €1.072 mln. con una variazione in termini assoluti di + €95 mln rispetto al 2019 (+9,71%) mentre la raccolta indiretta ha segnato una variazione positiva di €40 mln (+8,76%) raggiungendo €499 mln. All'interno di quest'ultimo comparto è da segnalare il deciso incremento del risparmio gestito che ha visto un aumento tra i fondi comuni di investimento e le Sicav (+€ 9,3 mln, +8,8%), le gestioni patrimoniali (+€ 9,7 mln, +9,5%) e il comparto bancario assicurativo (+€20,0 mln, +15,9%).

Anche gli impieghi complessivi alla clientela sono risultati superiori a quanto rilevato nel 2019 raggiungendo € 859 mln (+€55,7 mln, +6,94%). Analizzando più nel dettaglio le diverse tipologie di finanziamento si può notare un deciso incremento dei mutui che hanno raggiunto €695 mln e il cui aumento rispetto al 2019 (+€ 96 mln, +16,1%) hai più che compensato l'andamento di altri comparti più penalizzati dalle conseguenze economiche della pandemia Covid-19. Da segnalare anche la diminuzione delle attività deteriorate che sono passate da € 29,8 mln a € 18,3 mln complessivi (-€11,5 mln, -38,67%). In particolare, le sofferenze nette sono calate di € 6,8 mln (-62,7%) e le inadempienze nette di € 4,4 mln (-24,03%).

Passando all'analisi del conto economico si possono riscontrare le seguenti principali dinamiche: il margine di interesse del 2020 si è attestato a € 20,82 mln, sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2019 anche tenuto conto dell'impatto negativo che la pandemia ha avuto sull'economia contribuendo a mantenere bassi i tassi applicati ai finanziamenti. Da notare il buon andamento degli interessi passivi che hanno visto una diminuzione complessiva del 24,6% nonostante l'incremento della raccolta diretta evidenziato in precedenza.

Le commissioni nette del 2020 (pari a €11,942 mln) si sono attestate sui livelli registrati nel 2019 (€ 11,938 mln); tale risultato è stato ottenuto nonostante l'impatto che la chiusura temporanea delle attività economiche ha avuto sull'operatività delle succursali. Le commissioni attive sono risultate pari a € 13,17 mln, in linea con quelle del 2019 (€ 13,19 mln) mentre quelle passive sono state pari a € 1,22 mln con un risparmio rispetto al 2019 (-2,0%).

Di notevole rilievo è stato l'apporto registrato a voce 100 del conto economico che ha visto un contributo alla redditività pari a € 8,21 mln a fronte di un risultato 2019 attestato a € 0,11 mln. Il risultato della voce 100 ha contribuito ad adottare criteri di assoluta prudenza nelle politiche di accantonamento sulle posizioni classificate a deteriorato. Il margine di intermediazione si è quindi attestato a € 41,53 mln (+7,396 mln rispetto al 2019) e ha contribuito a sostenere gli importanti interventi effettuati sui crediti deteriorati (cessioni, cancellazioni, aumento delle coperture) che hanno avuto il loro riflesso sul conto economico e che vengono qui sotto sintetizzate.

La voce 130 di conto economico (Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito) ha registrato un importo di € 11,72 mln (€ 6,521 mln in più rispetto al 2019) e la voce 170 (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri) di € 1,50 mln. Tale risultato è frutto delle attente attività di *de risking* effettuate nel corso del 2020 sia attraverso attività di cessione sia con svalutazioni che, in ottica prudenziale, hanno anticipato le coperture richieste dalla vigilanza attraverso il *calendar provisioning*.
Anche dal lato dei costi si possono evidenziare progressi rispetto al 2019. Le spese amministrative si sono attestate a € 27,02 mln (-€ 1,642 mln rispetto al 2019, -5,7%). I risparmi registrati nelle spese per il personale (-€1,2 mln, -7,7%) e nelle altre spese amministrative (-€0,367 mln, -3.0%) hanno contribuito a compensare l'impatto a voce 170 dei maggiori accantonamenti prudenziali effettuati.

L'utile lordo di fine anno è stato pari a € 2,62 mln, in aumento rispetto a quello registrato nel 2019 (+€ 0,308 mln, +13,3%).

Accantonamenti sugli attivi deteriorati

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. "Calendar Provisioning"), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.
In data 25 aprile 2019 è stato emanato, da parte del Parlamento Europeo, il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato tenendo conto della data di erogazione dell'esposizione.
Si precisa che l'Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati in una data successiva.
Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle non performing exposure, agli adeguamenti e alle interazioni tra l'approccio di secondo pilastro della BCE e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro. In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell'Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019 in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di vintage.
Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE, ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono livelli minimi di copertura da fine 2020 nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).
Attraverso le SREP Letter inviate, la BCE ha fissato dei target di coverage per le banche Significant da applicare a partire dal 2020 sullo stock NPE esistente al 31 marzo 2018.
Con riferimento alla situazione specifica del Gruppo Cassa Centrale Banca e della Banca, lo stock deteriorato al 31 marzo 2018 dovrà essere portato a run-off non oltre il 2025.
A fine 2020 la Cassa ha adottato prudenti politiche di determinazione degli accantonamenti volte a riflettere le probabili ripercussioni negative sull'economia derivanti dall'emergenza in corso.
I dati riportati alla voce 130 del conto economico sono frutto delle attente attività di *de risking* effettuate nel corso del 2020 sia attraverso attività di cessione sia con svalutazioni che, in ottica prudenziale, hanno anticipato le coperture richieste dalla vigilanza attraverso il *calendar provisioning* con applicazione anticipata dei coverage minimi sul c.d. "Stock of NPL" per gli esercizi 2020-2021-2022 e 2023.
L'effetto delle politiche di accantonamento ha permesso di aumentare il *coverage ratio* dei crediti deteriorati dal 54% del 2019 al 61.3% del 2020 e di ottenere una riduzione dell'indice *NPL ratio* lordo dal 7,7% del 2019 al 5,3% del 2020.

Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2020 PrimaCassa ha perseguito gli obiettivi di riduzione del portafoglio NPL, come delineato anche dal Piano Operativo NPL, anche mediante alcune operazioni di cessione crediti che hanno garantito, da un lato, un

progressivo miglioramento degli indici che interessano il comparto e, dall'altro, hanno generato un positivo impatto a Conto Economico.

Per l'esercizio in esame sono state perfezionate alcune cessioni di credito pro-soluto single-name per complessivi euro 1.065.293,05 e nel mese di dicembre è stata altresì perfezionata un'operazione massiva di cessione portafoglio crediti NPL, classificati a sofferenze, per un Gross Book Value complessivo pari ad euro 1.818.272,12, con conseguente perfezionamento dell'operazione in data 23 dicembre 2020 e corresponsione del prezzo di cessione in unica soluzione in pari data.

Rete distributiva

Nel corso del 2020 è stato rivisto l'assetto delle succursali che ha portato alla chiusura di 10 sportelli con l'obiettivo di:

- adeguarne l'organico in funzione delle masse, operatività, potenzialità e complessità della gestione dei rapporti;
- riconvertire il maggior numero di persone occupate in attività di sportello all'attività di consulenza, pianificando un importante programma di formazione;
- migliorarne la fruibilità da parte della clientela creando uffici e spazi adeguatamente strutturati in termini logistici (compreso un lay out comune);
- migliorare, efficientare e semplificare i servizi che possono essere erogati con canali remoti quali monetica, internet banking, postazioni cassa automatica in succursale, ATM evoluti o semplici ATM;
- accrescere la cultura digitale della Clientela al fine di consentirle la fruizione delle tecnologie di cui al punto precedente;
- promuovere azioni che attraverso l'erogazione dei prodotti e servizi finalizzati a coprire i fabbisogni della clientela e delle Comunità, possano aumentare e differenziare i ricavi dell'Istituto (riducendo la dipendenza dal margine da interesse);
- ricercare soluzioni che contengano i costi, soprattutto su servizi a valore aggiunto limitato, sia per la clientela che per la Cassa.

Si rileva come risulti particolarmente importante ricercare le migliori soluzioni organizzative e di efficienza per massimizzare la qualità e l'efficacia della consulenza, dei servizi e dei prodotti offerti e in ultima analisi per soddisfare i fabbisogni di tutta la clientela.

Per raggiungere questo obiettivo si sono strutturate soluzioni organizzative che consentano in primo luogo di ascoltare la clientela per far emergere i suoi bisogni finanziari, assicurativi e previdenziali, e successivamente di fornire una consulenza adeguata attraverso una rete di cooperatori bancari formati e professionali in ambito finanza, crediti e bancassicurazione.

Tecnologia informatica

La ricerca di soluzioni tecnologiche evolute, ma nello stesso tempo adeguate alla nostra realtà aziendale, che consentano risposte equilibrate in termini di costo/prestazioni, ha visto la sostituzione oculata di apparecchiature non più rispondenti alle mutate esigenze, aggiornamenti costanti delle procedure ed integrazioni fra diversi sistemi informativi.

La necessità di garantire la continuità operativa nel contesto della pandemia Covid-19 ha portato la Cassa a dotarsi nel corso dell'anno di n. 25 nuovi computer portatili e ad assegnare VPN ad una parte dei dipendenti al fine di permettere la modalità di lavoro agile in funzione delle necessità dei vari uffici. Nello stesso tempo, sono state installate le prime docking station per consentire a chi ne è provvisto l'utilizzo del pc portatile anche sul luogo di lavoro.

La Cassa ha intrapreso un'attività di installazione del software MDM sui cellulari aziendali, per semplificarne la configurazione iniziale, la gestione e per garantire più elevati livelli di sicurezza applicando delle restrizioni al libero utilizzo dei contenuti.

Vista l'emergenza sanitaria e considerata l'impossibilità di incontri in presenza, ogni succursale è stata dotata di un tablet per seguire riunioni e incontri formativi realizzati sulle principali piattaforme Zoom, Microsoft Teams, Google Meet. Al fine di migliorare la qualità delle riunioni, la sala soci è stata dotata di una videocamera evoluta per videoconferenze.

Nei primi mesi dell'anno è stato completato il processo di innovazione tecnologica per lo svolgimento delle sedute del CDA con la realizzazione di una soluzione basata su dispositivi Apple appositamente configurati per aumentare il livello di riservatezza delle informazioni ed allo stesso tempo migliorare l'esperienza utente dei membri del Consiglio nello svolgimento delle riunioni.

Nel corso dell'anno è stato avviato uno studio per il potenziamento e l'adeguamento della rete di trasmissione dati fornita dall'Outsourcer informatico per permettere alla struttura di operare in modo rapido, efficiente e con tutta la strumentazione tecnologica a disposizione.

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Permane costante la verifica per assicurare i presidi di sicurezza con gli elementi classici di natura "fisica" a protezione dei locali e dei beni quali casseforti e dispensatori di cassa con apertura a tempo, installazioni di dispositivi di sicurezza su tutti gli ATM, casse automatiche di sportello che incassano ed erogano il denaro in modo protetto, o di sicurezza "logica" quali gli impianti di video-sorveglianza, video-registrazione, nonché gli impianti di allarme furto e incendio e gli impianti di spegnimento. A questi vanno aggiunti gli elementi di natura "informatica" in grado di garantire la sicurezza delle transazioni per via telematica. In particolare questo ultimo punto richiede impegno sul piano metodologico e tecnico: metodologico, con definizione di compiti e responsabilità nonché di un'adeguata formazione del Personale affinché sia sempre in grado di garantire comportamenti coerenti con la politica di prevenzione (es. gestione credenziali, custodia degli impianti e dei supporti magnetici, ecc.) definita nelle linee guida aziendali; sul piano tecnico, con calibrate soluzioni di sistemi di sicurezza che coniughino i necessari livelli di protezione con i maggiori costi e vincoli operativi.

Si sono completate nel primo semestre 2020 le opere di realizzazione di aree self accessibili 24 ore su 24 garantendo la privacy e sicurezza dei clienti. Nella realizzazione di queste aree self è stata data molta importanza all'accessibilità delle stesse da parte dei portatori di handicap considerando tutti i vari aspetti e le diverse disabilità.

Lavori di rinnovamento sono stati realizzati a Enemonzo, creando 5 uffici con altrettante postazioni al piano terra per l'operatività ordinaria come conseguenza del potenziamento di detta succursale a seguito della chiusura di quelle limitrofe. Sono stati allestiti inoltre degli uffici al primo piano pronti ad ospitare 5 postazioni operative in caso di necessità. Si segnala anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico per il risparmio energetico e la realizzazione di un'area self H24.

Capitolo 3
Andamento della gestione della banca

Indicatori di performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Indicatori di performance[5]

INDICI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	54,75 %	64,28 %	(14,8%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	68,34 %	78,21 %	(12,6%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,99 %	11,05 %	(18,7%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	15,76 %	16,39 %	(3,8%)
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,15 %	14,13 %	(6,9%)
Impieghi netti/Depositi	80,11 %	82,19 %	(2,5%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,74 %	1,52 %	14,7%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,16 %	0,17 %	(6,7%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	65,12 %	77,05 %	(15,5%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	50,15 %	63,23 %	(20,7%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,47 %	1,36 %	(65,1%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,66 %	2,36 %	(29,7%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	78,19 %	64,36 %	21,50%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	50,23 %	44,66 %	12,5%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,83 %	0,55 %	49,9%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	201.039	156.156	28,7%
Spese del personale dipendente	(71.666)	(74.721)	(4,1%)

Nel confronto degli indici 2020 rispetto a quelli di dicembre 2019 si osserva, per quanto riguarda gli indicatori di struttura, una diminuzione del 14,8% del rapporto tra i crediti verso clientela e il totale dell'attivo che raggiunge il 54,75%, valore in linea con le previsioni della Cassa e conseguenza dell'incremento dei titoli di Stato in portafoglio per circa 145 milioni di euro.

La raccolta diretta è in flessione rispetto al totale dell'attivo (-12,6% di variazione percentuale) nonostante il significativo aumento di depositi e delle giacenze sui conti correnti. Dinamica sostanzialmente in linea con le previsioni per il patrimonio netto sul totale attivo (-18,7% di variazione percentuale), in lieve contrazione il rapporto tra patrimonio netto e impieghi lordi (-3,8% di variazione percentuale) e calo del rapporto del patrimonio con la raccolta diretta da clientela (-6.9% di variazione percentuale). Gli impieghi netti in rapporto con i depositi complessivi si riducono del 2.5%, portandosi all'80,11% per le dinamiche sopra citate.

In relazione agli indici di redditività si registrano aumenti del ROE (+14,7% di variazione percentuale) e un calo del ROA (-6,7% di variazione percentuale) rispetto a dicembre 2019. Gli andamenti degli indici sono in linea con le stime dalla Cassa.

[5] *I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.*

Il Cost to Income Ratio (indice che rappresenta la quota parte di margine di intermediazione assorbita dai costi riconducibili alla sfera operativa ordinaria) osserva un decremento del 15,5% passando dal 77,05% al 65,12%, legato principalmente al significativo aumento del margine di intermediazione, decremento superiore rispetto alle previsioni della Cassa, a fronte di un contenimento dei costi operativi (+4,6%), ma soprattutto della rilevante plusvalenza su titoli realizzata anche per attuare prudenti politiche di copertura sui crediti che hanno portato ad anticipare le previsioni del "*Calendar Provisioning*".

Gli indici di rischiosità rispecchiano la strategia e l'attenzione della Cassa volte al contenimento dei crediti non performing ed evidenziano un'attività di erogazione più controllata.

Le sofferenze nette sui crediti netti verso clientela si riducono di ben 65,1%, registrando un rapporto fra i crediti netti pari all'0,47%. Calo considerevole (-29,7% di variazione percentuale) anche degli altri crediti deteriorati in rapporto ai crediti netti verso clientela che passano dal 2,36% al 1,66%. Aumentano del 21,5% (78,19%) le rettifiche di valore su sofferenze in rapporto alle sofferenze lorde e le rettifiche di valore su crediti in bonis in rapporto ai crediti lordi in bonis (49,9%) che raggiungono lo 0,83% dallo 0,55% del 2019. Si incrementano del 12,5% il rapporto tra le rettifiche di valore su altri crediti deteriorati e gli altri crediti deteriorati.

Il margine di intermediazione per dipendente aumenta dell'28,7% mentre la spesa media per il personale dipendente cala del 4,1%, in relazione alle quiescenze verificate nel corso del 2020.

Risultati economici

Conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	20.829	21.229	(400)	(1,9%)
Commissioni nette	11.943	11.939	4	0,0%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	8.347	367	7.980	2173,4%
Dividendi e proventi simili	415	39	376	964,9%
Proventi operativi netti	**41.535**	**33.574**	**7.961**	**23,71%**
Spese del personale	(15.285)	(16.560)	1.275	(7,7%)
Altre spese amministrative	(11.737)	(12.104)	367	(3,0%)
Ammortamenti operativi	(1.578)	(1.569)	(9)	(0,6%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(11.731)	(5.273)	(6.458)	122,5%
Oneri operativi	**(40.331)**	**(35.505)**	**(4.826)**	**13,6%**
Risultato della gestione operativa	**1.203**	**(1.932)**	**3.135**	**(162,3%)**
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(1.503)	870	(2.373)	(272,8%)
Altri proventi (oneri) netti	3.056	3.494	(438)	(12,6%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(133)	(118)	(15)	(12,9%)
Risultato corrente lordo	**2.623**	**2.315**	**308**	**13,3%**
Imposte sul reddito	(171)	(221)	50	(22,9%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Risultato Netto	**2.452**	**2.093**	**359**	**17,2%**

Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	22.452	23.383	(931)	(4,0%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	21.863	21.637	226	1,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.623)	(2.154)	531	(24,6%)
Margine di interesse	**20.829**	**21.229**	**(400)**	**(1,9%)**

Nello schema di Conto economico il Margine di interesse è diminuito da 21 milioni e 229 mila euro a 20 milioni e 829 mila euro (- 1,9%) rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2019.

Dall'analisi della voce 10. interessi attivi viene posto in evidenza il decremento nel corso dei 4 trimestri 2020 degli interessi attivi sui c-c con la clientela ordinaria. In progressivo aumento invece le componenti legate all'area finanziaria: banche e titoli in relazione all'incremento delle masse.

Su mutui e altre sovvenzioni con clientela ordinaria si manifesta un graduale minimo incremento, nonostante l'aumento delle masse, a fronte della diminuzione dei prezzi sulle nuove erogazioni, dei forti rientri a tassi più elevati e da rinegoziazioni.

Si evidenzia che gli interessi incassati sulle sofferenze si attestano a fine anno a 557 mila euro contro 1 milione e 698 mila euro dell'anno 2019 (per effetto della contabilizzazione conseguita alla cessione massiva).

Gli interessi attivi passano da 23 milioni e 383 mila euro a 22 milioni e 452 mila euro registrando un decremento del 4%.

In decremento anche la voce 20. Interessi passivi e oneri assimilati di 531 mila euro nonostante l'aumento dei volumi; particolarmente in diminuzione la componente legata alle obbligazioni proprie scadute e non rinnovate.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	20.829	21.229	(400)	(1,9%)
Commissione nette	11.943	11.939	4	0,0%
Dividendi e proventi simili	415	39	376	964,9%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	37	43	(6)	(14,4%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	8.216	110	8.106	7357,4%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	94	214	(120)	(56,1%)
Margine di intermediazione	**41.535**	**33.574**	**7.961**	**23,71%**

Per quanto riguarda le commissioni nette che si attestano a 11 milioni e 943 mila euro, si registra una stabilità rispetto al dato dello scorso esercizio. Da segnalare la tenuta delle commissioni attive (- 0,2%) nonostante l'emergenza Covid-19.

In calo del -2% le commissioni passive che passano da 1 milione e 256 mila a 1 milione e 230 mila euro a fine 2020.

La voce 70. Dividendi e proventi simili passa da 39 a 415 mila euro; straordinaria posta pari a 406 mila deriva dalla distribuzione dei dividendi da parte della Capogruppo CCB segno tangibile della bontà della scelta di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e alla significativa sottoscrizione di capitale avvenuta nel 2018.

In netto aumento gli Utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie che si attestano a 8 milioni e 216 mila euro (110 mila euro al 31 dicembre 2019). Ben 7 milioni e 688 mila euro derivano dagli smobilizzi di titoli avvenuti a dicembre, grazie alle opportunità di mercato e alle possibilità concesse anche dalla Capogruppo funzionali alla straordinaria operazione di miglioramento degli indicatori NPL.

Appare anche nella voce 100. a) la somma pari a 204 mila euro quale sbilancio positivo fra le perdite e gli utili da cessione di crediti avvenute nel corso dell'anno 2020 (-895 era nel 2019 l'ammontare dell'operazione definita NPL8 di CCB).

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	27.022	28.664	(1.642)	(5,7%)
- Spese per il personale	*15.285*	*16.560*	*(1.275)*	*(7,7%)*
- Altre spese amministrative	*11.737*	*12.104*	*(367)*	*(3,0%)*
Ammortamenti operativi	1.578	1.569	(10)	(0,6%)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	1.503	(870)	2.373	(272,8%)
- di cui su impegni e garanzie	*904*	*(1.121)*	*2.025*	*(180,6%)*
Altri oneri/proventi di gestione	(3.056)	(3.494)	438	(12,6%)
Costi operativi	**27.047**	**25.869**	**1.178**	**4,6%**

Segnali positivi si rilevano sul fronte dei costi operativi (sui quali è stata esercitata una sempre più incisiva azione di contenimento) che, al netto della voce 170. relativa agli accantonamenti, ammontano complessivamente a 25 milioni e 544 mila euro (- 1 milione e 195 mila euro sul 2019). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, così come definito da CCB, il c.d. "Cost Income Primario", si è attestato al 31 dicembre 2020 al 76,67% rispetto al 79,90 % di fine dicembre 2019.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 27 milioni e 22 mila euro (-5,7%) e sono costituite dalle spese per il personale, pari a 15 milioni e 285 mila euro (-7.7% rispetto al dato riferibile al 31 dicembre 2019) e alle altre spese amministrative, pari a 11 milioni e 737 mila euro in diminuzione del 3%.

La composizione delle Spese per il personale evidenzia un decremento del 7,7% rispetto all'esercizio precedente a fronte di una riduzione "naturale" per uscite per pensionamento; il numero medio passa da 217,4 unità nel 2019 a 206,6 unità nell' esercizio 2020 con una diminuzione media di 8,5 unità; a fine anno il numero dei dipendenti ammonta a 216 unità.

Allo stesso modo si analizza la composizione della voce 160 b) Altre spese amministrative che presenta un decremento dagli schemi pari a 368 mila euro; se analizzata al netto dei recuperi ai sensi IFRS16 pari a 710 mila, la diminuzione è circa la stessa: - 3,2%.

Proseguendo con l'analisi della composizione della voce "Altre spese" si evidenziano in particolare le sottovoci con maggior o minor incremento:

- spese ICT: nel loro complesso sono in aumento di circa 26 mila euro attestandosi a 2 milioni e 615 mila euro. In parte alcune voci si compensano per le nuove allocazioni dei costi da parte di Allitude; da segnalare un incremento dei costi di elaborazione da parte dell'outsourcing quale canone, in passato oggetto di trattativa e ora a regime, costo che è in corso di ulteriore verifica/trattativa;
- spese per pubblicità e rappresentanza: risultano in calo in quanto l'esercizio precedente era influenzato dai costi dell'assemblea tenutasi in via ordinaria e delle manifestazioni sociali che a causa della pandemia non si sono svolte allo stesso modo; si registra un calo di 101 mila euro;
- spese per beni immobili e mobili: si registra uno sbilancio netto in aumento per 260 mila euro, dato però molto articolato che vede in diminuzione: spese per immobili, affitti, utenze. In aumento invece le spese per pulizie e sanificazioni per la componente straordinaria legata al Covid pari a ben 180 mila euro; in aumento costi di manutenzione legati a ristrutturazioni di filiali;
- altri affitti: al netto dei recuperi IFRS16 i costi aumentano, in relazione ai maggiori noleggi di macchine e attrezzature (ATM, i dispensatori di cassa e contante, i gruppi di continuità, i Pos, le tavolette per la firma grafometrica, ups e le auto aziendali;
- spese per vigilanza e trasporto valori: in decremento per minori gestioni da parte di BTV per trasporto di contante (-26 mila euro);
- spese per assicurazioni: in decremento di 39 mila euro a fronte di una disdetta polizza carte;

- spese per servizi professionali e consulenze: in diminuzione di 103 mila euro le spese per recupero crediti, frutto anche della cessione dello scorso anno; in aumento il costo di KPMG (+69 mila euro) per la certificazione e revisione e le spese per consulenze (+ 92 mila euro) dovuto essenzialmente ai costi per vertenze in atto, come dettagliate;
- spese per contributi associativi: in diminuzione apparente in quanto quota a parte del contributo al DGS (399 mila euro) è stato allocato alla voce 170. quale accantonamento; si evidenzia l'incremento dei contributi associativi tra i quali Consob, Autorità Garante del mercato e concorrenza, FGD e il Fondo di Risoluzione Nazionale (+ 93 mila euro);
- altre spese amministrative: aumenta la sola spesa per l'Iva di Gruppo da CCB pari a + 90 mila euro in relazione ai maggiori costi informatici, ma rispetto alla precedente fatturazione dei servizi si rileva un risparmio pari a circa 240 mila euro, come da comunicazione di CCB del 30 dicembre scorso. Le altre spese formate da rimborsi km, piè di lista, spese assembleari (-166 mila euro) e cancelleria registrano una netta flessione dei costi.

In aumento infine le imposte indirette, con particolare evidenza dell'imposta sostitutiva, completamente recuperata, sulle erogazioni dei finanziamenti a medio lungo termine.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	41.535	33.574	7.961	23,7%
Costi operativi	(27.047)	(25.869)	(1.179)	4,6%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(11.731)	(5.273)	(6.458)	122,5%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-		-	
Altri proventi (oneri) netti	(133)	(118)	(15)	12,9%
Risultato corrente lordo	**2.623**	**2.315**	**309**	**13,3%**

Con riferimento al costo del credito, si evidenzia che le rettifiche di valore analitiche su crediti, di cui alla voce 130 a) di Conto economico, corrispondono a 25 milioni e 409 mila euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 1 milione e 82 mila euro; rettifiche per cancellazioni per un totale 1 milione 612 mila euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 13 milioni e 682 mila euro (da incasso di esercizi precedenti pari a 142 mila euro e da valutazione/incassi pari a 11 milioni e 749 mila euro), con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 1 milioni e 70 mila euro.

Lo sbilancio quindi fra le riprese e le rettifiche totali ha segno negativo e si attesta a 11 milioni 728 mila euro (-6.442 mila euro rispetto a fine dicembre 2019). Inoltre tra le rettifiche di valore abbiamo 5 mila euro di perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione.

I costi operativi, precedentemente dettagliati passano da 25 milioni 869 mila euro a 27 milioni e 47 mila euro con un incremento del 4,6%.

Gli altri proventi/oneri netti sono riferiti a perdite da partecipazioni pari a 232 euro.

Il risultato corrente lordo si attesta a 2 milioni e 623 mila euro, in aumento del 13,3%.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.623	2.315	309	13,3%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(171)	(221)	51	(22,9%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.452	2.093	359	17,2%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-		-	
Utile/perdita d'esercizio	**2.452**	**2.093**	**359**	**17,2%**

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 171 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 8 mila euro e per IRAP (con aliquota ordinaria al 4,65%) 163 mila euro. A fine dicembre si è potuta perfezionare l'attività di trasformazione delle DTA a fronte delle cessioni sui crediti con la registrazione di un "ricavo" a imposte Ires pari a quasi 240 mila euro; nessun accantonamento di imposte correnti Ires in quanto in "perdita fiscale". Il carico fiscale sull'Utile ante imposte si attesta al 6,51%, contro il 9,56 dello scorso esercizio.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP stimate, registra un utile pari a 2 milioni e 452 mila euro (rispetto a 2 milione e 93 mila euro di utile al 31 dicembre 2019), con un incremento del 17,2%.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato[6]

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	8.442	9.392	(949)	(10,1%)
Esposizioni verso banche	126.526	49.274	77.251	156,8%
di cui al fair value	3.369	-	3.369	100,0%
Esposizioni verso la clientela	*859.057*	*803.394*	*55.664*	6,9%
di cui al fair value	520	591	(71)	(12,0%)
Attività finanziarie	546.582	357.015	189.567	53,1%
Partecipazioni	1.204	2.840	(1.636)	(57,6%)
Attività materiali e immateriali	11.456	12.831	(1.375)	(10,7%)
Attività fiscali	9.072	9.276	(204)	(2,2%)
Altre voci dell'attivo	6.805	5.790	1.015	17,5%
Totale attivo	**1.569.145**	**1.249.813**	**319.333**	**25,6%**
PASSIVO				
Debiti verso banche	320.753	118.113	202.640	171,6%
Raccolta diretta	1.072.398	977.487	94.911	9,7%
- Debiti verso la clientela	1.024.281	902.765	121.516	13,5%
- Titoli in circolazione	48.117	74.722	(26.605)	(35,6%)
Altre passività finanziarie	-	-	-	
Fondi (Rischi, oneri e personale)	9.239	7.981	1.259	15,8%
Passività fiscali	974	671	303	45,1%
Altre voci del passivo	24.762	7.477	17.285	231,2%
Totale passività	**1.428.126**	**1.111.729**	**316.397**	**28,5%**
Patrimoni netto	141.019	138.083	2.936	2,1%
Totale passivo e patrimonio netto	**1.569.145**	**1.249.813**	**319.333**	**25,6%**

[6] *Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.*

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	**1.072.398**	**977.487**	**94.911**	**9,7%**
Conti correnti e depositi a vista	1.007.137	887.250	119.887	13,5%
Depositi a scadenza	-	171	(171)	(100%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	18.955	47.081	(28.126)	(59,7%)
Altra raccolta	46.306	42.985	3.321	7,7%
Raccolta indiretta	**498.672**	**458.507**	**40.165**	**8,8%**
Risparmio gestito	373.593	334.501	39.092	11,7%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	*115.832*	*106.508*	*9.324*	*8,8%*
- Gestioni patrimoniali	*111.807*	*102.091*	*9.716*	*9,5%*
- Prodotti bancario-assicurativi	*145.954*	*125.902*	*20.051*	*15,9%*
Risparmio amministrato	125.079	124.006	1.073	0,9%
di cui:				
- Obbligazioni	*107.563*	*107.152*	*411*	*0,4%*
- Azioni	*17.516*	*16.854*	*662*	*4,8%*
Totale raccolta	**1.571.070**	**1.435.994**	**135.075**	**10,0%**

Nel 2020 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento positivo; una dinamica positiva si è riscontrata anche per quelli a breve termine e a vista.

Nel corso dell'anno 2020 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato un incremento rispetto a fine 2019 attestandosi a 1.072 milioni e 398 mila euro (977 milioni e 487 mila euro al 31 dicembre 2019), pari al 9,7%.
La raccolta indiretta al 31 dicembre 2020 si attesta a 498 milioni e 672 mila euro con un incremento del 8,8% su fine 2019; complessivamente le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – si attestano quindi a 1.571 milioni e 70 mila euro con un incremento del 10% su fine anno precedente. L'aumento è dovuto in gran parte dai prodotti assicurativi a contenuto finanziario.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva con la clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Raccolta diretta	**68,26%**	68,07%	0,3%
Raccolta indiretta	**31,74%**	31,93%	(0,6%)

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2020 a 1.072 milioni e 398 mila euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (+94.911 mila euro, pari al +9.7%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2019 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 1.024.281 migliaia di Euro e registrano un incremento di 121.516 migliaia di euro rispetto a fine 2019 (+13,5%) dovuto all'aumento dell'incidenza percentuale dei conti correnti (+3,47%) e al decremento dell'incidenza dei depositi a risparmio (-3,98%). All'interno della voce vanno altresì segnalate le passività finanziarie IFRS16 presenti dal bilancio 2020 e pari a 2.025 mila euro;
- i titoli in circolazione ammontano a Euro 48.117 migliaia e risultano in netta riduzione per 26.605 migliaia di Euro rispetto a fine 2019 (-35,6%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato delle obbligazioni che ha subito una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Di seguito una tabella che evidenzia la composizione in percentuale dei prodotti sopra descritti:

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	93,91%	90,77%	3,47%
Depositi a scadenza	0,00%	0,02%	(100%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	1,77%	4,82%	(63,30%)
Altra raccolta	4,32%	4,4%	(1,81%)
Totale raccolta diretta	**100%**	**100%**	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2020, un aumento di 40 milioni e 165 mila euro (+8,8%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 39 milioni e 92 mila euro (+11,7%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei prodotti bancario-assicurativi (+ Euro 20.051 mila euro pari a +15,9%);
- un aumento del risparmio amministrato per Euro 1.073 mila euro con +0,9%).

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	858.537	802.803	55.735	6,9%
Conti correnti	60.969	84.130	(23.161)	(27,8%)
Mutui	695.226	599.032	96.194	16,1%
Altri finanziamenti	84.028	89.779	(5.751)	(6,1%)
Attività deteriorate	18.314	29.862	(11.547)	(38,7%)
Impieghi al fair value	520	591	(71)	(12,0%)
Totale impieghi verso la clientela	**859.057**	**803.394**	**55.664**	**6,9%**

I crediti verso la clientela, di cui alla voce 20 e 40 dell'Attivo, al 31 dicembre 2020 si sono attestati a 859 milioni e 57 mila euro, con una dinamica in aumento del 7%. I crediti lordi verso la clientela aumentano, rispetto a fine 2019 di 52 milioni e

360, pari al 16,09%. Gli impieghi vivi sono in aumento e in linea con i dati di budget; in particolare aumentano i mutui a tasso fisso.

La dinamica degli impieghi registra un decremento dei conti correnti attivi di quasi il 28%, un aumento del comparto mutui del 16,1% ma con una riduzione del 38,7% del deteriorato evidenziando un'attività di erogazione più controllata derivante anche dalle operazioni di cessione del credito operate nel corso del 2020.

Tra gli altri finanziamenti riscontriamo una diminuzione del 6,1% rispetto al 2019 che trova riscontro con una riduzione dei mutui chirografari a breve termine.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti	7,1%	10,47%	(32,5%)
Mutui	80,93%	74,56%	8,5%
Altri finanziamenti	11,13%	11,17%	(12,2%)
Attività deteriorate	2,13%	3,72%	(42,6%)
Impieghi al Fair Value	0,06%	0,07%	(17,7%)
Totale impieghi verso la clientela	**100%**	**100%**	

Gli impieghi a loro volta segnalano un calo dei conti correnti del 32,5% e dei finanziamenti a breve termine del 12,2% sul totale degli impieghi.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* (FV) con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia che il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a 47 milioni e 285 mila euro, esprimendo un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 5,28%, contro il 7,7% a fine dicembre 2019. Tale riduzione è dovuta in parte alla cessione di sofferenze avvenuta lo scorso dicembre per un valore lordo pari a 1 milione e 818 mila euro e in parte all'ordinaria attività di recupero crediti.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	47.285	(28.971)	18.314	61,3%
- Sofferenze	*18.671*	*(14.600)*	*4.071*	*78,2%*
- Inadempienze probabili	*28.499*	*(14.360)*	*14.138*	*50,4%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	*115*	*(11)*	*104*	*9,6%*
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	847.257	(7.033)	840.224	0,8%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	894.542	(36.004)	858.538	4,0%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	520	-	520	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	520	-	520	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**895.062**	**(36.005)**	**859.057**	

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	64.867	(35.005)	29.862	54,0%
- Sofferenze	*30.640*	*(19.719)*	*10.921*	*64,4%*
- Inadempienze probabili	*33.861*	*(15.251)*	*18.610*	*45,0%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	*366*	*(35)*	*331*	*19,6%*
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	777.244	(4.303)	772.941	0,6%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	842.111	(39.308)	802.803	4,7%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	591	-	591	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	591	-	591	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	**842.702**	**(39.308)**	**803.394**	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2020 registra una flessione del 39,06% rispetto a fine 2019, attestandosi a 18 milioni e 671 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 2,1%, in diminuzione rispetto al 3,6% di fine 2019;
- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 28 milioni e 499 mila euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2019 di 5 milione e 363 mila euro (-15,83%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,2% (rispetto al dato 2019 pari al 4%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si attestano a 115 mila euro (-68,53% rispetto a fine 2019) con un'incidenza del 0,01% sul totale degli impieghi.

Le sofferenze lorde si riducono rispettivamente da 30 milioni e 640 mila euro del 31.12.2019 a 18 milioni e 671 mila euro del 31.12.2020, pari al 39,06% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione di 11 milioni e 547 mila euro rispetto all'esercizio precedente. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 78,2%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2019 (68,4%).
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 50.4%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2019 pari al 45%.
- La percentuale di rettifica delle inadempienze probabili *forborne* per le quali si è osservato il puntuale rispetto dei nuovi termini e condizioni di intervallo temporale di osservazione ritenuto - in conformità con le politiche adottate - congruo, si attesta invece al 57,98%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si evidenzia un coverage del 9,6% in linea con dicembre 2019).
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 7,31% rispetto al dato di fine 2019, attestandosi al 61,3%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,83% contro lo 0,55% di fine dicembre 2019.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning dello 1,31%, rispetto allo 0,61% del 31 dicembre 2019. Tale incremento deriva dall'anticipazione del *calendar provisioning* con applicazione anticipata dei coverage minimi sul c.d. "Stock of NPL" per gli esercizi 2020-2021-2022 e 2023.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2020	31/12/2019
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	5,3%	7,7%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	2,1%	3,6%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,2%	4,0%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2,1%	3,7%

L'analisi degli indici mostra un calo dei crediti deteriorati lordi, nello specifico le sofferenze che in rapporto ai crediti lordi totali passa dal 3,6% del 2019 al 2,1% del 2020.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	124.762	49.274	75.488	153,2%
di cui al fair value	3.369	-	3.369	
Debiti verso banche	(320.753)	(118.113)	(202.640)	171,6%
Totale posizione interbancaria netta	**(195.991)**	**(68.839)**	**(127.152)**	**184,7%**

Al 31 dicembre 2020 l'indebitamento interbancario netto della Cassa si presenta pari a 320 milioni e 753 mila euro a fronte di 118 milioni e 113 mila euro al 31dicembre 2019.

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2020 è risultata negativa per 194 milioni e 227 mila euro. Allo sbilancio tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con l'Eurosistema pari a 320 milioni e 665 mila euro, cui la Cassa ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia per il tramite del TLTRO Cassa Centrale.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	**498.543**	**310.915**	**187.628**	**60,3%**
Al costo ammortizzato	366 954	223.319	143.635	64,3%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	131.589	87.596	43.993	50,2%
Altri titoli di debito	**9.725**	**8.802**	**924**	**10,5%**
Al costo ammortizzato	2.191	2.161	30	1,4%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	47	(47)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	7.534	6.594	941	14,3%
Titoli di capitale	**35.960**	**35.743**	**217**	**0,6%**
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	35.960	35.743	217	0,6%
Quote di OICR	**2.354**	**1.556**	**798**	**51,3%**
Al FV con impatto a Conto Economico	2.354	1.556	798	51,3%
Totale attività finanziarie	**546.582**	**357.015**	**189.567**	**53,1%**

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie rappresentato da titoli di debito iscritti alle categorie contabili "costo ammortizzato" (CA) e " Fair Value con impatto sulla redditività complessiva" (FVOCI), la durata finanziaria media (duration) è pari a 5,20.
Dal punto di vista del profilo finanziario si distingue tra titoli a tasso variabile pari al 65,68 % del portafoglio, titoli a tasso fisso pari al 34,32 %, titoli subordinati pari allo 0,35%, mentre alla data di rilevazione non sussistono titoli strutturati.

La dinamica del portafoglio titoli, nella sua totalità, è principalmente connessa alla variazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli obbligazionari riconducibili alle categorie contabili "costo ammortizzato" e " Fair Value con impatto sulla redditività complessiva" che sono aumentate passando da 357 milioni e 15 mila euro a 546 milioni e 582 mila euro. A fine dicembre 2020, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 366 milioni e 954 mila euro.
Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 9 milioni e 725 mila euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. Fra i titoli di capitale figurano le partecipazioni, non di controllo, in società del Gruppo o del movimento cooperativo.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	1.204	2.840	(1.636)	(57,6%)
Attività Materiali	11.454	12.828	(1.374)	(10,7%)
Attività immateriali	2	3	(1)	(27,8%)
Totale immobilizzazioni	**12.660**	**15.671**	**(3.011)**	**(19,2%)**

Al 31 dicembre 2020, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 12 milioni e 660 mila euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2019 (-3 milioni e 11 mila euro; -19,2%).

La voce partecipazioni, pari a 1 milione e 204 mila euro, risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2019 (-1 milioni e 636 mila euro; -57,6%). Tale decremento deriva dalla liquidazione delle quote relative alla partecipazione BCC Sviluppo e Territorio FVG srl.

Le attività materiali si attestano a 11 milioni e 454 mila euro, in flessione rispetto a dicembre 2019 (-10,7%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 2 mila euro, in decrescita rispetto a dicembre 2019 (- mille euro) a fronte degli ammortamenti.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	3.442	2.578	865	33,5%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	2.580	1.723	857	49,7%
- Controversie legali e fiscali	*860*	*748*	*112*	*15,0%*
- Oneri per il personale	*251*	*217*	*34*	*15,7%*
- Altri	*1.469*	*758*	*761*	*100,4%*
Totale fondi per rischi e oneri	**6.022**	**4.301**	**1.722**	**40,0%**

La voce "Impegni e garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle stesse regole di valutazione dei crediti (IFRS9). Relativamente agli "Altri fondi per rischi e oneri: controversie legali e fiscali", si evidenzia che nel corso dell'anno è stata rilevata un utilizzo del fondo per 88 mila euro per un caso di frode informatica e un ulteriore accantonamento per 200 quale incremento delle somme già precedentemente stanziate su vertenze con il personale dipendente.

Il Fondo per oneri per il personale si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, il c.d. Premio fedeltà per i 25 anni di servizio. Da quest'anno sono compresi anche 50 mila euro relativi a premi una tantum del 2020 che verranno erogati entro agosto 2021.

La sottovoce "Altri fondi per rischi e oneri: altri" è composta dal Fondo di beneficenza e mutualità pari a 195 mila Euro, dal Fondo rischi su fondi di terzi in amministrazione pari a 875 mila euro e l'accantonamento stimato del contributo di sistema DGS pari a 399 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Cassa.

Per tale motivo la Cassa persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Al 31 dicembre 2020 il Patrimonio netto contabile ammonta a 141 milioni e 19 mila euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2019, risulta in aumento di circa il 2% ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	269	276	(7)	(2,5%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.202	1.151	51	4,4%
Riserve	135.181	133.241	1.940	1,5%
Riserve da valutazione	1.915	1.321	594	44,9%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	2.452	2.093	359	17,2%
Totale patrimonio netto	**141.019**	**138.083**	**2.936**	**2,1%**

Le movimentazioni del Patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1 milione e 874 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a – 721 mila euro e le Riserve da Leggi speciali di rivalutazione pari a 762 mila euro

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2019, pari a 2 milioni e 936 mila euro, è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2020. Si evidenzia anche l'incremento a Riserve per la somma di euro 1 milione e 920 mila euro quale quota dell'Utile relativo all'esercizio 2019, oggetto di riparto.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione"

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2020, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Cassa, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 132 milioni e 505 mila euro, così come il totale dei Fondi propri, in relazione alla non presenza di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Si precisa che nell'esercizio 2020 i Fondi propri calano di 5 milioni e 762 mila euro, di cui 594 mila euro per aumento delle Riserve negative OCI e 11 milioni e 517 mila euro per minori detrazioni del capitale primario di classe 1 a scopo prudenziali derivanti principalmente dall'impatto della voce 130a) di conto economico. Da considerare anche un aumento delle riserve da segnalare ai fini dei fondi propri per 1 milione e 900 mila euro rispetto al 31.12.2019.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Cassa ammonta a 5 milioni e 680 mila euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" A2SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SAold del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo, ma la Cassa, con delibera del 22 gennaio 2018, inerente all'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, ha aderito e comunicato il 30 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	132.505	138.267
Capitale di classe 1 - TIER 1	132.505	138.267
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	663.122	666.383
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,982%	20,749%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,982%	20,749%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	19,982%	20,749%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 666 milioni e 383 mila euro a 663 milioni e 122 mila euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse come previsto da budget, sia per effetto di trasferimento di masse in portafoglio a più alti fattori di ponderazione (esposizione ad alto rischio ponderate al 150%).

In data 27.5.2016 la Cassa era stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, di 40 mila euro quale plafond rotativo da utilizzare nell'arco massimo di 12 mesi.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2020, a 40 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 19,982% (20,749% al 31/12/2019); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 19,982% (20,749% al 31/12/2019); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari 19,982% (20,749% al 31/12/2019).

La diminuzione nell'ultimo trimestre dei fondi propri è stata causata in primis della voce "elementi o deduzioni del capitale primario di classe 1 — altro" pari a 11 milione e 517 mila euro. Si è resa necessaria la compilazione di tale voce in linea con quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 183/2014 in considerazione del fatto che la Cassa ha deciso di non computare gli utili di periodo nei fondi propri al 31.12.2019. L'Area Amministrazione ha pertanto provveduto a ricalcolare le svalutazioni forfettarie e analitiche derivanti dall'ammontare della voce di conto economico 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" e dalla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" per la sola componente indicata nella lettera "a) impegni e garanzie rilasciate" assommando il totale voce 10 CE (interessi attivi calcolati col metodo dell'interesse effettivo) solo la parte del deteriorato. Il rischio operativo risulta sostanzialmente allineato con il 2019 passando da 5 milioni e 578 mila euro a 5 milioni e 583 mila euro.

Con l'approvazione del presente bilancio, e con la conseguente imputazione a fondi propri dell'utile e delle somme prudentemente dedotte al 31/12/2020, il CET1 si attesterà, al 31/03/2021, a un valore superiore al 21%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 28.2.2018, la Cassa è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Cassa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Cassa soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Cassa è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 10,17%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,69%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito

dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina, pari al 31/12/2020 al 2,50% e al capital guidance pari a 0,97%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 11,67%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,19%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,67%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,19%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2020 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Capitolo 4
La struttura operativa

LA RETE TERRITORIALE

PrimaCassa, presente nella provincia di Udine con 34 succursali al 31.12.2020, opera con orari diversificati di apertura al pubblico per le operazioni di cassa permettendo quindi di dedicare più tempo alla consulenza alla Clientela, nell'ottica di offrire un servizio specialistico in linea con le tendenze evolutive del mercato.

Nel corso del 2020 si è inoltre conclusa l'attività di aggiornamento tecnologico del parco ATM che ha interessato la quasi totalità delle macchine. Tutte le macchine permettono di effettuare operazioni di prelevamento contanti, ricariche telefoniche, lista movimenti, esecuzione bonifici e pagamento bollettini. Sul totale delle 52 macchine, 39 tutte situate in area Self-Service attiva 24 ore su 24, permettono anche di effettuare operazioni di versamento contante. Presso le succursali di Martignacco e Castions di Strada sono attivi degli ATM Drive In che permettono di effettuare le operazioni senza scendere dalla propria auto.

LE PERSONE

Chi sono

Le Persone che lavorano in PrimaCassa si distinguono per la loro professionalità e sensibilità nell'approccio al Socio e al Cliente ed hanno la consapevolezza che lavorare con "passione" possa fare la differenza nel fare "Banca" oggi, con tutta la complessità e difficoltà che lo scenario attuale presenta, ma hanno anche la consapevolezza che nuove opportunità si possono cogliere in questo processo di cambiamento.

L'organico del Personale che al 01.01.2020 contava 224 Persone, al 31.12.2020 ne conta 216 (delle quali 20 con contratto part-time) di cui 89 donne e 127 uomini.

Dalla composizione del Personale dipendente, quasi tutto residente o domiciliato nel territorio di competenza, si rileva che il 26,40% dello stesso ha un'età inferiore a 40 anni (l'età media è di 46 anni), a fronte di un'anzianità professionale presso la Cooperativa di Credito di circa 18 anni.

Per quanto riguarda l'inquadramento: 148 sono gli appartenenti alle Aree Professionali, 65 i Quadri Direttivi e 3 i Dirigenti.

Si è consolidato nel corso del 2020 il presidio sulla formazione volta ad affinare la professionalità del Personale in considerazione degli assetti organizzativi.

La Formazione

L'Azienda mantiene uno stretto rapporto con tutte le Persone che vi lavorano, ascoltandone i bisogni e le problematiche riscontrate nel lavoro a contatto con Soci e Clienti, sollecitando proposte di miglioramento e perfezionandone capacità e professionalità.

Per migliorare la qualità dei servizi offerti, è necessario il concorso di diversi fattori: qualità, quantità, professionalità, volontà e soprattutto passione delle Persone, oltre a soluzioni tecnologiche avanzate e a costi contenuti. Conseguentemente il mantenimento di un elevato spirito di appartenenza e una continua attività formativa a tutti i livelli, sono requisiti essenziali nel perseguimento degli obiettivi aziendali.

Con il supporto della struttura formativa Banking Care di Cassa Centrale Banca, nel corso del 2020 sono state 10.258 le ore di formazione specialistica alla quale il Personale di PrimaCassa FVG ha partecipato, che ha permesso un continuo aggiornamento normativo ed operativo negli ambiti del credito, della finanza, dell'antiriciclaggio, dell'usura, della trasparenza, dei prodotti assicurativi e finanziari, dei sistemi di pagamento e della formazione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. Sono state approfondite conoscenze in tema di controlli e compliance, nonché specifica formazione è stata fatta per l'avvio di nuovi processi ed innovazioni organizzative. Un costante presidio informativo è stato tenuto in materia di governance.

I corsi obbligatori di aggiornamento IVASS, MIFID II, sono stati resi fruibili da Cassa Centrale Banca in modalità online attraverso la piattaforma The Square.

In collaborazione con la società Eupragma srl è proseguito nel corso del 2020 il percorso di coaching dei coordinatori territoriali e di accompagnamento al ruolo dei preposti e di alcuni responsabili di ufficio di recente nomina. Tale percorso di formazione e coinvolgimento manageriale proseguirà nel 2021

Tutta la formazione d'aula nel corso del 2020, a causa della pandemia Covid -19, si è svolta in modalità webinar.

Ha preso avvio, e proseguirà nel corso del 2021, con il coinvolgimento dei responsabili dei diversi comparti interessati, un percorso formativo rivolto al personale di front office, inserito di recente nel ruolo di consulente commerciale.

Si è messo in atto un sistema integrato di valutazione, ponendo da subito l'attenzione sulla valutazione dell'integrazione organizzativa, attraverso una mappatura delle interazioni e delle aree di miglioramento delle diverse aree e uffici.

La formazione per Amministratori e Sindaci

Nel corso dell'esercizio 2020 gli Amministratori ed i Sindaci hanno partecipato al programma di "formazione continua" predisposto dalla Capogruppo per tutti gli Esponenti delle banche affiliate, fornita mediante sessioni tenutesi in videoconferenza.

In particolare, gli Esponenti hanno svolto i seguenti corsi, che hanno riguardato molteplici ambiti dell'attività bancaria e strategica:

- La gestione del capitale e il bilancio della Banca
- AML - Governance e valutazione dei rischi
- Corporate governance: il funzionamento del CDA
- Il controllo prudenziale delle Banche: Modelli e strumenti di Risk Management
- Il credito deteriorato: caratteri segnaletici e gestione quotidiana
- I mercati finanziari. Scenari Macroeconomici in Italia, Europa, Mondo
- Il sistema di vigilanza sulle Banche significant: Autorità e Interlocutori. Il sistema di Vigilanza Unica Europea
- La dichiarazione non finanziaria -DNF
- Il sistema di vigilanza sulle Banche significant: in attesa della vigilanza europea e nazionale nei confronti degli organi aziendali
- Le risorse Umane
- I mercati finanziari - La strategia di politica e l'uscita dal QE Dopo la Pandemia
- Responsabilità amministrativa degli Enti ex d.lgs. 231/01
- D. Lgs 231/2001 Caratteristiche implicazioni, rischi e presidi
- Lo stato della normativa fallimentare di rilevanza per le banche

La comunicazione interna

La comunicazione interna è strutturata, tramite l'utilizzo dell'applicativo "SIO" (Sistema Informativo per l'Organizzazione), secondo logiche di competenza in modo da fornire un valido supporto al personale sia formativo che informativo su tutti gli ambiti sia di processo che normativi.

Periodicamente, vengono organizzati incontri tra la Direzione ed i Responsabili di Area/ Succursale/Ufficio, quali momenti di condivisione dei dati economici andamentali e delle scelte aziendali.

La sicurezza e salute sul lavoro

PrimaCassa, nel rispetto del D. Lgs 81/2008, monitora costantemente l'idoneità e la qualità dei luoghi di lavoro. Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri per la valutazione della corretta gestione degli adempimenti connessi alla normativa e per ottimizzarne i processi.

Tutte le succursali con personale non superiore a due unità sono dotate di dispositivo salvavita.

Per la sede e per ogni succursale sono state individuate le Persone incaricate quali responsabili per la prevenzione incendi e gli addetti al primo soccorso. Vengono effettuate le visite mediche preventive e periodiche come da protocollo sanitario.

Sempre attiva è inoltre la vigilanza per consentire il rispetto delle disposizioni relative al divieto di fumo in tutti i locali, così come dettate dalla Legge 584/1975 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le succursali sono dotate di sistemi di sicurezza superiori ai minimi previsti dal Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in Banca, sottoscritto fra l'A.B.I. e le Prefettura.

Capitolo 5
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione[7], in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Cassa nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

[7] *Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.*

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Cassa ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;

- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Cassa ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

La Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e

nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali; inoltre non è coinvolta in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i criteri di remunerazione sono tali da non comprometterne l'obiettività, al fine di concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;

- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP) e della predisposizione dell'informativa al pubblico consolidata (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo (OMR) con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del modello *risk-based* e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il *Recovery Plan*, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2020, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali ed a unità organizzative dedicate (es. Ufficio Controlli Permanenti) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Cassa agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi cui la Cassa è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi viene condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del *Risk Appetite Framework* (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti è articolato in tre fasi principali:

- l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "*Short list*" dei rischi rilevanti in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. operazioni *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing utilizzando diversi indici di tassi di interesse. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6
Altre informazioni sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Informazioni sui soci

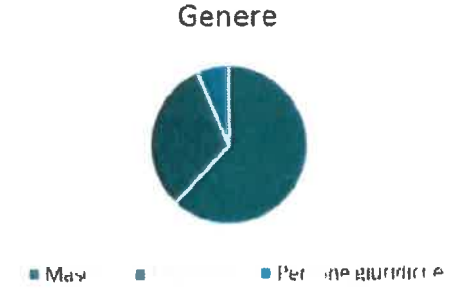
Per PrimaCassa – Credito Cooperativo FVG i Soci rappresentano il collegamento continuo con la Comunità di riferimento, il cui sviluppo costituisce il fine ultimo dell'operare dell'Istituto.
Lo sviluppo dell'operatività con i Soci e l'ampliamento del loro numero, in particolare dei giovani Soci, sono quindi obiettivo primario per incrementare il patrimonio di relazione con le Comunità di riferimento e principale strumento per la diffusione dei valori della nostra cassa di credito cooperativo.
Valori che si esprimono anche attraverso un costante sviluppo di servizi dedicati ai Soci, sempre più efficienti e a costi definiti e trasparenti. Servizi e prodotti che oggi realizzano una copertura completa di tutte le esigenze del Socio-cliente in un contesto di una sempre maggior consapevolezza della Base Sociale in merito ai vantaggi diretti ed indiretti derivanti dallo status di Socio.
Alla fine dell'esercizio 2020 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 14.214 Soci, con un aumento netto del 0,41% determinato da un incremento netto di 58 Soci rispetto al 2019, derivante da 733 Soci entrati e 675 Soci cessati, l'aumento dei Soci usciti è dovuto alla attenta verifica della operatività effettiva con la cassa di credito cooperativo.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero Soci al 1° gennaio 2020	**13.236**	**920**	**14.156**
Numero Soci: ingressi			733
Numero Soci: uscite			675
Numero soci al 31 dicembre 2020	**13.318**	**896**	**14.214**

La compagine sociale è così caratterizzata:

Tipologia Soci

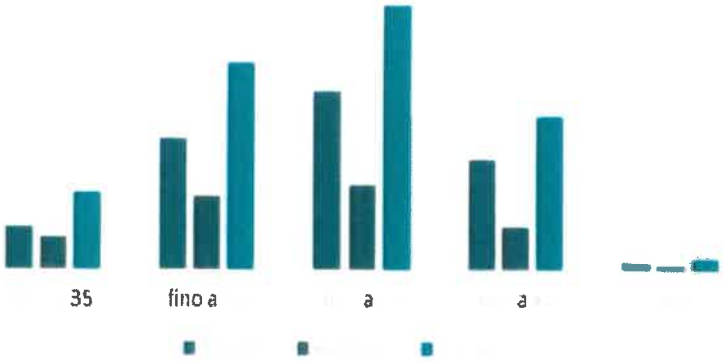
Genere	Numero Soci
Maschi	8.825
Femmine	4.493
Persone giuridiche	896
Totale complessivo	**14.214**



Distribuzione Soci persone fisiche per età

Fasce di età	Maschio	Femmina	Totale
fino a 35	827	626	1.453
fino a 50	2.460	1.384	3.844
fino a 67	3.323	1.582	4.905
fino a 85	2.069	808	2.877
oltre	146	93	239
Totale	**8.825**	**4.493**	**13.318**

Fasce di età e genere



PrimaCassa, così come stabilito dall'art. 2512 Codice Civile e dall'art. 35 del D.Lgs 385/93 e delle Correlate istituzioni di Vigilanza, ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. Si conferma inoltre che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

OPERATIVITA' PREVALENTE A FAVORE DI SOCI E OPERATIVITA' FUORI ZONA DI COMPETENZA			
		in unità di €	
	Descrizione	**31/12/2020**	**31/12/2019**
	Attività di rischio non ponderate:		
	Esposizioni verso o garantite da: amministrazioni centrali	548.983.369	335.179.556
	Esposizioni verso o garantite da: capogruppo e altre società del GBC	152.840.371	45.031.388
	Esposizioni verso Soci cooperatori	484.418.306	480.914.126
	Esposizioni garantite da Soci cooperatori	31.054.207	34.166.291
Numeratore	Totale impieghi con Soci	1.217.296.253	895.291.361
	Coefficiente operatività "Soci"	**77,82%**	**71,79%**
	Attività di rischio fuori zona di competenza	30.074.255	37.660.836
	Coefficiente fuori zona	**2,57%**	**3,02%**
Denominatore	Totale attività di rischio	**1.564.175.317**	**1.247.135.310**

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive pari a 1.564 milioni e 175 mila euro, 1.217 milioni e 296 mila euro, pari al 77,82% del totale, erano destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero; in aumento rispetto all'indice del 71,79% al 31/12/2019.
Le attività di rischio verso non Soci al di fuori della zona di competenza territoriale erano, a fine anno, 30 milioni e 74 mila euro, pari al 2,57% del totale delle attività di rischio, il cui limite massimo è del 5%.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio[8], il quale al 31 dicembre 2020 è pari a 0,16%.

Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, la Cassa insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2020 le attività di marketing e le iniziative commerciali di PrimaCassa hanno dovuto adeguarsi agli eventi pandemici e alle conseguenti limitazioni operative che hanno caratterizzato in particolar modo la prima metà dell'anno.

L'evoluzione della Cooperativa di Credito nel corso dell'anno può essere così sintetizzata.

Numero Clienti: il numero dei Clienti, intesi come titolari di conti correnti, depositi a risparmio nominativi o carta conto, è pari a 49.402 con un incremento del 1,08% rispetto a fine 2019.

Numero conti correnti: i rapporti di conto corrente sono passati da 39.372 di fine 2019 a 40.227 al 31.12.2020 (+ 2,17%). Di questi, alla fine dell'anno risultano in essere 4.580 conti intestati a minori di 18 anni e a giovani dai 18 ai 25 anni.

Comparto Credit: l'offerta creditizia della Cooperativa è stata integrata, in seguito all'introduzione delle nuove misure adottate per il contrasto degli impatti economici prodotti dall'emergenza sanitaria, con nuovi prodotti e linee di credito dedicate. Le tipologie di finanziamento messe a disposizione della clientela sono le seguenti:

- Mutui chirografari destinati alle piccole medie imprese e alle persone fisiche esercenti attività di impresa danneggiate dall'emergenza Covid-19, per un importo massimo finanziabile pari a Euro 30.000,00 coperto interamente da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia o da ISMEA (per le imprese agricole);
- Mutui chirografari destinati alle aziende con ricavi non superiori a Euro 3.200.000 danneggiate dall'emergenza Covid-19, per un importo massimo finanziabile pari a Euro 800.000,00 coperto con una percentuale minima del 90% dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia e/o dai Confidi;
- Mutui chirografari destinati alle PMI e alle imprese fino a 499 dipendenti danneggiate dall'emergenza Covid-19, per un importo finanziabile oltre Euro 800.000,00 coperto al 90% dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia e/o dai Confidi;
- Mutui chirografari con garanzia offerta da SACE SpA.

Sono stati inoltre messi a disposizione dei plafond speciali in collaborazione con ConfidiFriuli e Confidimprese destinati a sostenere l'imprenditoria locale.

Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, le misure di sostegno di PrimaCassa e Gruppo Cassa Centrale Banca sono andate ad affiancarsi a quelle previste dal DL18/2020 con l'introduzione delle moratorie sia sulle aperture di credito, sia mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale: tali misure sono andate a beneficio sia delle aziende, sia dei privati (questi ultimi hanno potuto inoltre godere della convenzione ABI per l'anticipo del trattamento CIGO/CIGS).

In seguito alle nuove misure previste dal Decreto Rilancio, PrimaCassa ha introdotto inoltre i prodotti di finanziamento dedicati alla cessione del credito d'imposta derivante dai lavori di riqualificazione energetica e di recupero del

[8] *Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.*

patrimonio edilizio (c.d. "Superbonus"), destinati sia alle persone fisiche che sostengono le spese sia alle aziende realizzatrici dei lavori.

Comparto Monetica e servizi di Banca Virtuale: le regole imposte sul distanziamento sociale e i bonus legati all'iniziativa nazionale "Cashless Italia" hanno dato grande impulso all'operatività da remoto da parte della clientela. In particolare, si segnala che le carte Bancomat in possesso della clientela sono aumentate durante l'anno di 2.652 unità (pari ad un aumento del 9% rispetto al 2019), mentre le utenze InBank hanno visto un aumento di 1.946 unità (per un aumento pari al 8%).

Nel corso del 2020 sono state inoltre confermate le agevolazioni previste negli anni precedenti tra cui:

- condizioni agevolate (ad es. sconti su spese fisse di conto corrente, canone Inbank, quota associativa carte di credito, commissioni di sottoscrizione fondi comuni, canone di locazione Pos) riservate alle diverse tipologie di clientela: giovani, famiglie, Soci, imprese, clienti di nuova acquisizione;
- condizioni agevolate (ad es. sconti su spese fisse di conto corrente, canone carta di debito) riservate a clienti appartenenti a target territoriali specifici (in particolare, sono state introdotte specifiche condizioni migliorative per la clientela proveniente dai Comuni di insediamento delle succursali che sono state chiuse durante l'anno di esercizio);
- campagne promozionali finalizzate alla diffusione dei prodotti Telepass.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2020 la Cassa non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Rapporti con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2020 sono state effettuate n. 6 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Cassa) per un ammontare complessivo di 3.921.542 Euro.

Nel corso del 2020 non sono state effettuate **operazioni di maggior rilevanza**.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nuova definizione di default

Il 28 dicembre 2020 la Banca d'Italia ha pubblicato, sul proprio sito internet, un comunicato stampa avente a oggetto la nuova definizione di default e le conseguenze per i clienti delle banche.

In tale comunicato si riportava l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2021 della nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione introduce criteri che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli finora previsti.

La definizione di default riguarda il modo con cui le singole banche e intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali.

La nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori per le banche e gli intermediari finanziari, i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, 180) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;

b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

La condizione b) è già in vigore e non cambia in alcun modo. Per quanto riguarda la condizione a), un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

i) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);

ii) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili); a questo fine è necessario che il debitore si attivi, utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto.

La nuova definizione di default non modifica nella sostanza i criteri sottostanti alle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, utilizzate dagli intermediari nel processo di valutazione del "merito di credito" della clientela, ma può avere riflessi sulle relazioni creditizie fra gli intermediari e la loro clientela, la cui gestione, come in tutte le situazioni di default, può comportare l'adozione di iniziative per assicurare la regolarizzazione del rapporto creditizio.

Pandemia COVID-19

A fronte dei primi effetti diretti osservati con la recessione economica derivante dal diffondersi di Covid-19, sono ancora incerti gli effetti indiretti, potenzialmente destinati a durare nel tempo e con impatti disomogenei nei vari settori dell'economia.

Tenuto conto di quanto sopra, la Cassa sta monitorando il fenomeno al fine di rispondere in modo appropriato all'evolversi della situazione ricercando le soluzioni più adeguate a salvaguardare e tutelare la salute di lavoratori, clienti, fornitori, per essere di supporto ai clienti ed al territorio e per tenere costantemente monitorato il proprio profilo di rischio.

Prosegue l'impegno dell'Istituto ad attivare misure di sostegno per confermare la vicinanza dell'Istituto a famiglie e ad imprese con le modalità già predisposte per il 2020.

A tal proposito, si precisa che la Legge 178/20, cosiddetta "Legge di Bilancio" ha previsto la possibilità di prorogare al 30 giugno 2021, in via automatica, senza oneri aggiuntivi e salvo rinuncia del cliente, le moratorie in scadenza al 31 gennaio 2021.

Merita inoltre una particolare menzione l'accordo siglato con Confartigianato nel mese di febbraio 2021 volto a rendere più facile l'accesso al Superbonus 110%, con l'impegno del nostro Istituto all'acquisto dei crediti entro un plafond definito.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

I primi mesi del 2021 (dati a febbraio 2021) sono stati caratterizzati dalle seguenti dinamiche relative alle masse amministrate:

- gli impieghi vivi per cassa si attestano a € 858 mln in aumento rispetto a fine 2020 (+13 mln€ + 1,54%). I mutui risultano in linea con il budget, mentre si riscontra un ritardo negli affidamenti in conto corrente e nel portafoglio SBF (rispettivamente -3,02% e -13,29% rispetto al budget);
- la raccolta diretta ha raggiunto un importo di 1.046 mln€;
- la raccolta indiretta ha superato i 500 mln€ con un deciso aumento sia rispetto al consuntivo di dicembre (+15,09 mln€, +3,04%) sia rispetto al budget (+17,77 mln€, +3,61%). All'interno del comparto si sottolinea in particolare il buon andamento delle gestioni patrimoniali (+12,28% rispetto a dicembre 2020 e +10,55% rispetto al budget).

La pandemia in corso caratterizzerà e condizionerà la nostra gestione per il 2021 e per gli anni a venire. Le ipotesi di scenario lasciano comunque immaginare un futuro assai incerto e problematico per le economie mondiali e, di conseguenza, anche per la nostra regione. Tuttavia ribadiamo la convinzione di guardare positivamente al futuro.

Proseguiamo nella nostra Missione aziendale, in cui si richiama il tema della mutualità sia "verso i Soci" (mutualità interna) che verso le Comunità costituite sia dai Soci che dai clienti (mutualità esterna). Mutualità che, oltre ad una accezione quantitativa legata alle condizioni economiche di vantaggio, integra anche una accezione qualitativa legata alle caratteristiche dei prodotti/servizi messi a disposizione della clientela e alle modalità/finalità della relazione che le Persone che lavorano in PrimaCassa intessono con la clientela. Relazione che deve essere incentrata su un forte focus sull'ascolto del Cliente, funzionale a comprendere ciò che a lui serve, interpretandone i reali bisogni, e nel contempo funzionale ad avanzare la corretta proposta commerciale facendone percepire il valore, sia quantitativo che qualitativo. Valore che deve poi trovare coerente trasposizione nel prezzo proposto.

Le nostre scelte strategiche, oltre ad essere coerenti con i valori cooperativi che considerano il profitto come un mezzo e non come fine, contribuiscono, come logica conseguenza, anche ad essere coerenti con gli indirizzi strategici della Capogruppo che, raggiunto un adeguato risultato sulla "stabilità" (forte focus sulla patrimonializzazione), puntano ora a sostenere la "competitività" delle BCC (maggior focus sul modello di business).

La nostra Cassa di Credito Cooperativo, con riguardo alle tre macrodimensioni del modello risk based di gruppo, risulta oggi caratterizzata da un buon posizionamento rispetto alla "patrimonializzazione" e alla "qualità dell'attivo", mentre si riscontrano ancora ambiti di miglioramento sul fronte del "modello di business", soprattutto sugli indicatori "cost/income", "ROA EBA" e "fondi intermediati/n.dipendenti".

Sarà, quindi, necessario riflettere sugli ambiti che saranno da sviluppare nel corso del triennio per ridurre i costi (razionalizzazione sportelli, revisione contratti di servizio, efficientamento processi di back office, valorizzazione immobili non in uso strumentale ecc.) e aumentare i ricavi (incremento masse impieghi, focus su risparmio gestito, assicurazione e previdenza, incremento operatività prestipay ecc.) al fine di migliorare i due indicatori economici che pesano per il 60% nella classificazione del "modello di business".

Il contesto macroeconomico post pandemia non renderà certo agevole il percorso. Tuttavia, intendiamo ribadire che la nostra scelta di essere "differenti" dalle altre aziende di credito deve continuare a rappresentare il principale vantaggio competitivo di una banca efficiente come strumento di una Cooperativa efficace, che opera con chiarezza di contratti, certezza di prezzo e trasparenza, per garantire ai propri Soci e clienti supporto gestionale, convenienza operativa e sicurezza finanziaria, assicurando, nel contempo, stabilità e continuità aziendale e sostegno anticiclico alle Comunità di riferimento ed all'economia del territorio.

Siamo consapevoli che l'accresciuto territorio di competenza costituisce una rilevante opportunità di sviluppo, anche commerciale, in merito alla quale vorremmo pensare, attraverso una diversa e più flessibile articolazione di orari e giorni di apertura ed un più significativo utilizzo della tecnologia oggi disponibile, ad una crescita "in profondità" dell'operatività nelle Comunità già servite e ad un ampliamento del servizio anche in nuove Comunità. L'operatività a distanza, obbligata dalle disposizioni sanitarie emergenziali, ha dimostrato che i Clienti sono pronti all'uso delle tecnologie più evolute ed hanno anche apprezzato le nuove modalità di accesso su appuntamento.

In questo scenario abbiamo dato corso ad una razionalizzazione degli sportelli, alla stregua di quanto hanno fatto e stanno tuttora facendo tutti gli altri Istituti di Credito, che porta a concentrare su alcune succursali una maggior presenza di persone preparate e in grado di prendersi meglio cura delle esigenze di ciascun cliente. Come peraltro emerso nei nuovi assetti organizzativi indotti dalla pandemia in corso, era necessario immaginare succursali, magari anche leggermente più distanti dai luoghi di residenza del Cliente, in cui operino, almeno 4/5 persone, nelle quali però il Cliente sa di trovare sempre qualcuno competente e disponibile e che ha il tempo di ascoltare e comprendere le esigenze, parlare, spiegare e argomentare le giuste proposte. Questo è il significato che intendiamo dare al concetto di "relazione cooperativamente coerente e commercialmente efficace" e i primi risultati stanno confermando la bontà delle decisioni assunte.

Continueremo nel contempo a curare costantemente la dinamica dei costi attraverso una generalizzata rinegoziazione dei contratti di servizio, un'efficiente organizzazione aziendale soprattutto nei processi di back office, funzionale ad un incremento della produttività, e con una attenta gestione delle politiche di remunerazione caratterizzata da sobrietà e correlazione all'impegno prestato e ai risultati ottenuti.

Dopo tre anni, insieme, confermiamo che si è creata una buona amalgama fra le Persone che lavorano in PrimaCassa: gli uffici centrali e le squadre delle succursali hanno trovato una loro composizione che verrà mantenuta il più possibile stabile.

L'evoluzione del modello di servizio alla clientela richiede competenze personali e relazionali più articolate, abilità tecniche più specialistiche, e una più efficace propensione al cambiamento, da sviluppare attraverso interventi di miglioramento della formazione del Personale, oltre a composizione e costo degli Addetti coerenti con gli obiettivi di innovazione, di proattiva partecipazione e di maggiore produttività.

Sono stati attivati, e proseguiranno nel corso degli anni, percorsi formativi dedicati ad accrescere le competenze e le abilità funzionali ad aumentare fiducia ed autostima che, a loro volta, sono prodromo essenziale al superamento di incertezze personali e al raggiungimento di quella soddisfazione che ogni Persona che lavora in PrimaCassa deve avere nel sentirsi utile alle proprie Comunità di appartenenza.

Negli ultimi anni, la tradizionale attività creditizia ha registrato marginalità in drastica riduzione e nulla lascia pensare che vi possano essere inversioni di tendenza, quantomeno nei prossimi 2-3 anni. Anzi, lo scenario macroeconomico che si profila e le ingenti misure di sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie rendono ancora più impellente e necessario individuare altre modalità per recuperare una stabile e adeguata capacità di produrre reddito, che consenta di generare le risorse necessarie per fronteggiare l'inevitabilmente maggiore costo del rischio di credito nei prossimi anni, mantenendo adeguata capitalizzazione funzionale a sostenere l'attività di prestito e, nel contempo, rispondendo ai bisogni delle Comunità.

La missione prioritaria della nostra Cooperativa di Credito, il cui andamento è strettamente legato a quello dell'economia del territorio, è quella di valorizzare la profonda conoscenza delle aree di insediamento per scegliere buone aziende e progetti da sostenere, mantenendo sempre presenti la sensibilità mutualistica insita nel nostro modello societario e la responsabilità di dover assumere decisioni, anche anticicliche, a sostegno di Famiglie e Imprese delle nostre Comunità di riferimento.

PrimaCassa continuerà, da un lato, a gestire al meglio le necessità di liquidità delle PMI e delle Famiglie attraverso moratorie e sospensioni di rate – in parte frutto di norme di legge o di accordi nazionali di categoria, ma in parte frutto della capacità di conoscere e volontà di sostenere da vicino la clientela anche oltre le evidenze numeriche consuntive – e dall'altro, comunque, anche con la propria capacità consulenziale, a guardare oltre la fine della crisi per individuare, con visione prospettica, le strutture finanziarie più adeguate ai propri clienti per consentire loro di riagganciare il percorso di ricostruzione e sviluppo delle loro imprese. Garantire futuro alle imprese significa anche assicurare posti di lavoro e, di conseguenza, sostenere le Famiglie e la loro possibilità di accedere al credito.

Al proposito, costituiranno parte della ricetta e mix essenziale per una ripartenza solida dopo la crisi, oltre alla rimodulazione del debito – anche grazie all'affiancamento degli strumenti di garanzia nazionali e regionali che verranno attivati – anche la nuova finanza supportata da strumenti innovativi che la Capogruppo saprà certamente proporre il supporto consulenziale ai necessari percorsi di rafforzamento del capitale di rischio che gli imprenditori – supportati anche da auspicabili sostegni istituzionali e fiscali – sapranno innescare.

Il maggior sviluppo dei servizi di consulenza, volti anche a promuovere i processi di crescita e integrazione delle imprese, ha consentito (e consentirà ancora di più!) di rafforzare il rapporto con i prenditori e di diversificare i ricavi. In tale ottica, si sta dando ancora maggior corpo all'attività dell'ufficio Estero e all'implementazione delle competenze in tema di crediti speciali.

Il credito a famiglie e imprese ha già risentito pesantemente, non solo in Italia, della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani. Il peggioramento dell'economia conseguente alla pandemia in atto accentuerà da un lato le necessità di accantonamento per adeguata svalutazione dei crediti e dall'altro l'ingresso di nuove posizioni di credito deteriorato. Si rallenterà, di conseguenza, il virtuoso percorso di riduzione dello stock di deteriorato. La strategia condivisa con la Capogruppo puntava a raggiungere il 4% entro il 2022, ma temiamo che andrà significativamente rivista. L'Ufficio per la gestione dei crediti problematici è stato adeguatamente rafforzato, convinti che si tratti di un comparto da presidiare con adeguata attenzione, anche e soprattutto, per i crediti classificati come "inadempienze probabili" che andranno gestiti con adeguata attenzione.

Andrà attentamente monitorato l'intero stock dei crediti in bonis al fine di intercettare precocemente ogni singolo segnale di tensione.

È necessario assumere definitiva consapevolezza che sempre più spesso l'affidamento creditizio e il mutuo sono lo strumento di avvio del rapporto nel cui contesto va poi sviluppata, in un quadro di correttezza complessiva, una relazione commercialmente efficace, prodromica ad un soddisfacimento complessivo dei molteplici bisogni, impliciti ed espliciti, del Cliente.

Considerata la forte pressione concorrenziale e tenuto anche conto che nel processo di formazione del reddito della nostra azienda è diminuito l'apporto del margine di interesse, verrà dedicata particolare attenzione alla gestione della forbice finanziaria ma, soprattutto, verrà perseguita con ancora maggior vigore l'attività sulla consulenza e assistenza nella gestione del risparmio, sulla previdenza integrativa, sui servizi di pagamento alternativi al contante e sul comparto bancassicurazione, in considerazione dei crescenti bisogni di sicurezza della clientela e quindi della necessità di adeguate coperture assicurative.

Nell'assistenza e nella consulenza ai clienti, va utilmente trasfusa "l'educazione al risparmio e alla previdenza" che ne costituisce uno dei principi ispiratori. In coerenza con tali finalità, vanno sviluppate competenze e prodotti in grado di rispondere alle specifiche esigenze finanziarie di famiglie e giovani, fondati su una conoscenza costantemente aggiornata dell'evoluzione dei relativi bisogni.

Viene confermata la particolare attenzione alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, della cultura dei controlli, nella consapevolezza che si tratta di un'opportunità per introdurre innovazioni di processo organizzativo e gestionale che, nel medio-lungo periodo, fungeranno da supporto ad una ordinata ed equilibrata crescita aziendale.

La Vigilanza Cooperativa sarà svolta ordinariamente con le previste attività di revisione demandate alla locale Federazione, in attesa che in un prossimo futuro si possa immaginare, attraverso una diretta adesione a Confcooperative, un affidamento alla stessa di tale attività di controllo.

Dovranno, inoltre, essere sempre tenuti presenti i principi della gradualità, dell'equilibrio fra la crescita della raccolta e quella degli impieghi e dell'attenta valutazione e adeguato frazionamento dei rischi, al fine di rilevare, misurare e gestire, con adeguati presidi organizzativi, tutti i tipi di rischio connessi con l'esercizio dell'attività bancaria.

Un'ultima considerazione sull'attività di sostegno alle numerose associazioni di volontariato che caratterizzano le nostre Comunità di riferimento. Se da un lato l'emergenza COVID-19 ha visto fortunatamente proliferare le donazioni a favore di ospedali, protezione civile, strutture sanitarie in genere, dall'altro il 2020 ha visto crollare le attenzioni verso le associazioni che si occupano di contrasto alla povertà, interventi a favore di bambini e adolescenti in difficoltà, portatori di handicap, sport di base, difesa dell'ambiente e molto altro ancora: un mondo di bene che rischia di fermarsi! La nostra Cooperativa, senza particolare clamore, continuerà a sostenere questo mondo di solidarietà nella convinzione che anche quando sarà vinto il COVID-19 avremo ancora Giovani da educare alla vita anche attraverso lo sport, Persone fragili, Poveri, Emarginati, Donne, Uomini, Giovani e Bambini a rischio esclusione sociale. Anzi sicuramente ne avremo di più.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a Euro 2.452.457.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 92,9% degli utili netti annuali)	Euro 2.278.883
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 73.574
(Eventuale) 3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 100.000

Capitolo 10
Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la pandemia ha obbligato tutti a cambiare il modo di vivere. In molti casi, purtroppo, a sopravvivere, vedendo sparire tante certezze.

La pandemia ha anche confermato come il modello di servizio e la centralità delle Persone che distinguono il Credito Cooperativo possano rappresentare una risposta concreta alle necessità dei territori e delle Comunità.
Nel corso dell'anno 2020, tra un susseguirsi di normative ed istruzioni operative da parte degli Enti regolatori, aventi ad oggetto in particolare il tema delle moratorie sui finanziamenti ed i mutui COVID, **tutte le Persone di PrimaCassa sono state impegnate in un grandissimo lavoro per gestire migliaia di posizioni.** Si è trattato di un'attività svolta in modo puntuale e proattivo, che ha dato concrete risposte ed aiuto ai nostri Soci e Clienti in un momento di forte incertezza e preoccupazione e **crediamo che di un tanto Tutta la Comunità Cooperativa di PrimaCassa ne possa andare orgogliosa.**

Siamo convinti che l'articolazione a gruppo bancario cooperativo ci aiuterà a coniugare la prossimità con l'efficienza e la competitività in termini di prodotti e servizi, oggi più che mai indispensabili, superando, attraverso una nuova formula imprenditoriale, i limiti della piccola dimensione. In questi due anni dall'entrata a regime della riforma, molta strada è stata fatta, **auspichiamo che la Capogruppo non si limiti alla sua, pur utile e fondamentale funzione consortile, ma riesca a continuare a svolgere il suo ruolo di indirizzo strategico e di accompagnamento al Mercato, che, lo testimoniamo con energica convinzione, in questi due anni non ha mai messo in discussione la nostra autonomia.**

Siamo consapevoli che questo originale modello bancario potrà consentirci di guardare avanti con coraggio ed ambizione per continuare a essere utili ai nostri Clienti ed alle nostre Comunità, in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.
Vogliamo **continuare a fare la nostra parte e rafforzare i presupposti perché la testa e il cuore di PrimaCassa-Credito Cooperativo FVG possa realmente rimanere sui territori.** La nostra peculiarità cooperativa rappresenta un valore aggiunto distintivo e sempre più attuale, che va confermato, rinforzato e difeso da ogni rischio di omologazione. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle Comunità.

Ogni numero e ogni parola del bilancio che vi abbiamo presentato vanno visti come il frutto del lavoro quotidiano di Persone che ogni giorno testimoniano la loro appartenenza al Credito Cooperativo e che vogliamo ringraziare per il sostegno, per la fiducia e per la dedizione. **Persone che lavorano "con" e "per" PrimaCassa-Credito Cooperativo FVG sia nella nostra Cooperativa, che nel Gruppo Bancario Cooperativo e nelle strutture associative regionali e nazionali.** Sono Persone motivate, competenti, in grado di accompagnare, con passione e proattiva coerenza cooperativa, l'evoluzione culturale dei mercati e della Clientela.
Persone che, in gran parte, lavorano con generosità, passione e orgoglio di appartenenza e che ogni giorno si assumono la responsabilità di "far andare avanti le cose".
E' grazie a loro che hanno preso corpo i risultati che vi abbiamo appena esposto, ma soprattutto quelli che otterremo nei prossimi anni e che ci consentiranno di garantire un futuro a Tutti Loro, ai Soci e alle Comunità di riferimento.
Un ringraziamento sincero va a **Voi Soci, che siete i primi Clienti di PrimaCassa e che, ogni giorno, contribuite a costruire il suo futuro ed il suo successo** facendola diventare la vostra banca di riferimento, consapevoli che non è solo il guadagno personale che conta, ma anche il vantaggio della Comunità, del quale abbiamo dato puntuale rendiconto.
Determinante per il nostro futuro risulta, inoltre, **il costante e costruttivo supporto di competenza e professionalità reso ai vari uffici e organi aziendali dal Collegio Sindacale e la collaborazione degli Organismi di Vigilanza, sia di Banca d'Italia che della Banca Centrale Europea.**

La concentrazione del sistema bancario in gruppi sempre di maggiori dimensioni e con centri decisionali esterni al nostro territorio proseguirà anche nei prossimi anni. A questo fenomeno si aggiunge lo scarso interesse dimostrato dalle grandi banche a finanziare le imprese di piccole e medie dimensioni. In questo scenario, grazie anche alle accresciute capacità di PrimaCassa, sia per le maggiori dotazioni patrimoniali sia per le migliorate capacità di rispondere ai bisogni della clientela conseguenti all'integrazione a Gruppo Bancario Cooperativo, abbiamo saputo entrare in relazione con imprese che con il mondo della Cooperazione di credito, finora avevano avuto pochi rapporti.
Questa Clientela, sì attratta dalle condizioni favorevoli e da una attrattiva logica di mercato, ha però **colto anche il valore dei rapporti umani e l'elevato grado di qualità, personalizzazione e coinvolgimento che caratterizzano il nostro operare.** E le significative crescite dei volumi e della nostra operatività lo testimoniano concretamente.

Lo scorso anno chiudevamo la nostra relazione evidenziando come siamo sempre più chiamati a vivere in un mondo dove **l'incertezza non è più una anomalia del sistema, ma la sua peculiarità.** Il prolungarsi dell'emergenza epidemiologica non ha fatto altro che prolungare e accrescere questi sentimenti.

Così come, sul piano strettamente economico, dobbiamo aspettarci ancora mesi di difficoltà, ma siamo fiduciosi che, portato a termine il piano vaccinale ci possano essere importanti segnali di ripresa dell'economia reale, trainati anche da una volontà di ripartenza che storicamente caratterizza l'Umanità dopo le grandi tragedie.
Viceversa, **bancariamente parlando, ci aspettiamo almeno un biennio di pesante deterioramento della qualità del credito.** La nostra Cooperativa di Credito è pronta ad affrontare la situazione, consapevole del suo ruolo di sostegno anticiclico, della sua dotazione patrimoniale, dell'attenta politica sul credito sin qui seguita, del supporto delle sue Comunità di riferimento e della capacità del modello cooperativo di adattarsi al cambiamento e di reagire alle difficoltà.

Nei prossimi anni, anche grazie alle ingenti risorse del "Next generation UE Plan" si giocheranno partite importanti sul piano sociale, politico ed economico del nostro Paese e della nostra regione. Forse (almeno lo speriamo) questa situazione di crisi mondiale ci ha messo di fronte all'ineluttabile necessità di affrontare quei cambiamenti che, pur noti da molti anni, non avevano ancora trovato le giuste condizioni socio-politiche per essere avviati. Fortunatamente sembra maturare una certa convergenza sulla necessità di individuare strumenti di natura economicamente espansiva volti a semplificare la possibilità di fare impresa; a velocizzare la giustizia; a rendere più equa la fiscalità e contenere l'evasione; a costruire un'efficiente rete di servizi, pubblici e privati; a rivedere la qualità dei sistemi educativi; a favorire le dinamiche di inclusione sociale; a premiare il merito e rimettere al centro il bene comune.

La ripresa del nostro Paese, se riusciremo allo scopo, non sarà frutto della fortuna (che comunque non guasta!) e neppure del talento (che comunque serve!) o del genio individuali. Non esistono soluzioni taumaturgiche, ma occorre lavorare su molteplici versanti, con determinazione, serietà e pazienza. E soprattutto INSIEME.

Confermiamo quanto già dichiarato lo scorso anno. Il nostro lavoro sarà ancora di più concentrato a dare supporto a chi avrà saputo superare la fase della "sopravvivenza" e vivrà una fase di crescita e sviluppo. Ricordiamoci che i veri imprenditori si sono sempre distinti per la loro capacità di "cogliere l'attimo" e che gli investimenti non li hanno fatti perché avevano risparmi da parte, ma perché avevano una visione e un'aspettativa di migliorare la propria situazione, dare lavoro alle persone e, a modo loro, cambiare il Mondo (quantomeno il loro mondo).

Ciò ci aiuterà a dare ancora più concreta declinazione al pensiero secondo il quale **le Cooperative di Credito, radicate nell'economia locale, possono essere parte della soluzione per un progresso sociale, per uno sviluppo economico sostenibile** e per disegnare un autentico pluralismo bancario che, a nostro avviso, rimane fondamentale per l'economia italiana caratterizzata da una fortissima presenza di micro, piccole e medie imprese a carattere familiare e da una relativamente bassa percentuale di grandi e grandissime imprese.
Pensiero che, dobbiamo ammettere, è alternativo a quello dominante, che continua a vedere nel solo modello delle grandi società per azioni lo strumento in grado di garantire l'esercizio di un'azienda bancaria, ma proprio per questa sua distintività potrà permetterci di continuare ad avere un nostro ruolo a sostegno di famiglie e imprese. Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Il Consiglio conferma l'assoluta fiducia che le Persone che lavorano "in" e "per" PrimaCassa accetteranno le sfide che si presentano all'orizzonte. Siamo consapevoli delle difficoltà cui andremo incontro e affronteremo insieme, con coraggio, una trasformazione che ci permetterà di essere al passo con i tempi, guadagnare efficacia, competitività ed efficienza per supportare Voi Soci e le Nostre Comunità.

Martignacco 29 marzo 2021

Il Consiglio di Amministrazione

Nota Integrativa

2020| PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA

PrimaCassa
CREDITO COOPERATIVO FVG

Schemi di bilancio

al 31 dicembre 2020

Stato Patrimoniale Attivo

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.442.321	9.391.504
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.243.341	2.193.670
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.243.341	2.193.670
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175.082.897	129.931.869
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.350.838.933	1.077.558.128
	a) crediti verso banche	124.761.656	50.928.937
	b) crediti verso clientela	1.226.077.277	1.026.629.191
70.	Partecipazioni	1.204.363	2.840.117
80.	Attività materiali	11.453.566	12.827.961
90.	Attività immateriali	2.446	3.388
100.	Attività fiscali	9.071.878	9.275.667
	a) correnti	426.848	397.620
	b) anticipate	8.645.030	8.878.047
120.	Altre attività	6.805.469	5.787.495
	Totale dell'attivo	**1.569.145.214**	**1.249.812.629**

Stato Patrimoniale Passivo

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.393.150.625	1.095.600.241
	a) debiti verso banche	320.753.071	118.113.397
	b) debiti verso clientela	1.024.280.510	902.764.572
	c) titoli in circolazione	48.117.044	74.722.272
60.	Passività fiscali	973.701	671.172
	a) correnti	9.009	-
	b) differite	964.692	671.172
80.	Altre passività	24.762.086	7.477.372
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.217.109	3.679.696
100.	Fondi per rischi e oneri	6.022.373	4.300.873
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.442.359	2.577.661
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.580.014	1.723.212
110.	Riserve da valutazione	1.915.381	1.321.444
140.	Riserve	135.180.789	133.241.049
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.202.009	1.151.415
160.	Capitale	268.684	276.202
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.452.457	2.093.165
	Totale del passivo del patrimonio netto	**1.569.145.214**	**1.249.812.629**

Conto Economico

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.452.088	23.382.841
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	21.863.443	21.636.782
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.623.085)	(2.153.970)
30.	**Margine di interesse**	**20.829.003**	**21.228.871**
40.	Commissioni attive	13.172.630	13.194.129
50.	Commissioni passive	(1.229.840)	(1.255.554)
60.	**Commissioni nette**	**11.942.790**	**11.938.575**
70.	Dividendi e proventi simili	415.485	39.018
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	36.916	43.104
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.216.421	110.178
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.892.697	(895.012)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	320.277	990.808
	c) passività finanziarie	3.447	14.382
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	93.984	213.885
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	93.984	213.885
120.	**Margine di intermediazione**	**41.534.599**	**33.573.631**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11 726.182)	(5.204.717)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.727.512)	(5.285.749)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.330	81.032
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.786)	(67.872)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**29.803.631**	**28.301.042**
160.	Spese amministrative:	(27.021.844)	(28.664.073)
	a) spese per il personale	(15.285.216)	(16.559.701)
	b) altre spese amministrative	(11.736.628)	(12.104.372)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.502.889)	869.905
	a) impegni e garanzie rilasciate	(903.889)	1.120.955
	b) altri accantonamenti netti	(599.000)	(251.050)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.577.502)	(1.566.494)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(942)	(2.262)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.055.797	3.494.364
210.	**Costi operativi**	**(27.047.380)**	**(25.868.560)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	232	(117.475)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(133.370)	(480)
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.623.113**	**2.314.527**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(170.656)	(221.362)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.452.457**	**2.093.165**
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.452.457**	**2.093.165**

Prospetto della redditività complessiva

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.452.457**	**2.093.165**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**(110.836)**	**(183.237)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(82.143)	(33.373)
70.	Piani a benefici definiti	(28.693)	(149.864)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**704.773**	**1.360.042**
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	704.773	1.360.042
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**593.937**	**1.176.805**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**3.046.394**	**3.269.970**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
						Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31/12/20
Capitale:														
a) azioni ordinarie	276.202	x	276.202		x	x	(7.518)	-	x	x	x	x	x	268.684
b) altre azioni	-	x	-		x	x	-	-	x	x	x	x	x	-
Sovrapprezzi di emissione	1.151.415	x	1.151.415		x	-	50.594	-	x	x	x	x	x	1.202.009
Riserve:														
a) di utili	133.241.049	-	133.241.049	1.920.000	x	19.740	-	-	-	x	x	x	x	135.180.789
b) altre		-			x		-	x	-	x	-	-	x	
Riserve da valutazione	1.321.444	-	1.321.444	x	x	-	x	x	x	x	x	x	593.937	1.915.381
Strumenti di capitale	-	x	-	x	x	x	x	x	x	-	x	x	x	-
Azioni proprie	-	x	-	x	x	x		-	x	x	x	x	x	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.093.165	-	2.093.165	(1.920.000)	(173.165)	x	x	x	x	x	x	x	2.452.457	2.452.457
Patrimonio netto	**138.083.275**	-	**138.083.275**	-	**(173.165)**	**19.740**	**43.076**	-	-	-	-	-	**3.046.394**	**141.019.320**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
						Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/19
Capitale:														
a) azioni ordinarie	280.136	x	280.136		x	x	(3.934)	-	x	x	x	x	x	276.202
b) altre azioni	-	x	-		x	x	-	-	x	x	x	x	x	
Sovrapprezzi di emissione	1.074.763	x	1.074.763		x	-	76.652	-	x	x	x	x	x	1.151.415
Riserve:														
a) di utili	132.453.125		132.453.125	1.800.000	x	(1.012.077)	-			x	x	x	x	133.241.049
b) altre	-			-	x		-	x	-	x			x	
Riserve da valutazione	(5.151.737)	4.268.248	(883.489)	x	x	1.028.128	x	x	x	x	x	x	1.176.805	1.321.444
Strumenti di capitale	-	x	-	x	x	x	x	x	x	-	x	x	x	
Azioni proprie	-	x	-	x	x	x	-	-	x	x	x	x	x	
Utile (Perdita) di esercizio	1.968.992	-	1.968.992	(1.800.000)	(168.992)	x	x	x	x	x	x	x	2.093.165	2.093.165
Patrimonio netto	**130.625.279**	**4.268.248**	**134.893.527**	**-**	**(168.992)**	**16.051**	**72.718**	**-**					**3.269.970**	**138.083.275**

Rendiconto finanziario

	Importo 31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**4.312.955**	**6.384.697**
- risultato d'esercizio (+/-)	2.452.457	2.093.166
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(93.984)	(376.948)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.325.386	5.204.717
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.578.444	1.568.757
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.502.889	(869.905)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	571.298	609.449
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(10.023.535)	(1.844.539)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(318.547.954)**	**(55.474.818)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(4.049.671)	2.372.848
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(42.807.573)	5.454.688
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(270.672.737)	(61.977.415)
- altre attività	(1.017.974)	(1.324.939)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**313.034.729**	**49.828.914**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	295.750.015	50.736.461
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	17.284.714	(907.547)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(1.200.270)**	**738.793**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**415.485**	**48.268**
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	415.485	39.018
- vendite di attività materiali	-	9.250
2. Liquidità assorbita da	**(380.639)**	**(914.086)**
- acquisti di partecipazioni	(95)	
- acquisti di attività materiali	(380.544)	(911.122)
- acquisti di attività immateriali		(2.964)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**34.846**	**(865.818)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	43.076	72.718
- distribuzione dividendi e altre finalità	173.165	(168.992)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**216.241**	**(96.274)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(949.183)**	**(223.299)**

LEGENDA:

(+) generata

(–) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo 31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9 391.504	9 614.803
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(949.183)	(223.299)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.442 321	9 391.504

Nota Integrativa

PARTE A

Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Cassa è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 ed integrato dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "Impatti del COVID -19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Cassa fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Cassa, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "*Framework*" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Cassa.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Cassa, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato patrimoniale e del Conto economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Cassa continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 – Parte generale – Altri aspetti" della presente Parte A.

ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: con il regolamento del 9 ottobre 2020 sono state introdotte alcune modifiche all'IFRS 16 Leasing per recepire le modifiche "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19" pubblicate dallo IASB il 28 maggio 2020 al fine di fornire un espediente pratico, facoltativo e temporaneo, ai locatari, ovvero la facoltà di non applicare le regole di contabilizzazione delle modifiche del leasing nel caso di concessioni sugli affitti direttamente derivanti come conseguenza del COVID-19. Il regolamento è applicabile a partire dal 1° giugno 2020 per gli esercizi finanziari che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente;
- modifiche all'IFRS 3: con il regolamento del 21 aprile 2020 sono state adottate alcune modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, introdotte con la pubblicazione dello IASB del 22 ottobre 2018 "Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)", al fine di facilitare l'applicazione pratica della definizione di "business" (o "attività aziendale" secondo la traduzione adottata nel regolamento di omologazione). Questi chiarimenti non comportano modifiche alla prassi già seguita dal Gruppo in tema di definizione di business;
- con il Regolamento (UE) n. 2020/34 del 15 gennaio 2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 gennaio 2020, è stato adottato ("endorsed") il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)". Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. A tal fine è stata prevista una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari. Le modifiche in oggetto si collocano nell'ambito del progetto volto ad analizzare gli effetti sul bilancio della riforma sui tassi interbancari – la cosiddetta Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform. La tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni, come il LIBOR, il TIBOR e, in ambito europeo, l'EONIA e l'Euribor, sulla base delle indicazioni del G20 e del Financial Stability Board;
- Con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell'informazione o da entrambe. L'entità, inoltre, verifica se un'informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio;
- Con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale ("Conceptual Framework"14). Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi Contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti al Framework precedente, sostituendoli con i riferimenti al quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si ricorda che il Conceptual Framework non è un Principio contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto significativo sul presente bilancio d'esercizio.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021

I seguenti documenti omologati dall'UE sono applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2021

I seguenti documenti omologati dall'UE sono applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2021:**Titolo del documento**	**Data di emissione**	**Data di entrata in vigore**	**Data del Regol. UE di omologazione e data di pubblicazione**
Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Modifiche all'IFRS 4)	Giugno 2020	1° gennaio 2021	15 dicembre 2020 (UE) 2020/2097 – 16 dic 2020
Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse – Fase 2 - (Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16)	Agosto 2020	1° gennaio 2021	13 gennaio 2021 (UE) 2021/25 – 14 gen 2021

c) Documenti emessi dallo IASB Board in attesa di omologazione

Per i seguenti documenti emessi dallo IASB interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	1 gennaio 2016	Processo di omologazione sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"
IFRS 17 Insurance Contracts, including subsequent amendments issued in June 2020	maggio 2017 giugno 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'*equity method*	Processo di omologazione sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'*equity method*
Reference to the Conceptual Framework (Amendments to IFRS 3)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Property, plant and equipment: proceeds before intended use (Amendments to IAS 16)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Onerous contracts—Cost of fulfilling a contract (Amendments to IAS 37)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD
Annual improvements to IFRS Standards (Cycle 2018–2020)	maggio 2020	1° gennaio 2022	TBD

Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendments to IAS 1), including subsequent amendment issued in July 2020	gennaio 2020 luglio 2020	1° gennaio 2023	TDB

d) Rischi, incertezze e impatti della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distorsivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato (*«mild»*, *«baseline»*, *«adverse»*);
- individuazione di un processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del PIL nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. l'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential *framework* regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di forbearance e infine allo staging IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di forbearance. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti

dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di forbearance.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali disclosure dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

La Cassa, nella redazione del Bilancio d'esercizio, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Cassa al 31 dicembre 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, la Cassa ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudenziale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti

sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario "*baseline*", ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo "*adverse*", mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario "*mild*". A tal proposito, lo scenario "*mild*" è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

La Cassa ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari ("mild", "baseline", "adverse") mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Cassa ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.
Al fine di riflettere in un'ottica forward looking la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo staging e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.
Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD substitution del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno effetti in termini di stage allocation).
Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di rating, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.
In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02, la Cassa ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria COVID 19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd Forborne) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. Modification accounting).
Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per

l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha declarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02.12.2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02.12.2020 e il 31.03.2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30.09.2020. La Banca ha comunque ritenuto di dover considerare una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne.
Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non forborne) e misure di tolleranza (forborne), cosi come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".
Nel secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli early warning-trigger rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento non performing delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale cliff-effect che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa, nell'ambito del gruppo TLTRO-III del quale la Capogruppo è capofila, aveva in essere operazioni con la Capogruppo stessa con caratteristiche assimilabili alle operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 260.000.000,00 di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a 637.329 di Euro nel corso dell'esercizio.
La Cassa ha valutato che tali operazioni riconducibili al programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- Non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- La Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, la Banca ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.
Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- Mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- Stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- Mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Cassa è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 21 giugno 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019/2027.

f) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e D.L. "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso della Banca si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento, come già sopra menzionato, è l'*Hold to Collect* (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond della Cassa;

- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Cassa, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";

- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";

- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Cassa iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Cassa a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Cassa e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Cassa applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di

interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto economico, nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
  - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

- titoli di capitale per i quali la Cassa ha esercitato la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Cassa a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Cassa e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

La Cassa applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto economico (c.d. *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto economico (c.d. *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente

rilevazione a Conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (nel seguito anche ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto economico (c.d. *recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto economico neanche in caso di realizzo (c.d. *no recycling*).

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model *Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Cassa iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing)

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Cassa a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

La Cassa applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo allo scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Cassa ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Cassa è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;

- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Cassa applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto economico alla voce 130."Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Cassa si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

La Cassa a fine esercizio non ha in essere operazioni in derivati classificabili tra i derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- Impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- Impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Cassa possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- Impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente tali condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto economico alla voce 180."Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110."Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70."Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto economico 290." Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Cassa procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio netto senza influenzare il Conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));

- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;

- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto economico alla voce 170."Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Cassa procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto economico nella voce 100."Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto economico nella voce 80."Risultato netto dell'attività di negoziazione"

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto economico, nella voce 110."Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto economico, nella voce 110."Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico"

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a Patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è parimenti rilevata a Conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Cassa non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto economico 160."Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Cassa potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto economico fra le spese del personale.

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligations*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;

- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure

b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Cassa adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Cassa:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Cassa non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

I costi e le spese diversi sono esposti comprensivi dell'imposta sul valore aggiunto, quando dovuta, per l'indetraibilità dell'imposta pagata a monte, in conseguenza dell'opzione esercitata in passato ai sensi dell'art. 36bis del D.P.F. 633/72 e successive modificazioni e integrazioni.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment")

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Cassa è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Cassa, coerentemente con le impostazioni di Gruppo, ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;

- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Cassa ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;

- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o "LEL");

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità; 3

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;

- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;

- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Cassa dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la PD, *la* LGD e l'EAD della singola *tranche*.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Cassa per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o a fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Cassa adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce 220."Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore (cd. impairment test).

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Cassa è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) alla quale sono attribuiti i valori.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Cassa, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante Imposte) (6)
Titoli di debito				77.963.196,53	

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2020.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate : cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo - Tabella non presente

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2020.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Cassa si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori

di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Cassa si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
  - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
  - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
  - fondi comuni di investimento UCITS.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Cassa fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair (ad esempio, *discounting cash flow model, option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
  - Partecipazioni di minoranza non quotate;
  - prodotti di investimento assicurativi;
  - fondi non UCITS non quotati;
  - titoli junior delle cartolarizzazioni;

- titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, *interest rates swap, FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Cassa ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- • MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Cassa, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);

- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;

- metodo del patrimonio netto rettificato (*Adjusted Net Asset Value*, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Cassa verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Cassa, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;

- tassi risk-free;

- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.0

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Cassa generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Cassa si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Cassa non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Cassa, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di **controparte.**

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2020			31/12/2019		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1 915	-	4.328	1.105	52	1.037
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.915	-	4.328	1.105	52	1.037
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.472	651	35.960	91.508	2.682	35.743
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-		-
Totale	**140.387**	**651**	**40.288**	**92.613**	**2.733**	**36.780**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c)

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	**1.037**	-	-	**1.037**	**35.743**	-	-	-
2. AUMENTI	**3.453**	-	-	**3.453**	**29.277**	-	-	-
2.1. Acquisti	3.310	-	-	3.310	28.030	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	143	-	-	143	1.242	-	-	
2.2.1. Conto Economico	143	-	-	143	1.242	-	-	-
- di cui plusvalenze	143		-	143	1.242	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	5	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**162**	-	-	**162**	**29.059**	-	-	-
3.1. Vendite	3	-		3	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	55	-	-	55	28.984	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	104	-	-	104	75	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	104	-	-	104	75	-	-	-
- di cui minusvalenze	104	-	-	104	75	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-		-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-		-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**4.328**	-	-	**4.328**	**35.960**	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1 350.839	374.583	1 606	996 273	1.077.558	222.734	-	921.284
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3			3	4			4
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					3			3
Totale	**1.350.842**	**374.583**	**1.606**	**996.276**	**1.077.565**	**222.734**	**-**	**921.290**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.393.151			1.393 151	1.095.600			1.095.600
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**1.393.151**	**-**	**-**	**1.393.151**	**1.095.600**	**-**		**1.095.600**

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Cassa nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	8.442	9.392
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	**8.442**	**9.392**

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 92 mila euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione; pertanto la tabella non viene compilata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione; pertanto la tabella non viene compilata

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione; pertanto la tabella non viene compilata

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione; pertanto la tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	47	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	47	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.915	-	439	1.105	5	446
4. Finanziamenti	-	-	3.889	-	-	591
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	3.889	-	-	591
Totale	**1.915**	**-**	**4.328**	**1.105**	**52**	**1.037**

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	-	**47**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	47
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**2.354**	**1.556**
4. FINANZIAMENTI	**3.889**	**591**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	3.369	-
d) Altre società finanziarie	458	523
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	62	68
Totale	**6.243**	**2.194**

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 545 mila euro;
- bilanciati per 1 milione e 267 mila euro;
- immobiliari per 439 mila euro;
- altri per 103 mila euro

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	138.472	651	-	91.508	2.682	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	138.472	651	-	91.508	2.682	-
2. Titoli di capitale	-	-	35.960	-	-	35.743
3. Finanziamenti	-	-	-		-	-
Totale	**138.472**	**651**	**35.960**	**91.508**	**2.682**	**35.743**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	**139.123**	**94.189**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	131.589	87.595
c) Banche	4.741	4.655
d) Altre società finanziarie	1.977	941
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	816	998
2. TITOLI DI CAPITALE	**35.960**	**35.743**
a) Banche	33.250	34.615
b) Altri emittenti:	2.710	1.128
- altre società finanziarie	1.006	254
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	1.704	873
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**175.083**	**129.932**

I titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia ammontano a 35 milioni e 960 **mila euro.** Le relative minusvalenze (lorde) cumulate a fine anno sono pari a 82 mila euro, mentre le plusvalenze (lorde) sono pari a 1 milione e 26 mila euro.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	139.151	139.151	-	-	29	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-			-	-	-
Totale 31/12/2020	**139.151**	**139.151**	**-**	**-**	**29**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2019	**94.233**	**94.233**	**-**	**-**	**43**	**-**	**-**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-		-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene tale casistica; pertanto la tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X		-		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-		X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-		X	X	X
4. Altri	-	-		X	X	X	-	-		X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	124.762	-	-	-	1.606	123.156	50.929	-	-	-	-	50.929
[illegible]	[illegible]	-			-	123.156	49.274	-		-	-	49.274
[illegible]	107.337	-		X	X	X	37.540	-		X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	15.703	-		X	X	X	11.607	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	116	-		X	X	X	127	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-		X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	116	-	-	X	X	X	127	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.606		-	-	1.606		1.655		-	-	-	1.654
2.1 Titoli strutturati	-		-	-					-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.606		-	-	1.606		1.655		-	-	-	1.654
Totale	124.762	-		-	1.606	123.156	50.929	-	-	-	-	50.929

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	**840.223**	**18.314**	**-**	**-**	**-**	**872.355**	**772.941**	**29.862**	**-**	**-**	**-**	**869.517**
1.1. Conti correnti	60.969	2.917	-	X	X	X	84.454	6.531	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	695.226	13.787	-	X	X	X	599.032	21.031	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.046	6	-	X	X	X	3.793	39	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	81 982	1.605	-	X	X	X	85.662	2.261	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	**367.540**	**-**	**-**	**374.583**	**-**	**762**	**223.826**	**-**	**-**	**222.734**	**-**	**838**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	367.540	-		374.583	-	762	223.826	-	-	222.734	-	838
Totale	**1.207.763**	**18.314**	**-**	**374.583**	**-**	**873.117**	**996.768**	**29.862**		**222.734**	**-**	**870.355**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 15 milioni e 118 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	**367.540**	-	-	**223.826**	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	366.955	-	-	223.319	-	-
b) Altre società finanziarie	385	-	-	507	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	
c) Società non finanziarie	200	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	**840.223**	**18.314**	-	**772.941**	**29.862**	-
a) Amministrazioni pubbliche	127	-	-	161	-	-
b) Altre società finanziarie	12.219	-	-	11.495	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	381 843	10.266	-	328.828	14.128	-
d) Famiglie	446.034	8.048	-	432.457	15.736	-
Totale	**1.207.763**	**18.314**	-	**996.768**	**29.862**	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	369.031	-	1.259	-	271	873	-	-
Finanziamenti	839.179	-	131.234	47.285	2.172	4.861	28.971	4.669
Totale 31/12/2020	**1.208.210**	**-**	**132.492**	**47.285**	**2.443**	**5.734**	**28.971**	**4.669**
Totale 31/12/2019	**924.649**	**237.178**	**128.500**	**64.867**	**1.757**	**3.696**	**35.005**	**61**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	108.881		27.709	2.037	335	1.572	887	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	42.697	-	10.273	99	18	17	1	-
Totale 31/12/2020	**151.577**	**-**	**37.982**	**2.136**	**353**	**1.589**	**889**	**-**
Totale 31/12/2019	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non ha in essere operazioni di copertura.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Cassa detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Assicura srl (*)	Udine (UD)	Udine (UD)	19,68%	19,68%
Alitude spa (*)	Trento (TN)	Trento (TN)	0,0007%	0,0007%

(*) tali partecipazioni sono qualificate di controllo nell'ambito del gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Le partecipazioni detenute sono costituite da titoli non quotati.

Si precisa che le partecipazioni a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, si qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce 70 "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

L'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola BCC/CRA affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
Assicura Srl (*)	1.203		
Alitude S.p.A. (*)	2		-
Totale	**1.204**	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per quanto riguarda i dati relativi ai bilanci della società partecipate, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	**2.840**	-
B. AUMENTI	**3**	3.325
B.1 Acquisti	3	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	3.325
C. DIMINUZIONI	**1.639**	**485**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	117
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	1.639	368
D. RIMANENZE FINALI	**1.204**	**2.840**
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	**1.001**	**1.146**

Nella sottovoce "C.4 Altre variazioni", è ricompreso il valore di liquidazione della partecipazione BCC Sviluppo e Territorio a fronte della quale sono state consegnate le partecipazioni in Autovie Venete SpA ed in Friulia SpA iscritte a voce 30 dell'attivo.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni in merito.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**9.430**	**9.983**
a) terreni	422	422
b) fabbricati	7.766	8.247
c) mobili	425	649
d) impianti elettronici	141	133
e) altre	676	531
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**2.021**	**2.841**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	906	1.386
c) mobili	50	33
d) impianti elettronici	991	1.324
e) altre	74	98
Totale	**11.451**	**12.824**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**3**	**-**	**-**	**3**	**4**	**-**	**-**	**4**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	3	-	-	3	4	-	-	4
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**3**	**-**	**-**	**3**	**4**	**-**	**-**	**4**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	**422**	**18.333**	**4.853**	**2.696**	**4.371**	**30.676**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.602	4.204	1.238	3.807	17.851
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**422**	**9.731**	**649**	**1.457**	**564**	**12.824**
B. AUMENTI:	**-**	**2**	**55**	**67**	**344**	**468**
B.1 Acquisti	-	-	19	67	294	381
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	2	-	-	-	2
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-		-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	36	-	50	86
C. DIMINUZIONI:	**-**	**1.061**	**230**	**393**	**158**	**1.842**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	802	230	389	158	1.579
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-		-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-		-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	259	-	4	-	263
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**422**	**8.672**	**474**	**1.131**	**751**	**11.451**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	802	230	389	158	1.579
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	**422**	**9.474**	**704**	**1.521**	**908**	**13.030**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Cassa applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.
I saldi iniziali non coincidono con i dati del bilancio al 31.12.2019 in quanto comprensivi delle attività di IFRS16.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	1.387	33	-	-	-	-	1.324	-	98	**2.841**
Di cui:										
- Costo storico	1.722	45	-		-	-	1.584	-	116	**3.467**
- Fondo ammortamento	(336)	(12)	-	-	-	-	(261)	-	(18)	**(626)**
Incrementi	36	34	-	-	-	-	-	-	-	**69**
Decrementi	(195)	-	-	-	-	-	-	-	-	**(195)**
Ammortamenti	(321)	(17)	-	-	-	-	(333)	-	(23)	**(695)**
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	906	50	-	-	-	-	991	-	74	**2.021**
Di cui:										
- Costo storico	1.447	78	-	-	-	-	1.584	-	113	**3.322**
- Fondo ammortamento	(541)	(29)	-	-	-	-	(594)	-	(37)	**(1.201)**

La voce "Attrezzatura", pari a 991 mila euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.
La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'istallazione di ATM.
La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	-	4
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	1
C.1 Vendite	-	
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	
D. RIMANENZE FINALI	-	3
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITÀ AD USO FUNZIONALE	**3**	**6**
1.1 di proprietà	**3**	**6**
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
mobili	-	6
- impianti elettronici	3	-
- altri rischi	-	-
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
fabbricati	-	-
- mobili	-	-
- impianti elettronici	-	-
- altri rischi	-	-
B. ATTIVITÀ DETENUTE A SCOPO D'INVESTIMENTO	-	-
1.1 di proprietà	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
1.2 in leasing finanziario	-	-
- terreni	-	-
- fabbricati	-	-
Totale (A+B)	**3**	**6**

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 3 mila euro e sono riferiti a pc aziendali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	**2**	-	**3**	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	-	3	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	2	-	3	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	**2**	-	**3**	-

Tutte le attività immateriali della Cassa sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.
Non sono iscritte né attività immateriali generate internamente, né attività "intangibili" derivanti dall'operazione di aggregazione come compiutamente indicato nella Parte G.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	3	-	3
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	3	-	3
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-		-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-		-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X		-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-		-	-
+ patrimonio netto	X		-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X		-	-	-	-
- a conto economico	X		-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	2	-	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	2	-	2
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
DEF = a durata definita
INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Si evidenzia che in tale sezione occorre fornire le informazioni richieste dai principi contabili internazionali relativamente:

a) all'esistenza di eventuali impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);

b) alle attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);

c) alle attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);

d) agli impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);

e) alle attività immateriali oggetto di operazioni di locazione (informazioni analoghe a quelle dei precedenti punti);

f) all'allocazione dell'avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

La Cassa non ha nessuna fattispecie di cui sopra.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTRO PARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	5.480	554	6.034	6.336	641	6.977
Immobilizzazioni materiali	107	12	119	106	12	119
Fondi per rischi e oneri	1.602	271	1.873	1.139	182	1.321
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	459	51	510	329	52	381
Totale	**7.649**	**888**	**8.536**	**7.910**	**888**	**8.798**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	-	4	4	10	15	25
TFR	105	-	105	55	-	55
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**105**	**4**	**109**	**65**	**15**	**80**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- 5 milioni e 637 mila euro per: svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n. 214(cosiddette "DTA qualificate");

- 397 mila euro per: rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, modificato e convertito in legge con la L. 17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	12	2	14	12	2	14
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	365	60	425	378	64	442
Totale	**377**	**62**	**439**	**390**	**66**	**456**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	412	114	526	135	80	215
Altre voci	0	0	0	0	0	-
Totale	**412**	**114**	**526**	**135**	**80**	**215**

Le imposte differite passive sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti IFRS3 su attività materiali (fabbricati)

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	**8.798**	**9.411**
2. AUMENTI	**8.536**	**8.798**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.536	8.798
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	8.536	8.798
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**8.798**	**9.411**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8.798	9.411
a) rigiri	8.798	9.411
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	**8.536**	**8.798**

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 8 milioni e 536 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- rettifiche su crediti verso clientela, non rilevate nel precedente esercizio, per 9 decimi, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018);
- fondi per rischi e oneri non deducibili;
- rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi;
- accantonamenti per Trattamento di fine rapporto;
- quota disallineamenti IFRS3;
- rettifiche su crediti verso clientela ex L. 214/211
- rettifiche di valori su crediti verso banche.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	**6.539**	**6.539**
2. AUMENTI	**-**	**-**
3. DIMINUZIONI	**742**	**-**
3.1 Rigiri	742	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**5.797**	**6.539**

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;

ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	**456**	**1.041**
2. AUMENTI	**439**	**456**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	439	456
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	439	456
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	
3. DIMINUZIONI	**456**	**1.041**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	456	1.041
a) rigiri	456	1.041
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**439**	**456**

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1 IMPORTO INIZIALE	**80**	**2.745**
2. AUMENTI	**109**	**80**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	109	80
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	109	80
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**80**	**2.745**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	80	2.745
a) rigiri	80	2.745
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**109**	**80**

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	**215**	**69**
2. AUMENTI	**526**	**215**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	526	215
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	526	215
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**215**	**69**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	215	69
a) rigiri	215	69
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**526**	**215**

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(170)	-	**(170)**
Acconti versati/crediti d'imposta	240	161	-	**401**
Ritenute d'acconto subite	40	-	-	**40**
Altri crediti d'imposta			-	**-**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	148	**148**
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**-**	**(9)**	**-**	**(9)**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**279**	**-**	**148**	**427**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-		-	**-**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	**-**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**279**	**-**	**148**	**427**

L'art. 55 del decreto legge n. 18 del 2020 (cd. cura Italia), tramite la modifica dell'art. 44 bis del d.l. n. 34 del 2019, ha introdotto una misura di sostegno che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari, entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo di 2 miliardi di euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del gruppo).

Per la Banca l'importo di tale trasformazione ammonta a 240 mila Euro per un totale di 17 posizioni.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Cassa presenta nel proprio Stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 8 milioni e 645 mila euro. Di queste 5 milioni e 797 mila euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta), è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Cassa di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;
- confronto con la revisione della Capogruppo.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato a evidenziare che la Cassa sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**-**	**3**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	3
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**-**	**3**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	3
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	3.664	1.880
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	2.203	1.773
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	2	1
Clienti e ricavi da incassare	171	424
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	182	144
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	460	649
Anticipi a fornitori	21	12
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	104	904
Totale	**6.805**	**5.787**

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" mostra una variazione composta principalmente da:

- 1.672 mila euro quale totale degli acconti dell'imposta di bollo.

La sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" è composta da i ratei diversi da quelli che vengono capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	-	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	**320.753**	X	X	X	**118.113**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	88	X	X	X	311	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	31	X	X	X
2.3 Finanziamenti	320.665	X	X	X	117.772	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	320.665	X	X	X	117.772	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	**320.753**	-	-	**320.753**	**118.113**	-	-	**118.113**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano operazioni di finanziamento per 321 milioni euro garantite da titoli di Stato italiano per un valore nominale di 340 milioni e 495 mila euro, la cui operatività si basa sul "Pool di Collateral".
Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 548 euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.007.138	X	X	X	887.250	X	X	X
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	171	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.025	X	X	X	2.833	X	X	X
6. Altri debiti	15.118	X	X	X	12.510	X	X	X
Totale	**1.024.281**	**-**	**-**	**1.024.281**	**902.765**	**-**	**-**	**902.765**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 5 milioni e 786 mila euro.

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta composta esclusivamente da fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici erogati alla clientela ai sensi della L.R. 20.11.82, n. 80 e della Legge del 18.10.55 n. 908, e successive per 15 milioni e 118 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	18.955	-	-	18.955	47.081	-	-	47.081
1.1 strutturate	-	-				-	-	-
1.2 altre	18.955	-	-	18.955	47.081	-	-	47.081
2. altri titoli	29.162	-	-	29.162	27.641	-	-	27.641
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	29.162	-	-	29.162	27.641	-	-	27.641
Totale	**48.117**	-	-	**48.117**	**74.722**	-	-	**74.722**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" è composta da titoli obbligazionari per 18 milioni e 955 mila euro;

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota integrativa.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati e neppure titoli strutturati.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	1.387	33	-	-	-	-	1.315	98	-	2.833
Nuovi contratti	36	34	-	-	-	-	-	-	-	70
Rimborsi	(517)	(17)	-	-	-	-	(320)	(23)	-	(878)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	(1)	-	-	-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	**907**	**50**	-	-	-	-	**993**	**75**	-	**2.025**

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento in massima parte a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'istallazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	368	20	-	-	-	-	325	20	-	**732**
Tra 1-5 anni	471	30	-	-	-	-	668	55	-	**1.225**
Oltre 5 anni	68	-	-	-	-	-	-	-	-	**68**
Totale passività per leasing al 31 dicembre	**907**	**50**	-	-	-	-	**993**	**75**	-	**2.025**

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 2.025 mila euro, di cui 732 mila euro entro un anno, 1.225 mila euro tra uno e cinque anni e 68 mila euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2020 i contratti di leasing facenti capo alla Cassa hanno comportato un recupero di cassa pari a 13 mila euro.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Alla data del bilancio la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione, di conseguenza non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

La Cassa non ha posto in essere passività finanziarie designate al fair value, pertanto non si precede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

La Cassa non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto non si precede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.083	1.795
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	34	20
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	295	284
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.421	726
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	443
Debiti verso il personale	149	295
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	740	873
Altre partite in corso di lavorazione	748	562
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	389	431
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	17.903	2.047
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici sociali	-	-
Creditori diversi - altre	-	-
Totale	**24.762**	**7.477**

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a commissioni passive e altre spese amministrative di competenza non ancora pervenute e da liquidare.

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

La sottovoce "Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi" aumenta di 1milione e 695 mila euro per effetto della rate dei fondi di terzi in amministrazione da riversare alla Regione F.V.G..

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	**3.680**	**4.149**
B. AUMENTI	**105**	**199**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	87
B.2 Altre variazioni	78	112
C. DIMINUZIONI	**568**	**(668)**
C.1 Liquidazioni effettuate	568	(668)
C.2 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	**3.217**	**3.680**
Totale	**3.217**	**3.680**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 27 mila euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende comprende gli utili attuariali (Actuarial Gains – AG), pari a 78 mila euro.

La sottovoce "C.1 liquidazioni effettuate" è composta da:

- versamenti a Fondi pensione esterni pari a 248 mila euro;
  benefits paid pari a 320 mila euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".
L'utile/perdita attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.
Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	**(541)**	**(581)**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	27	87
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	
- Diminuzioni	(568)	(668)
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	78	112
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	0,80%	1,20%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Cassa.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Cassa, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1. il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
2. il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
3. il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Cassa.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,34 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,10 %;
- Tasso annuo di inflazione: 0,80 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
  - Dirigenti: 2,50%;
  - Quadri: 1,00%;
  - Impiegati: 1,00%;
  - Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,00%) e di turnover (2,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Cassa e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0.25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 146 mila euro;

- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 290 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 262 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 173 mila euro;

un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 195 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3 milioni e 242 mila euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.442	2.578
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.580	1.723
4.1 controversie legali e fiscali	860	748
4.2 oneri per il personale	251	217
4.3 altri	1.469	758
Totale	**6.022**	**4.301**

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La sottovoce "4.4.3 Altri fondi per rischi e oneri – Altri" è composta da:

- Fondo beneficenza e mutualità per 195 mila euro;
- Fondo rischi su fondi di terzi in amministrazione per 875 mila euro;
- Fondo rischi su sistemi di garanzia dei depositanti – DGS per 399 mila euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	**1.723**	**1.723**
B. AUMENTI	-	-	**1.060**	**1.060**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.060	1.060
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-		-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	**203**	**203**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	129	129
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	74	74
D. RIMANENZE FINALI	-	-	**2.580**	**2.580**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Nella sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio

Nella sottovoce "C.1 Utilizzo nell'esercizio" comprende i pagamenti effettuati.

La sottovoce "C.3 Altre variazioni" accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	531	114	258	904
2. Garanzie finanziarie rilasciate	781	13	1.744	2.539
Totale	**1.313**	**127**	**2.002**	**3.442**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	195	159
3. Rischi e oneri del personale	251	217
4. Controversie legali e fiscali	860	748
5. Altri fondi per rischi e oneri	1.274	599
Totale	**2.580**	**1.723**

Per completezza, di seguito si riporta l'informativa prevista da IAS 37 parr. 85, 86, 91.

2. Fondo per beneficenza e mutualità, per 195 mila euro.
Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo Statuto sociale. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

3. Rischi e oneri del personale, per 251 mila euro.
L'importo esposto appare anche nella sottovoce 4.2. "Oneri per il personale – Altri fondi rischi e oneri", della Tabella 10.1; si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente, in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel Conto economico tra le spese del personale. Da quest'anno tra il fondo oneri per il personale ci sono anche i premi liquidabili nell'esercizio successivo per 50 mila euro.

4. Controversie legali e fiscali per euro 860 mila.
Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:
- perdite presunte sulle cause passive legali per 60 mila euro;
- perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 800 mila euro (di cui 200 mila euro accantonati nell'esercizio 2020).

Per quanto riguarda le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso. Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti indennizzi.

5. Altri fondi per rischi e oneri, per 1.274 mila euro ed è così composto:
- Fondo di svalutazione dei fondi di terzi in amministrazione di cui alla Legge Regionale 20.11.82, n. 80 e della Legge del 18.10.55 n. 908, e successive per 875 mila euro, per la parte di rischio che rimane in capo alla Cassa;
- Fondo rischi su sistemi di garanzia dei depositanti – DGS per 399 mila euro.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Cassa non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	104.141	-	104.141	107.055	-	107.055
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	**104.141**	-	**104.141**	**107.055**	-	**107.055**
B. AZONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	104.141	-	104.141	107.055	-	107.055

La tabella evidenzia il numero di azioni emesse alla data di fine dicembre.

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 268.684 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro e pari a 2,58.

2.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	**107.055**	-
- interamente liberate	107.055	-
- non interamente liberate		-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	107.055	-
B. AUMENTI	**7.467**	-
B.1 Nuove emissioni	1.236	-
a pagamento:	1.236	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.236	-
- a titolo gratuito:		-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	6.231	-
C. DIMINUZIONI	**10.381**	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	10.381	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	**104.141**	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	104.141	-
- interamente liberate	104.141	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	31/12/2020	31/12/2019
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	104.141	107.055
Valore	269	276
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato nel corso del 2020.

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa possiede solo azioni ordinarie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	135.181	-	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	-	-	-
Totale	**135.181**	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Cassa, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	31.12.2020	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	**268.683,78**	**per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni**	**0,00**	**53.142,46**
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	**1.202.008,92**	**per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato**	**0,00**	**86.109,27**
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	**137.634.674,83**	**per copertura perdite**	**0,00**	**non ammessa in quanto indivisibile**
Perdite portate a nuovo	**0,00**			
Altre Riserve di utili	**-2.453.885,89**	**per copertura perdite**	**0,00**	**non ammessa in quanto indivisibile**
Riserve altre	**0,00**	**per copertura perdite**	**0,00**	**non ammessa in quanto indivisibile**
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato				
Riserve di rivalutazione monetaria	**761.585,44**	**per copertura perdite**	**0,00**	**non ammessa in quanto indivisibile**
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	**0,00**	**per copertura perdite**	**0,00**	**non ammessa in quanto indivisibile**
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.874.660,33**	**secondo IAS/IFRS**	**0,00**	
Riserva per copertura flussi finanziari	**0,00**	**secondo IAS/IFRS**	**0,00**	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	**0,00**	**secondo IAS/IFRS**	**0,00**	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	**-720.864,32**	**secondo IAS/IFRS**	**0,00**	
Altre riserva di valutazione	**0,00**	**secondo IAS/IFRS**	**0,00**	
Totale	**138.566.863,09**		**0,00**	**139.251,73**

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Le seguenti tabelle vengono espresse al centesimo di euro; in unità i dati dei Soci.

	Maschi	Femmine	Non persone fisiche	Totale 2020	Totale 2019
Numero soci al 1° gennaio	**8.899**	**4.337**	**920**	**14.156**	**13.583**
Numero soci: ingressi	409	313	11	733	881
Numero soci: uscite	483	157	35	675	308
Numero soci al 31 dicembre 2019	**8.825**	**4.493**	**896**	**14.214**	**14.156**

Variazione del capitale sociale	Totale 2020	Totale 2019
Capitale a inizio esercizio	276.201,90	280.136,40
Capitale: incrementi	19.264,86	18.268,98
Capitale: decrementi	26.782,98	22.203,48
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	0,00	0,00
Capitale a fine esercizio	**268.683,78**	**276.201,90**

Variazioni del sovrapprezzo di emissione	Totale 2020	Totale 2019
Sovrapprezzo a inizio esercizio	1.151.414,62	1.074.763,43
Sovrapprezzo incrementi	99.697,80	103.174,13
Sovrapprezzo decrementi	49.103,50	26.522,94
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	0,00	0,00
Sovrapprezzo a fine esercizio	**1.202.008,92**	**1.151.414,62**

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	**208.226**	**11.975**	**1.022**	**221.223**	**182.409**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	6.113	-	-	6.113	5.233
e) Società non finanziarie	163.304	10.968	843	175.115	139.472
f) Famiglie	38.809	1.007	179	39.995	37.704
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**21.668**	**2.933**	**1.985**	**26.586**	**23.738**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	991	-	-	991	994
c) Banche	6.862	-	-	6.862	6.912
d) Altre società finanziarie	179	-	-	179	183
e) Società non finanziarie	11.150	2.893	1.784	15.827	12.617
f) Famiglie	2.486	39	201	2.727	3.032

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).
La voce "Impegni a erogare fondi" comprende depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, e margini utilizzabili su linee di credito concesse.
Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" il punto 2. C) comprende:

- Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 128 mila euro;
- Impegni verso il Fondo Temporaneo per 2 milioni e 547 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.737	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	285.220	155.230
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La Cassa ha concesso in garanzia strumenti finanziari dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia.

Gli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra esposta sono stati concessi a garanzia sui conti pooling di Cassa Centrale Banca e di Iccrea Banca per operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito utilizzando prevalentemente titoli di Stato italiano o appartenenti all'area euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	**774.458**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banco depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	124.268
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	18.262
2. altri titoli	106.006
c) titoli di terzi depositati presso terzi	123.583
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	526.608
4. ALTRE OPERAZIONI	-

La Cassa non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 9 milioni e 176 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Cassa non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non presenta attività a contollo congiunto

9. Incasso di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
Rettifiche "dare"	**-80.808**	**-73.150**
1.conti correnti	0	0
2.ptf centrale	0	0
3.cassa		
4.altri conti	-80.808	-73.150
Rettifiche "avere"	**62.841**	**71.102**
1.conti correnti	0	0
2.cedenti effetti e doc.	5	285
3.altri conti	62.837	70.817

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 17 milioni e 967 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" voce 80. del Passivo.

10. Pubblicazione dell'Informativa al pubblico

La Cassa svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), e i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Cassa: www.primacassafvg.it.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**1**	**-**	**1**	**5**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-		-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		1	-	1	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**418**	**-**	**X**	**418**	**533**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**1.907**	**19.312**	**X**	**21.219**	**22.562**
3.1 Crediti verso banche	149	35	X	184	38
3.2 Crediti verso clientela	1.758	19.277	X	21.034	22.524
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**814**	**283**
Totale	**2.325**	**19.313**	**-**	**22.452**	**23.383**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.116		1.116	2.551
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Dall'analisi della voce 10. interessi attivi viene posto in evidenza il decremento nel corso dei 4 trimestri 2020 degli interessi attivi sui c-c con la clientela ordinaria. In progressivo aumento invece le componenti legate all'area finanziaria: banche e titoli in relazione all'incremento delle masse.

Su mutui e altre sovvenzioni con clientela ordinaria si manifesta un graduale minimo incremento, nonostante l'aumento delle masse, a fronte della diminuzione dei prezzi sulle nuove erogazioni, dei forti rientri a tassi più elevati e da rinegoziazioni.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	58	148

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(963)**	**(470)**		**(1.433)**	**(1.994)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(13)
1.3 Debiti verso clientela	(962)	X	X	(962)	(1.099)
1.4 Titoli in circolazione	X	(470)	X	(470)	(882)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-		-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-		-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	**(190)**	**(160)**
Totale	**(963)**	**(470)**	-	**(1.623)**	**(2.154)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	(30)	(41)

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie derivante dalla variazione dei tassi.

La voce 20.Interessi passivi e oneri assimilati presenta un decremento conseguenza delle obbligazioni proprie scadute e non rinnovate.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(7)	(16)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Cassa nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	446	435
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.783	3.714
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	15	25
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	114	119
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.054	938
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	203	212
8. attività di consulenza	6	1
8.1. in materia di investimenti	6	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.391	2.419
9.1. gestioni di portafogli	742	691
9.1.1. individuali	742	691
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.492	1.422
9.3. altri prodotti	157	307
d) servizi di incasso e pagamento	3.714	3.610
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.768	4.968
j) altri servizi	462	466
Totale	**13.173**	**13.194**

Per quanto riguarda le commissioni nette che si attestano a 11 milioni e 943 mila euro, si registra una stabilità rispetto al dato dello scorso esercizio. Particolare tenuta delle commissioni attive (- 0.2%) nonostante l'emergenza Covid 19

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	26	27
Commissioni per carte di credito		
Altri servizi	436	440
Totale altri servizi	**462**	**466**

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 26 mila Euro;
- altri servizi bancari, per 436 mila Euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	**3.445**	**3.357**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.054	938
3. servizi e prodotti di terzi	2.391	2.419
B: OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020			31/12/2019		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	446	-	**446**	-	435	**435**
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	3.783	-	**3.783**	2.904	810	**3.714**
d) servizi di incasso e pagamento	3.714	-	**3.714**	3.610	-	**3.610**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-		-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	4.768	-	**4.768**	-	4.968	**4.968**
j) altri servizi	462	-	**462**	-	466	**466**
Totale	**13.173**	-	**13.173**	**6.514**	**6.680**	**13.194**

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	(48)	(23)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(106)	(92)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(20)	(16)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(56)	(56)
5. collocamento di strumenti finanziari	(30)	(21)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(981)	(1.021)
e) altri servizi	(95)	(119)
Totale	**(1.230)**	**(1.256)**

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	(95)	(119)
Totale altri servizi	**(95)**	**(119)**

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche per c/c di corrispondenza, per 3 mila euro;
- rapporti con banche per altri servizi bancari per 92 mila euro.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	9	-	39
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	406	-	-	-
Totale	**406**	**9**	-	**39**

I 9 mila euro trattasi di proventi assimilati percepiti sulle quote di O.I.C.R. possedute.

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Cassa Centrale Spa per 405 mila Euro;
- Autovie Venete SpA per 842 Euro;
- Allitude Spa per 178 Euro.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-		-
1.4 Finanziamenti	-		-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti		-		-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	**37**
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	**37**

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Cassa non ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.283	(390)	7.893	116	(1.011)	(895)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	8.283	(390)	7.893	116	(1.011)	(895)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	366	(46)	320	991	-	991
2.1 Titoli di debito	366	(46)	320	991	-	991
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**8.649**	**(436)**	**8.213**	**1.107**	**(1.011)**	**96**
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	-	3	16	(1)	14
Totale passività (B)	3	-	3	16	**(1)**	**14**

In netto aumento gli Utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie che si attestano a 8 milioni e 216 mila euro (110 mila euro al 31 dicembre 2019). 7 milioni e 688 mila euro derivano dagli smobilizzi di titoli avvenuti a dicembre, grazie alle opportunità di mercato e alle possibilità concesse anche dalla Capogruppo.

L'attuale incertezza sulla evoluzione della pandemia e la difficoltà nella formulazione di ipotesi sulla evoluzione della stessa, come recentemente evidenziato anche dalla pubblicazione della Banca d'Italia (Previsioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2020), ha, infatti, indotto la Banca a valutare con attenzione vendite di titoli HTC caratterizzate dal carattere di eccezionalità e, pertanto, compatibili con l'attuale policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo. Tale carattere eccezionale delle suddette vendite di HTC risiede nel fatto che le stesse vendite sono strettamente connesse sia alla situazione straordinaria di crisi sanitaria indotta dal Covid 19 sia alla situazione di elevata incertezza dell'evoluzione prospettica della pandemia con effetti non determinabili o significativamente diversi sui principali fattori macroeconomici dell'economia italiana. Grazie a tali vendite eccezionali di titoli HTC, la Banca ha realizzato un ulteriore rafforzamento patrimoniale che consentirà di gestire l'incertezza dell'evoluzione futura della pandemia e degli effetti economici-sociali della stessa. Per tali ragioni, dunque, le predette vendite di titoli HTC sono da considerare come vendite effettuate per motivazioni riconducibili a circostanze eccezionali e, quindi, in quanto tali, escluse dal computo delle vendite considerate ai fini del calcolo dei limiti di frequenza e significatività ai sensi della policy in vigore al 31 dicembre 2020.

Appare anche nella voce 100. a) la somma pari a 204 mila euro quale sbilancio positivo fra le perdite e gli utili da cessione di crediti avvenute nel corso dell'anno 2020 (-895 era nel 2019 l'ammontare dell'operazione definita NPL8 di CCB).

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La tabella non viene compilata in quanto la Cassa non ha rilevato utili o perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**270**	**1**	**(109)**	**(68)**	**94**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	128	-	(73)	-	56
1.4 Finanziamenti	142		(36)	(68)	38
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	**270**	**1**	**(109)**	**(68)**	**94**

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- Svalutazioni: 109 mila Euro.
- Perdite da realizzo: 68 mila Euro.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE	**(207)**	**-**	**-**	**148**	**-**	**(59)**	**(134)**
- Finanziamenti	(14)	-	-	4	-	(10)	16
- Titoli di debito	(193)	-	-	144	-	(49)	(150)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	**(3.267)**	**(1.600)**	**(20.336)**	**551**	**12.983**	**(11.669)**	**(5.152)**
- Finanziamenti	(3.123)	(1.600)	(20.336)	385	12.983	(11.691)	(4.428)
- Titoli di debito	(144)	-	-	166	-	22	(724)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-		-	-
Totale	**(3.474)**	**(1.600)**	**(20.336)**	**699**	**12.983**	**(11.728)**	**(5.286)**

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota integrativa.
Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 rettifiche di valore per 135 mila euro e riprese di valore per 166 mila euro;
- Stadio 2 rettifiche di valore per 9 mila euro.

Si informa in merito all'attività di recupero dei crediti deteriorati che nel corso dell'esercizio 2020 ha visto incassi nominali sulle posizioni appostate a sofferenze pari a 5 milioni e 908 mila euro; sulle posizioni di inadempienza probabile oggetto di trattative, gli incassi ammontano invece a 902 mila euro.

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette Terzo stadio			Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(645)	-	(882)	(1.526)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	(35)	-	(1)	(36)	-
Totale	**(680)**	**-**	**(883)**	**(1.563)**	**-**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. TITOLI DI DEBITO	**(57)**	**-**	**-**	**58**	**-**	**1**	**81**
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(57)**	**-**	**-**	**58**	**-**	**1**	**81**

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 rettifiche di valore per 57 mila euro e riprese di valore per 58 mila euro.

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non viene compilata in quanto la Cassa non presenta tale casistica.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 5 mila Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1) Personale dipendente	**(14.806)**	**(15.954)**
a) salari e stipendi	(10.325)	(10.833)
b) oneri sociali	(2.612)	(2.766)
c) indennità di fine rapporto	(654)	(800)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(27)	(96)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(493)	(518)
- a contribuzione definita	(493)	(518)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(696)	(941)
2) Altro personale in attività	**-**	**(111)**
3) Amministratori e sindaci	**(479)**	**(495)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-**	**-**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	**-**
Totale	**(15.285)**	**(16.560)**

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	**207**	**215**
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	65	68
c) restante personale dipendente	139	144
ALTRO PERSONALE	**-**	**2**

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero puntuale del personale a fine anno è pari a n. 216 dipendenti (224 a fine 2019).

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(2)	(44)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(65)	(92)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(145)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(283)	(308)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(83)	(66)
Spese per il personale varie: altri benefici	(263)	(286)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(696)**	**(941)**

L'ammontare rilevato come costo per piani a contribuzione definita è pari a 27 mila Euro (IAS 19 par. 53).

L'ammontare rilevato come altri benefici per i dipendenti a favore di dirigenti con responsabilità strategiche è pari a 20 mila Euro (IAS 19 par. 158).

L'ammontare rilevato come benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro a favore di dirigenti con responsabilità strategiche è pari a 493 mila Euro (IAS 19 par. 171).

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese ICT	**(2.615)**	**(2.589)**
Spese ICT in outsourcing	(2.523)	(2.486)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(92)	(103)
Tasse e tributi (altro)	**(2.251)**	**(2.250)**
Spese per servizi professionali e consulenze	**(1.809)**	**(1.648)**
Spese per pubblicità e rappresentanza	**(566)**	**(667)**
Spese relative al recupero crediti	**(509)**	**(612)**
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	**-**	**-**
Spese per beni immobili	**(1.731)**	**(1.052)**
Canoni leasing	**-**	**(419)**
Altre spese amministrative - Altro	**(2.256)**	**(2.868)**
Totale spese amministrative	**(11.737)**	**(12.104)**

Dalla composizione della voce 160 b) "Altre spese amministrative" si rileva un decremento pari a 367 mila euro; se analizzata al netto dei recuperi ai sensi IFRS16 pari a 710 mila, l'aumento è pari 241 mila euro (+ 2.8%).

L'impatti dell'IFRS16 a Conto economico è pari a uno sbilancio di ricavi per circa 13 mila euro nell'esercizio 2020 e risulta così suddiviso:

- ammortamenti e riprese di valore di cui a voce 180. per - 693 mila euro;
- interessi passivi di cui a voce 20. per – 30 mila euro;
- storno canoni passivi a voce 160 b) per 710 mila euro;
- con uno sbilancio positivo di 13 mila euro.

Le spese ICT nel loro complesso sono in aumento di circa 26 mila euro attestandosi a 2 milioni e 615 mila euro. In parte alcune voci si compensano per le nuove allocazioni dei costi da parte di Allitude; da segnalare un incremento dei costi di elaborazione da parte dell'outsourcing quale canone, in passato oggetto di trattativa e ora a regime, costo che è in corso di verifica/negoziazione.

Spese per pubblicità e rappresentanza: risultano in calo in quanto l'esercizio precedente era influenzato dai costi dell'assemblea tenutasi in via ordinaria e delle manifestazioni sociali che a causa della pandemia non si sono svolte allo stesso modo; si registra un calo di 101 mila euro.

Tra le spese per beni immobili e mobili si registra uno sbilancio netto in aumento per 260 mila euro, dato però molto articolato che vede in diminuzione: spese per immobili, affitti, utenze. In aumento invece le spese per pulizie per la componente straordinaria legata al Covid pari a 180 mila euro; in aumento costi di manutenzione legati a ristrutturazioni di filiali. I costi degli affitti al netto dei recuperi IFRS16 aumentano, in relazione ai maggiori noleggi di macchine e attrezzature (ATM, i dispensatori di cassa e contante, i gruppi di continuità, i pos, la macchina firma grafometrica, ups e le auto aziendali).

Le spese per servizi professionali evidenzia un aumento relativo al costo di KPMG (+69 mila euro) per la certificazione e revisione e le spese per consulenze (+ 92 mila euro) dovuto essenzialmente ai costi per vertenze in atto.

Una diminuzione di 103 mila euro relativi alle spese per recupero crediti deriva dalla cessione dello scorso anno.

In aumento infine le imposte indirette, con particolare evidenza dell'imposta sostitutiva, completamente recuperata, sulle erogazioni dei finanziamenti a medio lungo termine.

La voce "Altre spese amministrative" include la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione pari a 165 mila euro, il contributo al sistema di garanzia dei depositanti (DGS – Deposit Guarantee Schemes, Direttiva 2014/49/UE) per un importo pari a 366 mila euro (apparentemente in diminuzione causa accantonamento a voce 170. di 399 mila euro), il contributo alla Federazione delle BCC del FVG pari a 126 mila euro e i contributi annui alla CONSOB per 71 mila euro. Aumenta la spesa per l'Iva di Gruppo da CCB pari a + 90 mila euro in relazione ai maggiori costi informatici ma, rispetto alla precedente fatturazione dei servizi, si rileva un risparmio pari a circa 240 mila euro come da comunicazione di CCB del 30 dicembre scorso. Le spese per assicurazioni sono in decremento di 39 mila euro a fronte di una disdetta polizza carte.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile l'informativa relativa ai corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2020 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Cassa sono riportati fra gli Allegati di Bilancio.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(421)	(99)	(953)	(295)	(12)	(1.067)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	**(421)**	**(99)**	**(953)**	**(295)**	**(12)**	**(1.067)**
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	19	25	525	29	16	2.451
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-	-	-	
Totale riattribuzioni (+)	19	**25**	**525**	**29**	**16**	**2.451**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(402)**	**(74)**	**(428)**	**(267)**	**4**	**1.384**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La tabella viene omessa in quanto non sono stati stanziati accantonamenti della specie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-		-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(200)	-	(200)	(601)	350	(251)
5. per altri rischi e oneri	(399)	-	(399)	-	-	-
Totale	**(599)**	-	**(599)**	**(601)**	**350**	**(251)**

Gli accantonamenti si riferiscono per 399 mila euro a quota parte del contributo DGS anno 2020 ancora da versare e 200 mila euro quale incremento delle somme già precedentemente stanziate su vertenze con il personale dipendente.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	**(1.579)**	**-**	**2**	**(1.577)**
- Di proprietà	(884)	-	-	(884)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(695)	-	2	(693)
2. Detenute a scopo di investimento	**(1)**	**-**	**-**	**(1)**
- Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	**X**	**-**	**-**	**-**
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	**X**	-	-	-
Totale	(1.580)	-	2	(1.578)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Il risultato netto delle attività concesse in leasing operativo è pari a 13 mila Euro.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 DI PROPRIETÀ	**(1)**	**-**	**-**	**(1)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(1)**	**-**	**-**	**(1)**

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(108)	(80)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(14)	(52)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(28)	(68)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	**(150)**	**(200)**

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2020 sono state registrate n. 2 operazioni per sanzioni pari a 500 euro, n. 2 transazioni da reclami per 14 mila euro e n. 34 operazioni di cassa/ATM con differenze a carico della Cassa pari a 1 mila euro.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	2.074	2.055
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	89	-
Fitti e canoni attivi	107	107
Recuperi spese diverse	723	1.117
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	13	58
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	200	357
Totale altri proventi di gestione	**3.206**	**3.694**

La variazione dei recuperi d'imposta è strettamente correlata all'andamento del costo per imposte indirette, per le quali la Cassa funge da sostituto, iscritto tra le Altre spese amministrative.

La voce "Altri proventi di gestione – altri" comprende la commissione di istruttoria veloce (CIV) per 97 mila euro, rimborsi assicurativi per 88 mila euro e 53 mila euro di altri proventi relativi a crediti d'imposta.

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per la Cassa:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));

- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii);

- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI	**2**	**-**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	2	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(2)**	**(117)**
1. Svalutazioni	-	
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(117)
3. Perdite da cessione	(2)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**-**	**(117)**

L'importo della sottovoce "A2. Utili da cessione" si riferisce alla cessione di:

- ..B.C.C. Sviluppo e Territorio per 137 euro;
- ..Servizi Bancari associati Spa per 1,5 mila euro:

L'importo della sottovoce "B3. Perdite da cessione" si riferisce alla cessione di:

- Servizi Bancari Associati Spa per 1,5 mila euro.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali e immateriali.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione delle tabelle previste per la presente Sezione.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. IMMOBILI	**(3)**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(3)	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	**(130)**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(130)	(1)
Risultato netto	**(133)**	**-**

L'importo riportato alla voce A. "Immobili – Perdite da cessione" riguarda il passaggio a perdite di 1/5 di un'immobile derivante da crediti su posizione deteriorata non recuperabile.

L'importo riportato alla voce B. "Altre attività – Perdite da cessione" riguarda utili/perdite rilevati sulla dismissione di macchine e attrezzature.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.	Imposte correnti (-)	(169)	(163)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	(29)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	239	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(261)	(614)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	17	584
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(171)**	**(221)**

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	2.623
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(676)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.505
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(668)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(261)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	14
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	**(248)**
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	**239**
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	**(8)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(751)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	709
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(127)
Variazione imposte correnti anni precedenti	2
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	**(167)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	4
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	**4**
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	**(163)**
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**72**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(171)**

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ho realizzato cessioni di gruppi di attività.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione delle tabelle previste per la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.452**	**2.093**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**(111)**	**(183)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(91)	(23)
	a) variazione di fair value	(91)	(23)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(29)	(150)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	9	(10)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**705**	**1.360**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.046	4.123
	a) variazioni di fair value	1.166	1.810
	b) rigiro a conto economico	(128)	429
	- rettifiche per rischio di credito	(17)	(81)
	- utili/perdite da realizzo	(111)	510
	c) altre variazioni	8	1.884
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(341)	(2.763)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**594**	**1.177**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**3.046**	**3.270**

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;

- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Cassa, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Cassa è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Cassa delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

In sede di aggiornamento del RAS annuale la Cassa definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente viene verificato da Cassa Centrale Banca il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi condivisi. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Antiriciclaggio
- Politiche di Remunerazione
- Credito (NPL)
- Finanza Retail
- ICT – Gestione della sicurezza IT
- Liquidità (ILAAP)
- Offerta di prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti
- Fondo di Garanzia dei depositanti - SCV (single customer view)

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Cassa sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Cassa è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Cassa, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Cassa a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Cassa, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese, degli artigiani ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Cassa. In tale ambito, le strategie della Cassa sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Cassa e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Cassa opera.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi

e le loro fasi alla struttura della Cassa ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Cassa è strutturata in n. 34 succursali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le succursali sono inquadrate all'interno di due zone territoriali omogenee, dirette da Coordinatori Territoriali che rispondono al Responsabile dell'Area Mercato. E' presente anche un'area Corporate formata da 7 risorse che fa capo direttamente alla direzione. Ciascuna succursale, nell'ambito delle strategie e delle politiche pianificate dalla Cassa, concorre all'attività creditizia attraverso la gestione dei rapporti con i clienti e la proposta di affidamenti, avviando le fasi di istruttoria e apponendo, ove previsto dalla normativa interna, il proprio autonomo parere. Al livello delle succursali la fase di istruttoria si può riassumere nei seguenti principali passaggi:

- acquisizione informazioni interne ed esterne;
- integrazione e controlli sulle verifiche preliminari;
- valutazione del merito creditizio e della capacità di rimborso del richiedente;
- valutazione delle garanzie in fase di concessione;
- definizione e censimento dell'impianto fidi e garanzie;
- redazione e apposizione dei pareri sulla proposta di delibera.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

All'interno dell'Area Crediti il monitoraggio sull'andamento del credito è affidato, all'"Ufficio Monitoraggio Rischio Crediti" che ha i seguenti principali compiti:

- sovrintende il costante monitoraggio delle posizioni performing e collabora strettamente con i Responsabili di Succursale e con l'"Ufficio Gestione Crediti Problematici" con l'obiettivo di rimuovere eventuali anomalie e di ricondurre alla normalità i rapporti;
- analizza le posizioni rischiose nell'ambito del portafoglio impieghi a clientela e su ciascuna appone il proprio parere di classificazione, da sottoporre poi al Comitato Crediti;
- è responsabile della stesura del reporting periodico alla Direzione Generale e all'Organo Amministrativo, secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento;
- assiste e fornisce consulenza nella gestione e nelle azioni da intraprendere nei confronti dei rapporti che danno costanti segnali di anomalia.

Nell'ambito delle politiche di Gestione del credito un ruolo basilare è poi svolto dall'"Ufficio Gestione Crediti Problematici" I cui compiti principali sono quelli di:

- effettuare un costante monitoraggio delle posizioni creditizie non performing gestendole in collaborazione con le Succursali, per ricondurle alla normalità nel minor tempo possibile;
- proporre e sovraintendere le azioni di pre-contenzioso volte al recupero del credito;

- gestire le posizioni in sofferenza con l'obiettivo, anche con l'ausilio di legali esterni, di tutelare gli interessi della banca;
- emettere pareri su proposte di transazioni giudiziali ed extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso presentati da clienti per la sistemazione dei crediti da recuperare;
- fornire alla Direzione Generale la situazione periodica delle posizioni a sofferenza e delle altre posizioni affidategli, corredata da una proposta in merito alla recuperabilità del credito;
- aggiornare tutti i dati di rilievo riferiti alla gestione delle posizioni a sofferenza in un apposito data base.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzioni Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Cassa ha adottato, all'interno del regolamento del credito di PrimaCassa, le previsioni del Regolamento del Credito di Gruppo e della Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- **esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili, pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale, e quelle giudicate insolventi;**

- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Cassa di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi e agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Cassa intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di PrimaCassa FVG che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Cassa si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate: alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete e coordinate, come precedentemente illustrato, dall'Area Crediti/Ufficio Monitoraggio Rischio Crediti.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche "SID Sistema Informativo Direzione" e "SIC Sistema Informativo Controlli", adottate dalla Cassa, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) esternalizzata presso la Capogruppo attraverso il Referente Risk Management. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Cassa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Cassa adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari[9];
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- **utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.**

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Cassa, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno della Capogruppo.

La Cassa esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Cassa.

Con riferimento al rischio di credito, la Cassa effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Cassa momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

[9] I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si vedo paragrafo 2.3.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[10] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing[11].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[12];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Cassa.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[13]. Si

[10] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

[11] I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[12] Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

[13] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, la Banca, coerentemente con le impostazioni definite dal Gruppo Cassa Centrale, ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Cassa opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, ageing e maturity del rapporto e dall'area geografica;
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
  - presenza dell'attributo di forborne performing;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)6.

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Cassa ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Per quanto riguarda gli impatti del COVID-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Cassa andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandato dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Cassa ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno aventi ad oggetto:
  - contante;
  - depositi a risparmio;
  - certificati di deposito della banca;
  - titoli di Stato;
  - titoli obbligazionari di propria emissione;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Quando esistono i presupposti per l'acquisizione di una garanzia reale, la stessa deve possedere i requisiti di eligibilità previsti dalla normativa sulla CRM. Il Consiglio di amministrazione deve essere informato quando i requisiti di ammissibilità della garanzia non sono presenti o lo sono solo parzialmente e l'affidamento deve essere deliberato dal Consiglio di amministrazione anche nel caso in cui ci siano i presupposti per l'esercizio di una delega. Inoltre, all'operazione che non presenti i requisiti della CRM si dovrà applicare un pricing differenziato.

L'Area Crediti verifica che le garanzie acquisite presentino i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa e ne garantisce la correttezza ai fini CRM.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Cassa rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Tale limite può essere elevato fino al 100% in presenza di garanzie integrative (ossia che rispettano i requisiti generali previsti dalla disciplina in materia di attenuazione sul rischio di credito e sono acquisite in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile ipotecato e delle garanzie integrative medesime non superi il limite dell'80%. Le garanzie integrative possono essere costituite da fideiussioni bancarie, polizze fideiussorie di compagnie di assicurazione, garanzia rilasciata da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi, cessioni di crediti verso lo Stato, cessioni di annualità o di contributi a carico dello Stato o di enti pubblici, pegno su titoli di Stato). Qualora l'importo del finanziamento ecceda, la ponderazione di maggior favore si applica sull'80% del valore dell'immobile. Sulla parte restante l'assorbimento è calcolato sulla base della ponderazione riferibile al soggetto richiedente. Per le esposizioni garantite da immobili non residenziali, l'importo dell'esposizione non ecceda il 50% del valore dell'immobile. Qualora l'importo del finanziamento ecceda, la ponderazione di maggior favore si applica sul 50% del valore dell'immobile. Sulla parte restante l'assorbimento è calcolato sulla base della ponderazione riferibile al soggetto richiedente;alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Cassa prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): per le esposizioni garantite da immobili residenziali, l'importo dell'esposizione non ecceda l'80% del valore dell'immobile. Tale limite può essere elevato fino al 100% in presenza di garanzie integrative (ossia che rispettano i requisiti generali previsti dalla disciplina in materia di attenuazione sul rischio di credito e sono acquisite in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile ipotecato e delle garanzie integrative medesime non superi il limite dell'80%. Le garanzie integrative possono essere costituite da fideiussioni bancarie, polizze fideiussorie di compagnie di assicurazione, garanzia rilasciata da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi, cessioni di crediti verso lo Stato, cessioni di annualità o di contributi a carico dello Stato o di enti pubblici, pegno su titoli di Stato).

Qualora l'importo del finanziamento ecceda, la ponderazione di maggior favore si applica sull'80% del valore dell'immobile. Sulla parte restante l'assorbimento è calcolato sulla base della ponderazione riferibile al soggetto richiedente. Per le esposizioni garantite da immobili non residenziali, l'importo dell'esposizione non ecceda il 50% del valore dell'immobile. Qualora l'importo del finanziamento ecceda, la ponderazione di maggior favore si applica sul 50% del valore dell'immobile. Sulla parte restante l'assorbimento è calcolato sulla base della ponderazione riferibile al soggetto richiedente. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Cassa

utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Cassa è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea

capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio monitoraggio rischio crediti per quanto riguarda lo "scaduto e/o sconfinante deteriorato" e all'Ufficio gestione crediti problematici per quanto riguarda le inadempienze probabili. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio crediti problematici in staff alla Direzione generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla

data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk management con il supporto del referente interno della Cassa, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Cassa fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Si evidenzia che la Cassa ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);

b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni

determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Cassa ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Cassa. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha effettuato *write-off* parziali/totali su posizioni di credito deteriorato per complessivi 17.135 mila Euro. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 1.599mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Cassa per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Cassa acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Cassa, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  a) il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  b) il debitore non è stato riclassificato dalla Cassa tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  c) il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  d) il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Cassa;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  e) il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  f) il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.072	14.138	104	7.890	1.324.635	1.350.839
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	139.123	139.123
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-		-	-	3.889	3.889
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	**4.072**	**14.138**	**104**	**7.890**	**1.467.647**	**1.493.851**
Totale 31/12/2019	**10.921**	**18.610**	**331**	**124.804**	**1.017.719**	**1.172.385**

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 6.520 mila euro ("di cui" dei dati presenti in tabella).

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 14.938 mila euro ("di cui" dei dati presenti in tabella).

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.285	28.971	18.314	4.669	1.340.754	8.229	1.332.525	1.350.839
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	139.152	29	139.123	139.123
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	3.889	3.889
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	**47.285**	**28.971**	**18.314**	**4.669**	**1.479.906**	**8.258**	**1.475.537**	**1.493.851**
Totale 31/12/2019	**64.867**	**35.005**	**29.862**	**61**	**1.147.382**	**5.496**	**1.142.524**	**1.172.385**

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.217	-	-	2.595	1.599	480	903	268	7.007
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-		-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-		-			-	-	-	-
Totale 31/12/2020	**3.217**	**-**	**-**	**2.595**	**1.599**	**480**	**903**	**268**	**7.007**
Totale 31/12/2019	**4.707**	**-**	**-**	**5.734**	**2.388**	**1.409**	**1.446**	**432**	**19.752**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**1.757**	**43**	**-**	**-**	**1.800**	**3.696**	**-**	**-**	**873**	**2.822**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dal write-off	(3)			-	(3)	(535)	-	-	-	(535)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	742	(15)	-	-	728	2.433	-	-	-	2.433
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				-	-	-		-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-			-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(4)	-		-	(4)	(2)	-	-	-	(2)
Altre variazioni	3	-		-	3	143	-	-	-	143
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**2.495**	**29**	**-**	**-**	**2.524**	**5.734**	**-**	**-**	**873**	**4.861**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-		-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**35.005**	-	-	**35.005**	-	-	**949**	**53**	**1.575**	**43.079**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(3.476)	-		(2.966)	(512)	-	-	-	-	**(4.016)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.964	-		3.352	(388)	-	356	68	427	**6.976**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-		-	-	-	-		-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(9.216)	-	-	(6.899)	(2.319)		-	-	-	**(9.224)**
Altre variazioni	3.692		-	3.147	551		8	6	-	**3.857**
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**28.971**	-	-	**31.639**	**(2.668)**		**1.313**	**127**	**2.002**	**40.672**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off		-	-	-	-	-	-	-		-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1.987)	-	-	(821)	(1.165)	-	-		-	**(1.987)**

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Cassa non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.751	55.905	3.111	493	2.019	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.493	18.161	51	5	11	-
Totale 31/12/2020	**38.244**	**74.066**	**3.162**	**498**	**2.030**	**-**
Totale 31/12/2019	**114.767**	**28.250**	**3.937**	**3.666**	**7.079**	**9**

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	**12.238**	**12.158**	**1.706**	**364**	**653**	**-**
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	12.006	12.049	1.406	364	653	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	232	109	300	-	-	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL			-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	**12.238**	**12.158**	**1.706**	**364**	**653**	**-**
Totale 31/12/2019	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate		X	-		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	133.147	275	132.872	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**133.147**	**276**	**132.872**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X		-	-
b) Non deteriorate	X	6.862	-	6.862	-
Totale (B)	**-**	**6.862**	**-**	**6.862**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**140.010**	**276**	**139.734**	**-**

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	18.672	X	14.600	4.072	4.669
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.796	X	2.792	1.004	-
b) Inadempienze probabili	28.499	X	14.361	14.138	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.129	X	7.613	5.516	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	115	X	11	104	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	8.253	363	7.890	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	602	44	557	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.342.336	7.561	1.334.775	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	15.294	913	14.381	-
Totale (A)	**47.285**	**1.350.590**	**36.896**	**1.360.979**	**4.669**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.007	X	2.008	1.000	-
b) Non deteriorate	X	237.945	1.435	236.510	-
Totale (B)	**3.007**	**237.945**	**3.442**	**237.510**	**-**
Totale (A+B)	**50.293**	**1.588.534**	**40.338**	**1.598.489**	**4.669**

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONE/ VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	**2.136**	**888**	**1.247**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	2.037	887	1.149	
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	
c) Nuovi finanziamenti	99	1	98	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	**526**	**43**	**483**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	526	43	483	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-		-	
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	**189.034**	**1.899**	**187.135**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	136.064	1.864	134.200	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	52.970	35	52.935	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	**191.695**	**2.830**	**188.865**	**-**

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Cassa non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Cassa non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**30.640**	**33.861**	**366**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**4.579**	**11.380**	**329**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	312	4.765	114
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.991	237	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni		-	-
B.5 altre variazioni in aumento	276	6.378	215
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**16.547**	**16.743**	**580**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	477	47
C.2 write-off	10.389	6.745	1
C.3 incassi	3.667	3.442	259
C.4 realizzi per cessioni	1.479	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.990	237
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.012	2.089	35
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**18.672**	**28.499**	**115**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo delle esposizioni cedute eccedenti la somma del valore di realizzo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

Nel corso del mese di dicembre 2020 la Cassa ha proceduta a dismissione di un portafoglio crediti non performing derivante da finanziamenti ipotecari e/o chirografari vantati verso debitori (clienti retail e corporate) classificati a sofferenze composto i) da posizioni aventi un gross-book value complessivo pari ad Euro 1.818.272,12, per un debito residuo IAS di € 1.611.203,68 ed un F.do Svalutazione, comprensivo della perdita da attualizzazione, pari ad € 909.255,93 e ii) da ulteriore posizione "single name" a sofferenze, riportante un debito residuo pari ad Euro 1.581.015,90, per un debito residuo IAS di € 1.565.192,47 ed un F.do Svalutazione, comprensivo della perdita da attualizzazione, pari ad € 1.257.587,62.

Si informa che l'operazione di cessione del portafoglio crediti di cui ai punti i) e ii) sopra enunciati ha ottenuto in data 01 dicembre 2020 il preventivo benestare da parte di Cassa Centrale Banca-Ufficio Recupero Crediti che, vista la presenza di più potenziali cessionari, il regolamento mediante contropartita monetaria in unica soluzione e la percentuale di realizzo, ha confermato la bontà delle operazioni sopra descritte, entrambe con GBV complessivo inferiore ad € 2.000.000,00, in conformità con la circolare operativa n.738/2019 del 03.12.2019, dunque rientranti nell'autonomia della singola Cassa.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**15.497**	**15.312**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**6.501**	**6.956**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	113	4.430
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	840	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	396
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.626	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.922	2.130
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**5.073**	**6.372**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.858
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	396	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	840
C.4 write-off	262	-
C.5 incassi	2.369	3.618
C.6 realizzi per cessioni	134	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.912	56
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**16.925**	**15.896**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi prevalentemente ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con intento liquidatorio o modifiche delle condizioni contrattuali vigenti per rifinanziare realtà che hanno subito un sostanziale cambiamento della loro situazione economica.

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie: pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**19.719**	**2.301**	**15.252**	**4.448**	**35**	**2**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**9.859**	**1.292**	**8.923**	**4.031**	**16**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	6.343	1.160	7.833	3.981	11	-
B.3 perdite da cessione	543	46	880	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.697	-	24	1	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	276	86	186	49	5	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**14.978**	**801**	**9.814**	**866**	**40**	**2**
C.1 riprese di valore da valutazione	1.310	154	2.204	466	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	888	104	2.507	209	7	-
C.3 utili da cessione	211	50	1.209	-	-	-
C.4 write-off	10.389	261	425	-	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.697	-	24	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.180	232	772	191	7	1
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**14.600**	**2.792**	**14.361**	**7.613**	**11**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Di seguito si fornisce il dettaglio degli incassi dell'esercizio riferiti alle esposizioni creditizie per cassa deteriorate, distinguendo tra:

- relativi a pagamenti del debitore (a titolo di rimborso della quota capitale ovvero della quota interessi) che sono pari a 2.514 mila Euro e
- derivanti dal recupero di garanzie che sono pari a 887mila Euro.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	**367.540**	-	-	-	**1.020.500**	**1.388.040**
- Primo stadio	-	-	367.540	-	-	-	840.722	1.208.262
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	132.492	132.492
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	47.285	47.285
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**2.120**	**1.080**	**135.300**	**651**	-	-	-	**139.151**
- Primo stadio	2.120	1.080	135.300	651	-	-	-	139.151
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio			-	-	-	-		-
Totale (A+B+C)	**2.120**	**1.080**	**502.840**	**651**	-	-	**1.020.500**	**1.527.191**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE								
- Primo stadio	-		-	-	-	-	229.895	229.895
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	14.907	14.907
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.007	3.007
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	**247.809**	**247.809**
Totale (A+B+C+D)	**2.120**	**1.080**	**502.840**	**651**	-	-	**1.268.309**	**1.775.001**

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Cassa non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii.

La Cassa adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**716.848**	**685.083**	**502.035**	**-**	**6.179**	**7.934**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	646.852	615.991	502.035	-	4.716	4.406	-	
- di cui deteriorate	41.374	15.816	12.473	-	1	954	-	-
1.2. parzialmente garantite	69.996	69.092	-	-	1.463	3.528	-	-
- di cui deteriorate	1.800	1.238	-	-	-	1.122	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**58.694**	**57.397**	**-**	**-**	**493**	**1.207**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	28.111	26.966	-	-	101	947	-	-
- di cui deteriorate	1.618	477	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	30.583	30.431	-	-	392	260		
- di cui deteriorate	111	80	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	**65.237**	-	**11.197**	**80.175**	**672.757**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	20.673	-	8.840	70.778	611.448
- di cui deteriorate	-	-	-	510	-	720	1.064	15.723
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	44.564	-	2.357	9.397	61.309
- di cui deteriorate	-	-	-	40	-	27	48	1.236
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	**1.024**	-	**3.723**	**46.842**	**53.290**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	63	-	803	25.414	27.328
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	22	453	475
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	961	-	2.920	21.428	25.962
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	12	68	81

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-		-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-		-		-
Totale 31/12/2020	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	**3**	-	**3**	-

La Cassa alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	498.671	98	15.040	1.021	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**498.671**	**98**	**15.040**	**1.021**	**-**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	991	1	5.472	820	-	-
Totale (B)	**991**	**1**	**5.472**	**820**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2020	**499.662**	**99**	**20.512**	**1.841**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2019	**312.070**	**160**	**18.701**	**907**	**-**	**-**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	1.794	7.252	2.278	7.347
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	612	580	392	2.211
A.2 Inadempienze probabili	8.470	8.244	5.668	6.116
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.655	3.606	2.861	4.006
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	102	11
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	382.859	4.440	446.095	1.642
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.410	469	10.529	489
Totale (A)	**393.125**	**19.937**	**454.143**	**15.116**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	783	1.844	217	164
B.2 Esposizioni non deteriorate	187.804	511	42.243	103
Totale (B)	**188.587**	**2.355**	**42.460**	**267**
Totale (A+B) 31/12/2020	**581.712**	**22.292**	**496.603**	**15.383**
Totale (A+B) 31/12/2019	**506.663**	**27.243**	**494.398**	**14.180**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze		-	-	4.072	14.600	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		5	12	14.133	14.348	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	104	11	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		16.424	221	850.656	6.366	471.570	1.330	4.015	10
Totale (A)		**16.429**	**233**	**868.965**	**35.325**	**471.570**	**1.330**	**4.015**	**10**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate		2	6	997	2.002	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		3.117	11	226.767	651	6.394	771	232	2
Totale (B)		**3.119**	**17**	**227.764**	**2.653**	**6.394**	**771**	**232**	**2**
Totale (A+B)	**31/12/2020**	**19.548**	**250**	**1.096.729**	**37.978**	**477.964**	**2.101**	**4.247**	**12**
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**8.211**	**144**	**1.002.284**	**41.198**	**318.582**	**1.143**	**2.755**	**5**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-		-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		3.823	258	129.049	16	-	-	-	-
Totale (A)		**3.823**	**258**	**129.049**	**16**	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	10	-	6.852	-	-	-
Totale (B)		-	-	**10**	-	**6.852**	-	-	-
Totale (A+B)	**31/12/2020**	**3.823**	**258**	**129.059**	**16**	**6.852**	-	-	-
Totale (A+B)	**31/12/2019**	**2.211**	**2**	**46.685**	**154**	**8.946**	**1**	-	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	667.627	382.756
a2) ammontare valore ponderato	10.920	10.081
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	**3**	**2**

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Cassa è *originator* e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (c.d. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. *Operazioni di cartolarizzazione "proprie"*

Alla data di chiusura del presente bilancio la Cassa non detiene operazioni di cartolarizzazione "proprie"

2. *Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"*

La Cassa detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.259 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 15 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Cassa non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 873 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Cassa, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Cassa investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Cassa ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *framework*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl	386	-873				

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		1.381.000			1.612.974		
Lucrezia Securitisation srl - Credlveneto	Roma Via Mario Carucci		388.000			507.479		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci		226.000			259.924		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2020						
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	1.381.000	Titoli Senior	1.612.974	-231.974		231.974
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	388.000	Titoli Senior	507.479	-119.479		119.479
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	226.000	Titoli Senior	259.924	-33.924		33.924

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento di bilancio la Cassa non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Cassa non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

E.4 Cessione a fondi comuni di investimento

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

E.5 Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Cassa svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La Cassa non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Cassa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Cassa pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega coerenti con la strategia di investimento comunicata dalla Capogruppo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari"

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale
Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito di utilizzare il *framework* messo a disposizione da Cassa Centrale Banca; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza *shock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Cassa determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato, Cassa Centrale Banca monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAS, la Cassa attiva opportune iniziative in concerto con Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'ufficio risk management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2020:

VaR 31/12/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
2.719.562	5.315.092	2.719.562	9.503.332

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità,...) legati soprattutto all'evento pandemico del COVID-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2020. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/20	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
2.719.562	582.580	-575.821	1.527.917	-1 148.615

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**223.513**	**553.150**	**269.454**	**19.120**	**154.641**	**125.665**	**140.701**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	153.951	202.765	-	29.862	48.399	71.171	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-		1.606	119	-	-
- altri	-	153.951	202.765	-	28.257	48.280	71.171	-
1.2 Finanziamenti a banche	101.995	11.092	6.070	-	1.911	-	-	
1.3 Finanziamenti a clientela	121.519	388.107	60.620	19.120	122.868	77.265	69.529	-
- c/c	56.263	6.069	787	518	249		-	
altri finanziamenti	65.255	382.038	59.833	18.602	122.618	77.265	69.529	-
- con opzione di rimborso anticipato	52.639	355.812	35.063	16.972	119.021	77.226	69.529	
- altri	12.616	26.226	24.770	1.629	3.598	39	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**1.000.084**	**35.960**	**40.962**	**6.160**	**288.931**	**160**	**-**	**15.121**
2.1 Debiti verso clientela	999.962	544	340	502	1.883	160	-	15.118
- c/c	964.998	544	340	474	46	-	-	-
- altri debiti	34.964	-	-	28	1.837	160	-	15.118
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	34.964	-	-	28	1.837	160	-	15.118
2.2 Debiti verso banche	87	29.997	30.997	-	259.672	-	-	-
- c/c	87			-		-	-	-
- altri debiti	-	29.997	30.997	-	259.672	-		-
2.3 Titoli di debito	35	5.419	9.624	5.659	27.377		-	3
- con opzione di rimborso anticipato	-		25	-	9.519	-	-	-
- altri	35	5.419	9.599	5.659	17.858	-	-	3
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-		-	-		-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Cassa quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO		
	PARALLEL +200 BP	PARALLEL -200 BP
CREDITI	-51.228.119	5.446.921
TITOLI	-37.935.455	3.337.738
ALTRE ATTIVITA'	-790.026	106.682
PASSIVITA'	102.395.040	-8.265.040
TOTALE	**12.441.439**	**626.301**
FONDI PROPRI	**132.504.947,00**	**132.504.947,00**
IMPATTO SU FONDI PROPRI	**9,39%**	**0,47%**

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE		
	PARALLEL +200 BP	PARALLEL -200 BP
CREDITI	11.068.565	-2.351.623
TITOLI	4.449.222	-771.697
ALTRE ATTIVITA'	216.519	-54.735
PASSIVITA'	-9.627.939	2.327.585
TOTALE	**6.106.367**	**-850.469**
MARGINE INTERESSE	**22.381.711,63**	**22.381.711,63**
IMPATTO SU MARGINE DI	**27,28%**	**-3,80%**

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Cassa, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**5.975**	**1.213**	**478**	**16**	**-**	**6**
A.1 Titoli di debito	980	1.140				
A.2 Titoli di capitale	84					
A.3 Finanziamenti a banche	4.882	74	477	16		6
A.4 Finanziamenti a clientela	29		-			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**57**	**15**	**12**	**4**	**1**	**2**
C. Passività finanziarie	**5.317**	**81**	**344**	**23**	**-**	**7**
C.1 Debiti verso banche						-
C.2 Debiti verso clientela	5.317	81	344	23		7
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	**6.032**	**1.228**	**490**	**20**	**1**	**7**
Totale passività	**5.317**	**81**	**344**	**23**	**-**	**7**
Sbilancio (+/-)	**715**	**1.148**	**146**	**(3)**	**1**	**1**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Cassa è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.5 Derivati creditizi connessi con la *fair value option*: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

D. Strumenti di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

E. Elementi coperti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene tali fattispecie; pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Cassa, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Cassa. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Cassa e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Cassa (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - g) delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
  - h) degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - i) degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Cassa si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Cassa è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Cassa ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Cassa ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Cassa utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Cassa da clientela risulta pari a 4,17.

L'esposizione della Cassa a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Cassa utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo , contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Cassa effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate trimestralmente dal Referente Risk Manager al Consiglio di Amministrazione Il posizionamento della Cassa relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività. strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 154,938 milioni di Euro; sono inoltre presenti 9,7milioni di riserve detenute sempre presso la BCE e 8,4milioni di Euro di liquidità in monete e banconote.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**161.535**	**4.075**	**8.854**	**24.493**	**51.393**
A.1 Titoli di Stato	-	-	160	12.506	8.317
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	10	62
A.3 Quote OICR	2.281	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	159.254	4.075	8.694	11.977	43.014
- Banche	102.045	-	-	1.323	-
- Clientela	57.209	4.075	8.694	10.654	43.014
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**1.000.724**	**28**	**251**	**670**	**35.496**
B.1 Depositi e conti correnti	1.000.675	20	149	100	672
- Banche	87	-	-	-	-
- Clientela	1.000.588	20	149	100	672
B.2 Titoli di debito	49	8	102	570	4.827
B.3 Altre passività	-	-	-	-	29.997
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-		-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-		-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-		-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-		-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-			-
- Posizioni corte	-			-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**75.021**	**55.671**	**651.523**	**444.748**	**9.910**
A.1 Titoli di Stato	13.071	1.612	337.995	114.000	-
A.2 Altri titoli di debito	706	85	4.600	3.305	140
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	61.244	53.975	308.928	327.443	9.770
- Banche	6.011	-	1.900	-	9.770
- Clientela	55.233	53.975	307.028	327.443	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**37.053**	**3.321**	**296.164**	**160**	-
B.1 Depositi e conti correnti	344	501	46	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	344	501	46	-	-
B.2 Titoli di debito	5.711	2.792	34.282	-	-
B.3 Altre passività	30.998	28	261.837	160	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	127.176
- Posizioni corte	-	-	-	-	127.176
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-		-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-		-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Cassa.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.
Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Cassa assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;

- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- *reporting*, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Cassa, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Cassa mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. il Piano di Continuità operativa è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23/11/2020.

ANNO	Importo
Anno T	36.524
Anno T-1	37.157
Anno T-2	37.984
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	**37.222**
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	**5.583**

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento ET 5 Danni a beni materiali: La pandemia del virus "Covid 19" ha comportato impatti sull'operatività bancaria (ad es. limitazioni nell'operatività di succursali e sede), e sull'operatività e la redditività della clientela. Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2020 ammonta a 237.937,23 e sono relative a 5eventi.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza di 256mila euro sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello Smart-Working, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- Chiusure di filiali nella fase di diffusione acuta dell'epidemia;
- Permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- Attivazione della polizza assicurativa a favore dei dipendenti (importo non rientrante nel calcolo della Perdita operativa trattandosi di una scelta aziendale collegata all'emergenza);
- Credito d'imposta per le spese di sanificazione DI 34 – Rif. Circ. Prot. 588/2020 del 21/07/2020.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Cassa, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Cassa utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);

capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Cassa, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;

capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Cassa destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso politiche di non distribuzione dei dividendi, della limitata distribuzione a Fondo di beneficienza per la componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Cassa si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Cassa.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Cassa (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Cassa deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel

documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Cassa, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Si evidenzia che, a partire dalla data del 28.2.2018, la Cassa è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Cassa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Cassa soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Cassa è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 10,17%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,69%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina, pari al 31/12/2020 al 2,50% e al capital guidance pari a 0,97%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 11,67%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,19%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,67%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,19%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Cassa sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive.

La Cassa è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - e attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 19,982%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 19,982%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Cassa; un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,982%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Cassa.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer" e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al

coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 79 milioni e 455 mila euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a 92 milioni e 718 mila euro.

La Cassa, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Cassa ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framerwork" adottato.

A. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1 Capitale	269	276
2. Sovrapprezzi di emissione	1.202	1.151
3. Riserve	135.181	133.241
- di utili	135.181	133.241
a) legale	137.635	135.711
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-2.454	-2.470
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.915	1.321
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	880	962
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	994	290
Attività materiali	-	
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(721)	(692)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	762	762
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.452	2.093
Totale	**141.019**	**138.083**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1 Titoli di debito	995	-	313	(24)
2. Titoli di capitale	958	(78)	1.239	(277)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**1.953**	**(78)**	**1.553**	**(301)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	**290**	**962**	**-**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**1.523**	**1.343**	**-**
2.1 Incrementi di Fair Value	1.311	1.242	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	57	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	7	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-		-
2.5 Altre Variazioni	148	01	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**819**	**1.425**	**-**
3.1 Riduzioni di Fair Value	145	65	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	74	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	118	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	17	-
3.5 Altre Variazioni	482	1.343	-
4. RIMANENZE FINALI	**994**	**880**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
1. ESISTENZE INIZIALI	**(692)**	**(542)**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**-**	**55**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	105	55
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**(134)**	**(205)**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(78)	(112)
3.2 Altre variazioni	(56)	(93)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**(721)**	**(692)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2020 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Cassa, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
- dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;

2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
- si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
  - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
  - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
  - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
  - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.

3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
5) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata"

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	341	341	138	140	296	296	775	777
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	116	116	116	116
Altri benefici a lungo termine		-	-	-	-	16	-	16
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**341**	**341**	**138**	**140**	**412**	**428**	**891**	**909**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	152.829	320.666	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	4.676	5.844	1.574	2.961	-	-
Amministratori e Dirigenti	203	373	-	1.179	-	
Altre parti correlate	205	773	-	2.057	101	(335)
Totale	**157.913**	**327.656**	**1.574**	**6.197**	**101**	**(335)**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2019) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(Importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/19
Cassa e disponibilità liquide	151.003
Attività finanziarie	7.922.364
Partecipazioni	240.739
Attività materiali ed immateriali	23.842
Altre attività	257.791
Totale attivo	**8.595.737**

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/19
Passività finanziarie	7.088.232
Altre passività	353.825
Trattamento di fine rapporto del personale	2.368
Fondi per rischi ed oneri	17.129
Patrimonio netto	1.134.181
Totale Passivo	**8.595.737**

Conto Economico sintetico

(Importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/19
Margine di interesse	**31.587**
Commissioni nette	77.693
Dividendi	7.030
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	29.615
Margine di intermediazione	**145.925**
Rettifiche/riprese di valore nette	932
Risultato della gestione finanziaria	**146.857**
Oneri di gestione	(140.941)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895
Altri proventi (oneri)	34.613
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1.548
Risultato corrente lordo	**44.973**
Imposte sul reddito	(14.076)
Risultato netto	**30.897**

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Cassa non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Cassa, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul *leasing*



SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili, auto e stampanti.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Cassa in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Cassa adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Cassa, adottando l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Cassa applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Cassa, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Cassa ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;

- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico"

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte in quanto soggetto locatore sono inerenti a due immobili di proprietà concessi in affitto e aventi a oggetto rispettivamente un fabbricato strumentale, locato ad un soggetto passivo iva avente scadenza 28/02/2025, e un fabbricato a uso abitativo, locato ad una persona fisica avente scadenza 31/08/2021

Informazioni quantitative

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale sui finanziamenti per leasing e sulle attività concesse in leasing operativo si rinvia a quanto esposto nella "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, Attivo", Sezione 8 "Attività materiali".

Per quanto riguarda le informazioni di conto economico sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto economico", Sezione 14. "Altri oneri e proventi di gestione".

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale sui finanziamenti per leasing e sulle attività concesse in leasing operativo si rinvia a quanto esposto nella "Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, Attivo", Sezione 8 "Attività materiali".

Per quanto riguarda le informazioni di conto economico sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto economico", Sezione 14. "Altri oneri e proventi di gestione"

2. LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Non si precede, pertanto, alla compilazione del seguente punto.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2020 Pagamenti da ricevere per il leasing	Totale 31/12/2019 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	753	677
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	472	643
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	564	626
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	157	533
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	54	181
Da oltre 5 anni	69	173
Totale	**2.069**	**2.833**

3.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

Allegati al Bilancio

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

	Costo di acquisizione / rett	Rivalutazioni di Legge			Rivalutazioni IFRS3	Svalutazioni IFRS3	Fondo di ammortamento	Valore di bilancio
		L. 576/75	L. 72/83	L. 413/91				
BENI CHE HANNO SUBITO RIVALUTAZIONI								
Forni di Sotto - Via Baseia, 77	146		95	6	53		112	87
Forni di Sopra - Via Roma, 15	152		37		128		138	142
Castions di Strad - Via Udine, 70/a	896		70		892		545	1.043
Flambro di Talmassons - Via G. Bini, 4	356		14		178		300	235
Martignacco Succursale - Via della Libertà, 2	1430		310	70			312	1.118
Fiaibano - Piazza Monumento, 35	668		102				590	78
BENI CHE NON HANNO SUBITO RIVALUTAZIONI								
Tolmezzo Sede - Via Carnia Libera 1944, 25	1.099				334		831	602
Enemonzo - Via Nazionale, 28	701				29		547	183
Bicinicco - Via Roma, 10/5	582				11		290	303
Pavia di Udine - Via Roma, 21	288				15		172	110
Codroipo - Via Roma, 97	1.041				9		487	563
Poscria - Via Roma, 27	112				15		58	69
Martignacco Sede - Via Cividina, 9	2.814						2.002	812
Carpacco - Via De Gasperi, 26	159						137	22
Fagagna - Via Udine, 35	749						333	416
San Vito di Fagagna - Acquedotto, 2	327						201	126
Udine Rizzi - Via delle Scuole, 4	268						53	215
San Daniele - Via Trento Trieste, 105/a	722						337	385
San Cavaldo - Via Adriatica, 16	361						130	231
Tolezzo Succursale - Via Carnia Libera 1944, 25	19						1	18
Trasaghis - Piazza Verdi, 20/7	476					75	161	240
Paluzza - Via Roma, 96	174					14	57	103
Porpetto - Via Pre Zanato, 27	1287					710	355	222
Teor - Piazza della Vittoria, 11	332					7	198	127
Bertiolo - Via Roma, 28	418					60	186	173
Mortegliano - Via Udine, 51	351					189	42	120
Lavariano di Mortegliano - Via Aquileia, 1	344					78	126	140
Carlino - Piazza San Rocco								
Totale immobili strumentali	16.226		828	76			8.729	7.766
Fiaibano	24						22	3
Totale immobili da investimento	24						22	3
Totale generale immobili	16.250		828	76			8.751	7.769

Allegato 2

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, art. 2427 C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione KPMG S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Cassa. L'Assemblea dei Soci del 21 giugno 2019 ha deliberato l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027 alla Società di Revisione KPMG S.p.A..

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	18
Servizi di attestazione	**7**
Altri servizi	**24**
Totale corrispettivi 2020	**49**

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2020

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG – società cooperativa.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari e, ove autorizzati, assicurativi consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità competente. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative, nonché azioni di finanziamento ai sensi dell'articolo 150-ter, comma 2, del TUB, in conformità alle disposizioni del presente Statuto.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative. In particolare, la Società:

– conterrà la propria posizione netta complessiva aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri, innalzabile al 5% con l'approvazione della Capogruppo;

– potrà stipulare contratti a termine (su strumenti finanziari e valute) e altri contratti derivati di copertura di rischi assunti dalla stessa. A tal fine, i contratti derivati sono considerati di copertura se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) sono conclusi allo scopo esplicito di proteggere dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato il valore di singole attività o passività o di insiemi di attività o di passività (in bilancio o fuori bilancio) della Società; ii) è elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso di interesse, etc.) delle attività e passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; iii) le condizioni precedenti sono adeguatamente documentate da evidenze interne della Società;

– potrà offrire alla clientela finanziamenti strutturati, ossia contratti di finanziamento che contengono una o più componenti derivative, se gli elementi caratteristici del finanziamento e delle componenti derivative corrispondono o sono strettamente allineate.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai Soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità competente.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2019) **€ 41.534.599**;

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **213,77**;

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 2.623.113**;

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ -170.656**;

di cui:

imposte correnti	€	70.262
imposte anticipate	€	-261.460
imposte differite	€	20.540

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2020.